



# Storia della Cina contemporanea

Storia Cinese

Università degli Studi di Roma La Sapienza

75 pag.

---

---

---

---

---

---

---

---

# STORIA DELLA CINA CONTEMPORANEA

## LA CINA MODERNA (cap. 7,8,9,10)

### CAPITOLO 1

#### *LA RIVOLUZIONE DEL 1911.*

Il 10 ottobre 1911

#### ● CAMBIAMENTI SOCIALI.

# MAO E LA RIVOLUZIONE - Maurice Meisner

## CAPITOLO 1

### *GIOVINEZZA, 1893-1921.*

#### **1. AMBIENTE FAMILIARE ED EDUCAZIONE.**

Mao Tse-Tung è stato il primo capo della più grande sollevazione contadina nella storia mondiale, grazie alla quale le campagne in rivolta hanno conquistato la città.

La Rivoluzione comunista cinese è stata portata avanti sotto le insegne del marxismo. In quest'ambito, la **Rivoluzione**, più propriamente detta "**maoista**", ha rappresentato nella storia uno dei pochi movimenti contadini che abbiano ottenuto un durevole successo politico. Il giovane Mao era arrivato alla maturità in circostanze relativamente favorevoli.

Apparteneva ad una delle famiglie più facoltose del villaggio di **Shaoshan**, nella provincia meridionale dello **Hunan**. Suo padre, sfuggito alle critiche condizioni di povertà e carestia che affliggeva la popolazione, grazie ai propri risparmi, aveva fatto ritorno nel villaggio dopo sei anni con denaro sufficiente per comprare degli aceri di terra e per sposarsi, trasformandosi, successivamente, in un contadino "ricco". Nel **1893** sua moglie diede alla luce Mao Tse-Tung. Questo avveniva durante il periodo di declino della dinastia Qing. Il successo economico del padre permise a Mao di acquisire un'educazione di tipo

tradizionale, e in seguito una di tipo occidentale. Mao Zedong, infatti, all'età di sei anni cominciò a lavorare nella fattoria di famiglia, più tardi fu iscritto alla scuola del villaggio, dove gli vennero insegnati i testi classici confuciani. Passò gli esami nel 1907 e iniziò a lavorare a tempo pieno per suo padre, leggendo e coltivando le virtù intellettuali nelle ore libere. Tuttavia, già in giovane età, era evidente in lui una volontà ferrea che avrebbe caratterizzato la sua carriera politica. Nel 1909 era deciso a frequentare la scuola superiore di Dongshan, in cui i nuovi insegnamenti occidentali facevano parte del curriculum.

Intraprese una lunga battaglia con suo padre che alla fine si decise a pagare gli studi e a continuare a mantenere il figlio. Alla scuola superiore; Mao entrò in contatto con la politica, cominciando a simpatizzare in particolare modo con i riformatori **Kang Youwei** e **Liang Qichao**. Nel 1911 Mao arrivò a **Changsha**, capitale della provincia, le sue inclinazioni intellettuali e politiche non si manifestavano particolarmente radicali, era infatti contrario all'utilizzo di armi e della violenza per contrastare la miseria dei contadini (seppur da lui stesso sempre sostenuti).

L'eroe indiscusso della sua giovinezza era **Zeng Guofan**, uomo politico dello Hunan, della metà del XIX sec., conservatore confuciano che aveva salvato la dinastia Qing e la classe dei signori terrieri, reprimendo nel sangue la ribellione dei contadini Taiping, e ancora in età adulta lo considerava un eroe. Nel 1911 il giovane Mao era ancora un monarchico. La sua radicalizzazione politica ebbe inizio con la **Rivoluzione del 1911**, i cui eventi scatenarono le aspettative politiche. Egli si ritirò dalla scuola secondaria per arruolarsi nell'armata militare guidata da un comandante della dinastia Qing che aveva disertato per passare nel campo dei rivoluzionari. Quando, nel 1912, l'ultimo imperatore della dinastia Qing abdicò, Mao ritenne che la rivoluzione si fosse conclusa con successo e diede le dimissioni dall'esercito per poter far ritorno ai propri studi. In questo periodo egli trascorse un periodo d'incertezza su cosa fare. Cominciò un periodo di studio individuale, con particolare interesse per le

opere occidentali. Lesse autori quali: **Spencer, Smith, Darwin, Mill, Rousseau, Montesquieu**. Subì in particolare modo l'influenza del **darwinismo sociale di Spencer**, nel quale si sottolineava con forza l'**inevitabilità della lotta**; la nozione di "**sopravvivenza del più adatto**", giungendo ad una trasformazione profondamente nazionalista. Ciò che Mao ricevette dai testi di Spencer, fu in particolare il messaggio che la **ricchezza e il potere** sono i valori fondamentali di una **nazione**, ai quali tutti gli altri si rivelano essere subordinati. Dunque, anche se Mao rimase sempre profondamente legato ai valori culturali e tradizionali cinesi, essi venivano ora messi in secondo piano, di fronte all'obiettivo più alto della conservazione e della rigenerazione della Cina. Più tardi Mao, per soddisfare le necessità vitali ed economiche precedentemente sostenute dal padre, decise di dedicarsi all'insegnamento per ricoprire una professione che gli conferisse stabilità e indipendenza. In questo periodo le sue idee politiche assunsero una forma più precisa e fece le prime esperienze di attività sociale. Tra i politici a lui contemporanei, riscuotevano la sua simpatia quelli che imponevano "l'ordine", come **Tang Xiangming** (il brutale governatore che fece strage dei seguaci di Sun Yat-sen).

## 2. IL MOVIMENTO NUOVA CULTURA.

Il movimento "**Nuova Cultura**", che ebbe vita tra il 1915 e il 1919 rappresentò in generale un momento di "**occidentalizzazione**" del pensiero e di iconoclastia intellettuale. Esso influenzò profondamente l'evoluzione del pensiero di Mao. Il movimento Nuova Cultura, prima fase del più ampio Movimento del 4 Maggio, fu conseguenza del risveglio verificatosi nel 1911 e nacque dalla sua incapacità di raggiungere i suoi obiettivi democratico-borghesi. Nella Nuova Repubblica, infatti, il potere era stato usurpato dal militarista Yuan Shikai, il quale aveva instaurato una dittatura militare, basata sulla repressione, ma era debole ed incapace di procedere verso una reale unificazione nazionale, non dando alcuna spinta ad un moderno sviluppo economico. La nuova classe intellettuale era quindi delusa per il fallimento della Rivoluzione del 1911 e si sentiva offesa nel vedere i politici servirsi cinicamente della vecchia tradizione per contrastare la loro politica reazionaria. Yuan Shikai aveva fatto rinascere antiche tradizioni e rituali, proclamando la religione cionfuciana come religione di stato, per legittimare il proprio ruolo dittatoriale, tentando inoltre, ma invano, di ristabilire la monarchia, proclamando egli stesso l'imperatore della nuova dinastia Xin.

Il movimento Nuova Cultura ebbe origine in seguito al ritorno dal Giappone del più influente intellettuale favorevole all'occidentalizzazione, **Chen Duxiu**, che in seguito sarebbe stato anche il primo leader del PCC e che, nel 1915, fondò la rivista "**Gioventù Nuova**". Il messaggio che essi rivolgevano agli studenti della generazione di Mao era che i tradizionali valori confuciani non solo erano inadeguati a garantire la sopravvivenza della Cina nel mondo moderno, ma erano anche, di per sé, moralmente inferiori a quelli occidentali. **Il persistere delle vecchie tradizioni erano responsabili della critica situazione di arretramento cinese e evidentemente contrarie alla libertà e alla felicità dell'individuo. Quindi il compito principale che dovevano affrontare gli intellettuali cinesi era innanzitutto di sradicare la vecchia e opprimente cultura cinese per poi sostituirla con i valori occidentali di scienza e democrazia, portatori di dinamismo e libertà.**

"*Distruggere prima di costruire*" divenne il motto del movimento e, in seguito, quello maoista. La condizione necessaria per un cambiamento sociale e politico era un mutamento della coscienza del popolo. Lo sforzo doveva essere indirizzato soprattutto ai giovani cinesi, in quanto relativamente corrotti dalle tradizioni del passato; quindi, sarebbero stati più facilmente disponibili ad un cambiamento di coscienza. I giovani erano visti come portatori di una nuova cultura e di una nuova società.

Il primo articolo di Mao ad essere pubblicato sulla rivista di “Gioventù Nuova”, nel 1917, era un **saggio sulle virtù dell’esercizio fisico**. Sebbene la stima di Mao per la tradizione cionfuciana si accompagnava a un’inclinazione per la “legge e l’ordine”, su un tema fondamentale egli sembrava disposto a condividere l’analisi del Movimento N.C., e cioè la convinzione che la soluzione per il miglioramento della Cina, andasse cercato dal suo interno, in carenze che riguardavano la psicologia e il modo di pensare del popolo cinese. Il primo ed essenziale compito era un rinnovamento morale e culturale. Nel suo saggio sull’educazione fisica, infatti, egli deplorava la debolezza della Cina, attribuendo tale condizione non all’imperialismo occidentale, ma al **“deterioramento delle condizioni fisiche del nostro popolo”**. Il rafforzamento dei “corpi” dei singoli cittadini, avrebbe portato ad un rafforzamento della nazione. La Germania e il Giappone erano modelli da imitare. Un elemento importantissimo nel suo saggio è l’enfasi che egli pone sull’efficacia della **“volontà umana”**. L’educazione fisica, non solo rende più armoniche le emozioni, ma contribuisce a rafforzare la volontà e il suo scopo principale è la virtù militare. Questo saggio, risulta evidente, contiene un messaggio nazionalista e conservatore sulla efficacia dell’esercizio fisico per il rafforzamento di una nazione. Fu per l’influenza degli scritti iconoclasti pubblicati sul giornale di Gioventù Nuova che avvenne la graduale radicalizzazione di Mao. Nel 1917 egli divenne sempre più critico verso la cultura tradizionale del Paese. Ebbe, successivamente, **l’auspicio di poter fondare insieme il meglio dell’Occidente e dell’Oriente**, contro le riflessioni estremamente occidentalistiche di **Hu Shi** e **Cheng Duxiu**, i quali non ritenevano compatibile l’unione dello **“spiritualismo” orientale** con il **“materialismo” occidentale**.

### 3. L’INFLUENZA DELLE IDEE OCCIDENTALI.

Le traduzioni in cinese dei testi occidentali permisero a Mao di ottenere conoscenze sulle filosofie e teorie sociali di: **Platone, Aristotele, Kant, Hobbes, Spinoza, Nietzsche e Spencer**. Nel 1917-18, Mao fu guidato in questi studi dal suo professore di etica, **Yang Changji**, uomo di grande influenza, discepolo di Kant, sperava si potesse combinare la filosofia occidentale con una “rinata cultura cinese”. Egli era tuttavia un fervente sostenitore della rivista Gioventù Nuova, era stato egli stesso ad introdurre Mao.

Un’altra influenza importantissima dal punto di vista concettuale e politico di Mao, fu rappresentata dal filosofo **Paulsen**, specie per la sua (di Mao) adesione al marxismo nel 1920. **Evidente è la comparsa di una tendenza potentemente volontaristica, che divenne una vera e propria enfaticizzazione dei poteri eroici della coscienza umana individuale.**

Una grande enfasi viene posta da Mao anche rispetto al **valore della lotta**, che soddisfa un bisogno essenziale della natura umana. Ciò, in realtà, non si conciliava facilmente con il persistere del suo attaccamento alla lotta tradizione, la quale teneva in gran valore l’armonia tra mondo sociale e naturale, non la lotta per cambiarlo. A partire dal 1918, sembrava che Mao divenisse sempre più critico nei confronti della tradizione.

La **supremazia dell’individuo** è uno dei temi dominanti nei commenti di Mao e Paulsen. Non c’è valore più alto di quello dell’individuo e non esiste crimine più grande della soppressione dell’individuo. Perciò, egli chiedeva che sparissero le tre catene che imprigionano la “nostra nazione”, che erano l’essenza della moralità cionfuciana e riguardavano l’obbedienza:

- 1) del ministro al principe
- 2) Del figlio al padre
- 3) Della moglie al marito.

**Il valore dell’individuo doveva avere la precedenza sul gruppo e persino sulla nazione.**

Con questo “**egoismo sincero**” s’intendeva che “l’io è il centro di tutte le cose e di tutti i pensieri, per ogni persona è primario l’interesse personale”. Questo segnò il punto massimo di opposizione maoista ai valori tradizionali cinesi.

#### 4. INFLUENZE ANARCHICHE.

Mao divenne il leader della Società di studi del popolo nuovo, uno dei molti gruppi studenteschi radicali che stavano nascendo nelle città cinesi. Questa società si ad un programma di studio e lavoro, di ispirazione anarchica, che aveva il fine di inviare studenti cinesi in Francia, dove, in seguito ai massacri della Prima Guerra Mondiale, le fattorie si trovavano a corto di manodopera, per cui si riteneva che lì si potessero trovare condizioni di lavoro particolarmente favorevoli. Mao, in ogni caso, rimase in Cina, probabilmente per mancanza di risorse economiche. Egli mise piede fuori dalla Cina, per la prima volta, quando si diresse a Mosca nel 1950, in qualità di leader dell’appena fondata Repubblica popolare. Nel frattempo, in cerca di lavoro, chiese aiuto al suo professore Yang Changji, il quale lo raccomandò al bibliotecario universitario **Li Dazhao**, che lo assunse come assistente-bibliotecario. Li Dazhao fu il primo tra i più influenti intellettuali cinesi ad accogliere il messaggio della **Rivoluzione d’Ottobre**, per lui la vittoria bolscevica annunciava un’**universale ondata rivoluzionaria**. Mao fu molto influenzato dall’entusiasmo reazionario di Li Dazhao ed ebbe l’opportunità di assistere e formarsi una coscienza marxista nelle riunioni segrete che tenevano lì. Le **idee anarchiche** ebbero un’influenza fondamentale nella vita intellettuale del secolo. In particolare grazie agli scritti di **Kropotkin** e i **Bakunin**, insistendo sulla teoria del “**mutuo aiuto**” e della proposta di unire il lavoro manuale e intellettuale. Questa corrente anarchico-populista comprendeva la fede nei “**vantaggi dell’arretratezza**” e un crescente apprezzamento della potenziale importanza dei contadini, idee che influenzarono il modo in cui Mao interpretò il marxismo.

#### 5. IL SOCIALISMO E I VANTAGGI DELL’ARRETRATEZZA.

Dopo i sei mesi che Mao trascorse a Pechino, in seguito alla notizia che sua madre era gravemente malata, decise di fare ritorno nello Hunan, dove accettò un lavoro come insegnante di storia in una scuola di Changsha e subito si immise in un turbine di attività politiche. Non era dunque a Pechino il 4 Maggio 1919, quando un drammatico incidente mise in moto una rapida catena di eventi destinati a cambiare fortemente il destino e il carattere della vita politica ed intellettuale cinese. In quella giornata tremila studenti universitari manifestarono a Pechino per protestare contro la decisione delle vittoriose potenze alleate di consegnare al Giappone quei territori coloniali che erano stati strappati alla Cina dalla Germania. Gli studenti diedero quindi il via ad un movimento che segnava la nascita di una moderna nazione e che si diffuse in tutte le città principali della Cina. A questi studenti si unirono insegnanti, professori, associazioni di commercianti, lavoratori delle industrie e il proletariato urbano. Le città cinesi furono travolte da un’ondata di manifestazioni, scioperi, marce etc. Queste manifestazioni portarono a profondi cambiamenti nelle prospettive intellettuali e politiche del gruppo “Gioventù Nuova”.

La delusione nei confronti dell’occidente minava la fede nel liberalismo occidentale, accrescendo l’interesse per il socialismo, il qual rappresentava allo stesso tempo l’attrattiva di essere un’ideologia di matrice occidentale, la quale, però, costituiva una forza critica allo stesso Occidente nella sua forma attuale, capitalista ed imperialista. Il **socialismo** costituiva un modo, sia per respingere l’imperialismo straniero, sia per respingere la cultura tradizionale, per seguire, quindi, un **nazionalismo cinese moderno**.

- Per quanto riguarda l’attivismo sociale e politico di Mao subito dopo il suo ritorno a Changsha:
  - 1) fondò l’Associazione degli studenti uniti dello Hunan;
  - 2) Rivitalizzò la società di studi del popolo nuovo;

- 3) Organizzò e raccolse i fondi per una Libreria della Cultura ;
- 4) Fondò la “**Rivista del Fiume Xiang**” nel 1919, il cui primo intervento sulla Rivoluzione Russa pubblicato da Mao fu un appello alla “**rivoluzione mondiale**” e alla “**liberazione dell’umanità**”.

Ma la grande marea che per Mao avrebbe rovesciato il sistema non era il socialismo, ma la democrazia. Mao aveva inizialmente una concezione piuttosto negativa delle “masse popolari”, gente senza guida e dalla mentalità estremamente ristretta.

Nel 1919 la **tendenza populista** di Mao si presentava sotto forma di **anarchia**. Egli proponeva una “grande unione”, il popolo cinese rappresentava un’entità organica , con un grande potenziale rivoluzionario. Le differenze tra il popolo erano dovute alle occupazioni lavorative che essi ricoprivano, per questo, per raggiungere la liberazione, la sola cosa necessaria da fare era che tutti, donne, uomini, studenti, lavoratori, poliziotti, commercianti etc. si raccogliessero in una “**grande unità**”.

L’influenza fu esercitata soprattutto dall’anarchico Kropotkin, il quale credeva nella “moralità del mutuo aiuto” e voleva unire tutta la terra in un unico paese, la razza umana in un’unica grande famiglia.

Successivamente iniziò a diffondersi la teoria dei vantaggi dell’arretratezza , ossia l’idea che l’arretratezza, pur rappresentando una condizione che andava superava, era un presupposto fondamentale per procedere verso la modernità, senza dover soffrire di tutti quei mali sociali intrinseci nel sistema capitalista occidentale. Le origini di questo concetto possono essere rintracciate negli scritti di Herzen, che riteneva che i paesi dell’Europa fossero troppo corrotti dal capitalismo a e dal loro eccesso di maturazione per poter realizzare gli ideali socialisti.

In questo senso, infatti, Mao percepiva una certa affinità tra la Cina e la Germania, anch’essa una terra relativamente arretrata.

## 6. IL SUICIDIO DELLA GIOVANE ZHAO.

Nel 1919 il governo principale dello Hunan, controllato dal signore della guerra, ordinò la confisca dei primi cinque numeri della “Rivista del Fiume Xiang” e ne proibì ulteriori uscite. Il giornale aveva goduto di vita breve, ma influente. Mao era infatti riuscito a guadagnarsi una rilevanza nazionale.

Un argomento importante trattato da Mao riguardava il diritto di emancipazione delle donne, che spiccavano come le principali vittime dell’antica tradizione. La sua sensibilità a riguardo, probabilmente, fu influenzata dalla recente morte della madre alla quale lo legava un’affetto profondo e che considerava che non fosse trattata con giustizia dal padre e, in aggiunta, egli conservava un amaro ricordo del matrimonio combinato dal padre con una donna che non amava e che poi sarebbe diventata la concubina del padre stesso, mentre Mao si innamorò di Yang Kaihui, la figlia del suo professore di etica, con la quale si sposò ed ebbe dei figli.

Ad ogni modo, l’origine del primo articolo è legata alla tragedia verificatasi a **Changsha il 14 novembre 1919**. Una giovane di ventitré anni, “**la giovane Zhao**”, per la quale la famiglia aveva combinato un secondo matrimonio come seconda moglie di un anziano mercante, veniva portata, sola, verso la nuova casa. All’arrivo della portantina nuziale si scoprì la donna morta, in una pozza di sangue: si era tagliata la gola con un rasoio. Mao attribuiva dunque il suo suicidio alla **corruzione del sistema matrimoniale** e alla **cecità del sistema sociale**.

Mao attribuiva l’oppressione delle donne al capitalismo.

Il suo interesse verso il socialismo, inizialmente, non derivava dal marxismo, ma dalle influenze delle teorie anarchiche, delle quali si fece sostenitore, come l’unione di lavoro e studio, l’integrazione del lavoro mentale con quello manuale, l’idea del “mutuo aiuto” etc.

# CAPITOLO 2

## COMUNISMO E MARXISMO.

### 1. LA CONVERSIONE AL COMUNISMO.

La mancanza di familiarità che Mao aveva con la dottrina marxista, in realtà era un tratto abbastanza caratteristico nei cinesi che per i primi anni si erano convertiti a tali teorie.

Il marxismo, che in Europa era diventato l'ideologia socialista dominante, non era fra le dottrine che avevano risvegliato più interesse in Cina. Questo era dovuto al fatto che **il marxismo** era una dottrina che si rivolgeva essenzialmente ai lavoratori e agli intellettuali dei paesi a capitalismo avanzato. **Esso presupponeva come condizione essenziale, per un'efficace azione socialista, un'economia industriale moderna e un proletariato urbano maturo.**

Per cui il marxismo non suscitava particolare interesse in intellettuali che vivevano in un Paese prevalentemente agricolo, con ben poche industrie moderne ed un numero proporzionalmente esiguo dei lavoratori nell'industria. Ad attrarre i cinesi vi erano quelle dottrine anarchiche ed utopiche che, invece, non fissavano alcuna pre-condizione storica necessaria per raggiungere il socialismo. Il marxismo cominciò ad avere un'influenza significativa solo dopo la Rivoluzione bolscevica. La prima reazione di Mao alla Rivoluzione russa fu quella di un **rifiuto della violenza e dell'estremismo**, in favore della moderazione e dell'**aiuto reciproco**.

Egli, dunque, rifiutava Marx a favore di Kropotkin e della sua visione di un'utopia anarchica basata sulla **cooperazione pacifica** e sull'**esempio morale**.

La conversione di Mao al bolscevismo avvenne dopo al dibattito, tenutosi nel 1920, sui problemi e sugli "ismi" (ideologie), che segnò la **spaccatura degli intellettuali di "Gioventù Nuova"** in due fazioni, una **liberale** ed una **marxista**.

Infatti, le teorie socialiste ed anarchiche si presentavano come un intralcio alla risoluzione dei veri problemi sociali, proponendo soluzioni definitive ma raggiungibili a lungo termine.

Li Dazhao sostenne che un movimento di massa ispirato ad un'ideologia comune fosse necessario, dapprima, per raggiungere una trasformazione politica, la quale, successivamente, avrebbe permesso di risolvere i problemi sociali concreti. Il problema era dunque alla base. Mao, dopo aver organizzato a Changsha la Società per lo studio dei problemi, che elencava 71 temi sociali, politici ed educativi, concluse e riconobbe la necessità di una "soluzione totale".

L'ismo, ossia l'ideologia comune, che Mao aveva in mente era proprio il comunismo. In una lettera a Cai Heshan (un amico che si trovava in Francia per il programma di Lavoro e Studio), Mao dichiarava di aderire ai due principi che Cai aveva proposto per la fondazione di un partito comunista in Cina:

- 1) adesione all'internazionalismo e rifiuto del patriottismo;
- 2) Dittatura da parte del proletariato urbano, che implicava come prima azione la presa del potere statale.

Il primo principio fu accolto con entusiasmo da Mao, il secondo fu accettato quasi con riluttanza.

Egli concordava con quei critici del bolscevismo che preferivano che le trasformazioni sociali avvenissero con mezzi pacifici, tuttavia non pensava più che tali speranze fossero realistiche.

Nel 1921 la conversione di Mao al comunismo era cosa fatta, abbandonò le teorie anarchiche, considerandole poco pratiche, e si proclamò marxista, gettandosi nell'organizzazione delle attività e del partito comunista dello Hunan. In questa decisione fu sicuramente rilevante l'influenza di Chen Duxiu e del suo amico Cai.

La costituzione delle fondamenta ideologiche e organizzative del Pcc era già stata avviata in diverse parti della Cina, tra cui Pechino, grazie a Li Dazhao (il quale aveva organizzato una Società per lo studio della teoria marxista), e a Shanghai, grazie a Chen Duxiu.

I comunisti dello Hunan si fusero nell'organizzazione nazionale quando dodici delegati di diversi piccoli gruppi si riunirono segretamente a Shanghai per fondare formalmente il Pcc.

I giovani delegati cinesi, guidati da un membro anziano del **Comintern**, si riunirono segretamente nel retrobottega di un piccolo negozio a Shanghai. La base dell'organizzazione del partito era il **principio leninista** del "**centralismo democratico**". I comunisti cinesi si associarono formalmente al Comintern, concordando di accettarne l'adozione del principio di internazionalismo proletario; il marxismo fu dichiarato ideologia guida del partito, in base alla quale sarebbe avvenuta l'organizzazione dei lavoratori urbani, al fine di impadronirsi del potere ed istituire la dittatura del proletariato.

Né Chen né Li parteciparono a questo incontro, che venne poi riconosciuto come il 1° Congresso del Pcc, per cui Chen Duxiu venne eletto in assenti segretario generale del Pcc e Li Dazhao fu riconosciuto informalmente come leader per la Cina settentrionale. Mao partecipò semplicemente come delegato del gruppo comunista dello Hunan.

## 2. LA FONDAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE.

Il 1915 i membri del Pcc erano appena un migliaio.

L'educazione di Mao al marxismo fu graduale. Al contrario dei partiti comunisti nati in Europa, infatti, i quali erano marxisti già da anni ed avevano una conoscenza della dottrina più teoricamente consistente, nella Cina agraria il movimento comunista non poteva attingere ad una tradizione intellettuale marxista già esistente. Fu, dunque, solo dopo l'accettazione del messaggio politico della Rivoluzione russa che approfondirono le loro conoscenze dottrinali, specialmente per adattare alle esigenze alle condizioni particolari della Cina. I fondatori del Pcc si gettarono quindi nelle attività politiche ancora prima di essersi impadroniti intellettualmente del marxismo.

La grande maggioranza dei primi comunisti cinesi proveniva dal movimento studentesco, per cui i leader del partito, inizialmente, erano giovani e privi di esperienza propriamente politica e ideologicamente insicuri.

Mao, nei primi anni, manifestava il suo completo accordo con la convinzione secondo cui le città erano il fulcro della attività rivoluzionarie.

Li Dazhao, invece, era convinto che la liberazione della Cina dipendesse dalla liberazione dei contadini, ma che questi non avrebbero potuto conquistarla da soli. Era dunque compito dei giovani intellettuali andare nelle campagne per educare e illuminare i contadini, mescolandosi a loro, trasferendosi nei villaggi e godendo della purezza della vita rurale. Mao non fu inizialmente tra i giovani intellettuali cinesi che risposero all'appello populista di Li.

## 3. MAO E IL PROLETARIATO URBANO.

Gli sforzi politici di Mao furono rivolti principalmente all'organizzazione dei lavoratori dello Hunan, nel suo ruolo di segretario della sezione sindacale di Changsha del Pcc. Nello Hunan, però, le industrie erano ben poche e di conseguenza pochi i proletari. In Cina, infatti, le industrie moderne erano concentrate nei porti franchi dominati dagli stranieri, come Canton e Shanghai.

Lo Hunan, inoltre, era governato dai signori della guerra, per cui le organizzazioni sindacali costituivano un'attività piuttosto pericolosa.

Mao, in ogni caso, ottenne successo nell'organizzare sia i lavoratori, sia i primi scioperi.

La Federazione delle Organizzazioni del lavoro inoltre mise in moto delle scuole serali per i lavoratori.

Nel 1923 Chen Duxiu, colpito dal lavoro propizio di Mao nello Hunan gli propose di diventare membro del Comitato Centrale del partito di Shanghai. tuttavia, prima che Mao lasciasse Changsha per Shanghai, la strage dei lavoratori delle ferrovie in sciopero mise termine alla carriera sindacale di Mao, cambiando le prospettive politiche del Pcc. Il **massacro del 7 febbraio**, ordinato da **Wu**

**Peifu**, il signore della guerra della Cina settentrionale, ordinò al suo esercito di uccidere decine di lavoratori, arrestare o giustiziare gli organizzatori comunisti, distruggendo il movimento sindacale più attivo in quegli anni nella Cina intera.

Questo episodio fece nascere molti dubbi sulla possibilità di una rivoluzione della classe proletaria in una Cina preindustriale, per di più controllata dai signori della guerra. Questo fu il principale motivo che spinse alcuni membri del Pcc a considerare e ad interessarsi alla nuova strategia politica proposta da Mosca fin dal 1922, cioè il tentativo di stabilire un'alleanza tra Pcc e Guomindang, col fine ultimo di combattere l'imperialismo straniero e il feudalesimo interno, portando avanti una "rivoluzione nazionale".

La Russia, infatti, per garantire la sopravvivenza del regime rivoluzionario nel proprio Paese, aveva bisogno di alleati più sostanziosi dei piccoli partiti comunisti appena sorti, essa vedeva quindi la possibilità di un sostegno politico e militare nei **"nazionalisti borghesi"**.

In Cina tra i nazionalisti borghesi vi erano i signori della guerra che trovavano conveniente allearsi con l'Unione Sovietica offrendo supporto politico in cambio di aiuti militare e finanziario. La ricerca di alleati in Cina da parte della Russia dunque si concentrò soprattutto sul Partito nazionalista di Sun-Yatsen.

Mosca informò inoltre i comunisti cinesi che la rivoluzione in Cina era ancora nella sua fase "democratico-borghese", corrispondente al primo periodo dello sviluppo capitalista, pertanto la rivoluzione socialista vera e propria non sarebbe ancora stata possibile. Inoltre, il motore principale della rivoluzione democratico-borghese era il Guomindang.

Tutto ciò per Mao e per gli altri membri del Pcc, i quali si erano impegnati a lungo e duramente nell'organizzazione dei lavoratori per arrivare alla rivoluzione socialista, fu un messaggio demoralizzante. Gli veniva ora comunicato non solo che la Rivoluzione mondiale era stata posticipata a tempo indefinito, che il movimento rivoluzionario cinese era per sua natura più capitalista che socialista, ma aggiungevano che il futuro leader della Rivoluzione sarebbe stato il Guomindang e che, di conseguenza, il Pcc avrebbe svolto un ruolo secondario.

Quando Mao, nel 1923, entrò a far parte del Comitato centrale a Shanghai, aveva anch'egli perso la fiducia nel fatto che il proletariato potesse essere il promotore della rivoluzione in Cina. Allo stesso tempo, però, non pensava che i contadini dello Hunan avessero un grande potenziale rivoluzionario. Per i successivi anni, Mao, sotto la direttiva di Chen Duxiu, avrebbe lavorato e cooperato con il Guomindang per portare avanti questa "rivoluzione nazionale".

#### 4. LA RIVOLUZIONE NAZIONALE.

Una rivoluzione democratico-borghese era tipicamente quella che in territori politicamente frammentati creava degli "stati-nazione" uniti e moderni, che avrebbero istituito dei mercati nazionali. Il realizzarsi di quest'opera di centralizzazione avrebbe condotto allo sviluppo del capitalismo moderno, caratteristica fondamentale per una rivoluzione di tipo borghese.

In Cina l'elemento nazionalista della fase borghese sarebbe stata inevitabilmente maggiore poiché, non solo vi era la frammentazione interna, ma anche l'usurpazione di quei territori da parte delle forze imperialiste straniere. Per cui, il legame che univa il Guomindang e il Pcc erano i sentimenti nazionalisti e anti-imperialisti.

In cambio di aiuti finanziari, di armi e dei consiglieri militari sovietici, il Guomindang accettò la formazione di un fronte comune con il Pcc. In realtà, ai comunisti veniva piuttosto concesso di aderire (nel 1923). Molti comunisti cinesi, tra i quali il leader del Pcc e il suo segretario Chen Duxiu, erano contrari alla strategia del Comintern.

Mao fu uno dei membri più attivi nel Partito nazionalista, inizialmente entusiasta dell'alleanza. Ma fu proprio durante le sue attività all'interno del Partito nazionalista che Mao scoprì il potenziale

rivoluzionario dei contadini, cominciando così a partecipare all'organizzazione di quella rivoluzione sociale rurale che avrebbe portato alla rottura dell'alleanza tra nazionalisti e comunisti. L'entusiasmo iniziale di Mao per l'alleanza cominciò a venir meno. Fu infatti accusato dal Guomindang di essere un agente della sovversione comunista e dai suoi compagni, allo stesso tempo, di aver sacrificato i loro interessi nello sforzo di andare incontro ai nazionalisti. Nel 1924, lamentando un affaticamento mentale, Mao si ritirò dalla vita politica del Paese, recandosi nelle campagne dello Hunan con sua moglie e i figli. A farlo lentamente riemergere dall'isolamento politico fu la notizia che i contadini delle zone vicine, ispirati dalle rivolte agrarie nella vicina provincia del Guangdong, si stavano organizzando in confederazioni. Egli cominciò dunque, nel 1925, a partecipare alle attività delle leghe contadine.

## **5. IL RITORNO ALLA POLITICA.**

**Il 30 maggio 1925 l'uccisione di un operaio da parte di un caporeparto giapponese provocò una protesta di massa.** La polizia, comandata dagli inglesi, aprì il fuoco sui dimostranti nelle concessioni internazionali, provocando la morte di una dozzina di operai e studenti. Queste morti scatenarono un'ondata di scioperi, boicottaggi e dimostrazioni nazionaliste in tutte le città della Cina centrale e meridionale.

Questa combinazione di nazionalismo e rivoluzione sociale resterà la forza trainante del movimento rivoluzionario cinese.

Nel 1925 le leghe contadine del solo Guangdong contavano già mezzo milione di membri, che nei due anni seguenti riuscirono a mobilitarne altri due milioni e mezzo. Il movimento si sarebbe poi diffuso in un'altra dozzina di province, Hunan compreso.

Le adesioni al Pcc, che nel 1924 erano meno di mille, nel 1927 erano giunte a sessantamila. Mao, rinvigorito dall'attivismo sociale e politico intrapreso dal Trenta maggio, si gettò nuovamente nella politica, organizzando associazioni contadine serali nello Hunan, che l'avrebbero poi portato all'ordinazione, da parte del signore della guerra del luogo, della sua condanna a morte, che lo costrinse a fuggire a Canton nel 1925, dove riprese le sue funzioni nel Guomindang e nel Pcc. Mao era di nuovo tornato nelle città ma la sua attenzione era rimasta nelle campagne, dove si era sviluppato il cosiddetto "maoismo".

# **CAPITOLO 3**

## ***LA RIVOLUZIONE CONTADINA.***

Quando nel 1925 Mao scappò dallo Hunan, la grande sollevazione rivoluzionaria del 1925-27 era ormai ben avviata. I lavoratori cinesi che si concentravano essenzialmente nei porti franchi, come Canton e Shanghai, esasperati dagli incidenti del 30 maggio 1925, iniziarono a prendere parte ad ondate di rivolta scioperi. La città di Canton era il centro politico dell'attività rivoluzionaria, divenne così il centro dell'alleanza comunisti-Kmt. i consiglieri russi fatti venire da Sun addestrarono il corpo militare dell'Armata nazionalista, ponendovi a capo l'ufficiale Chiang Kai-shek.

### **1. LA SCOPERTA DEI CONTADINI.**

Nel 1926 Mao pubblicò un'analisi dettagliata della struttura sociale della Cina rurale, denunciando i grandi latifondisti, i quali, non solo sfruttavano i contadini, ma rappresentavano le vere basi dell'imperialismo e dei signori della guerra in Cina. Egli sosteneva infatti che fosse proprio lo

sfruttamento dei contadini a permettere ai latifondisti di finanziare i signori della guerra, i quali a loro volta appoggiavano i rappresentanti locali delle imprese straniere. Per questo motivo, la battaglia decisiva per la rivoluzione della nazione avrebbe dovuto essere combattuta più nelle campagne che nelle città. Ogni località della Cina rurale, avrebbe dovuto diventare come Haifeng, in cui Pena Poi aveva cominciato ad organizzare i contadini e fondato il primo governo soviet. Mao rifiutava l'idea, centrale per il marxismo, secondo cui la storia moderna ruotava intorno alle classi urbane. Nel 1926 Mao, stranamente, risultava più attivo all'interno del Kmt che del Pcc.

Karl Marx aveva parlato della futura ed inevitabile sparizione dei contadini di fronte alle forze di produzione capitaliste.

La strategia rivoluzionaria leninista, invece, attribuiva ai contadini un ruolo più significativo: essi avrebbero potuto imporsi come sostituti di una classe borghese politicamente timida, alleandosi con il proletariato, portando così avanti la fase "democratico-borghese" della rivoluzione. Questa teoria aveva quindi sottolineato come la partecipazione dei contadini fosse necessaria per portare avanti le rivoluzioni moderne.

Nel 1925, dopo i mesi di studio sulle condizioni rurali e di organizzazioni di leghe contadine, i rapporti tra Mao e Chen Duxiu divennero più tesi. Chen, come molti altri capi del Pcc, si mostravano ostili nei confronti di Mao e di questa sua nuova fiducia nelle mani dei contadini. Ciò portò Mao ad un estraniamento dal Pcc e ad un sempre più intenso coinvolgimento negli affari del Kmt. infatti, soprattutto l'ala sinistra del partito nazionalista, si mostrava più sensibile ai problemi dei contadini e più consapevole del loro potenziale rivoluzionario. Intorno agli anni Venti, il Kmt aveva fondato diversi dipartimenti che si occupavano dei problemi rurali. Nel 1927 Mao assunse anche cariche importanti all'interno del partito nazionalista, ma la sua carriera all'interno del partito presto si arrestò, poiché l'alleanza Pcc-Kmt non poteva resistere ai successi del movimento sociale radicale avviato, una volta divenuti politicamente attivi gli operai e i contadini sfruttati. Gli operai avevano iniziato ad attaccare le fabbriche dei capitalisti, stranieri e cinesi; i contadini ribelli minacciavano le terre di possidenti cinesi. Questo movimento, che rappresentava un'evidente minaccia alla proprietà, spinse i latifondisti e i capitalisti a porsi sotto le insegne di Chiang Kai-shek, che sembrava promettere ordine e che, nel 1927, cominciò con un brutale attacco ai comunisti e alle organizzazioni dei lavoratori di Shanghai. I massacri più grandi ebbero luogo nelle campagne. In questi anni, denominati come il periodo del "Terrore Bianco", furono persi milioni di vite umane. I contadini, peraltro, avevano iniziato ad impadronirsi di terre e a ridistribuirle, si trovavano in una condizione di miseria tragica. Oltre allo sfruttamento, essi dovevano infatti fronteggiare il problema delle tasse esorbitanti imposte dai signori della guerra e dagli avidi funzionari. Il risultato fu che moti contadini scapparono e si diedero al banditismo.

## 2. IL RAPPORTO SULLO HUNAN E LA NASCITA DEL MAOISMO.

Mao celebrava le energie rivoluzionarie dei contadini poiché riteneva che essi trovassero in sé stessi la sostanza del loro agire, come una forza elementare che sorgesse dalle profondità della loro oppressione. Lenin, dal canto suo, sosteneva che il sollevamento delle masse non fosse condizione sufficiente per la rivoluzione e che, per poter ottenere un risultato positivo, era necessario che il movimento amorfo di queste ultime si mescolasse con la coscienza marxista degli intellettuali, in grado di guidarle verso una efficace azione politica.

Nel **Rapporto sullo Hunan** di Mao non c'è nessuna allusione al fatto che le spontanee lotte rivoluzionarie delle masse dovessero essere guidate da un partito politico. Egli riteneva che i contadini stessi possedessero quei livelli di coscienza politica che marxisti-leninisti riservavano al partito. Quindi Mao rifiutava il cardine marxista secondo cui il proletario urbano fosse l'agente principale della rivoluzione; in più, metteva in discussione la sacrosanta funzione del Partito comunista.

Successivamente, Mao si sarebbe reso conto, invece, della necessità dell'adozione dei principi organizzativi leninisti di cui, inoltre, sarebbe divenuto a capo. Un altro aspetto fondamentale del Rapporto sullo Hunan era la sfida da parte di Mao lanciata all'autorità del Comintern e di Mosca, in cui adesso regnava Stalin, il quale insisteva sulla necessità di tenere a freno gli eccessi delle masse, nel timore che questi potessero minare l'Alleanza Pcc-Kmt., che doveva essere preservata ad ogni costo.

### 3. LA CONTRORIVOLUZIONE.

Le "eresie" ideologiche di Mao e le sue critiche al Comintern e a Stalin lo esposero alla minaccia di un'azione disciplinare da parte del Pcc, se non addirittura dell'espulsione dal partito. Nel 1927 Chiang Kai-shek si rivoltò contro i comunisti già suoi alleati e distrusse con la violenza le organizzazioni di masse radicali. Nelle città la classe operaia fu sottomessa dal terrore, sebbene i peggiori massacri si verificarono nelle campagne. Soltanto nello Hunan persero la vita 500.000 contadini e scomparvero completamente le leghe costituite da Mao con tanto entusiasmo.

Nonostante il Terrore Bianco continuava a diffondersi nelle città, le politiche agrarie di Mao diventavano sempre più radicali. Con lo slogan "la terra ai lavoratori" invocò la confisca e la redistribuzione praticamente di tutti i possedimenti di una certa dimensione ad eccezione di quelli posseduti dalle famiglie di "soldati della rivoluzione".

Nel 1927 i comunisti subirono una grave sconfitta, che per poco non provocò la totale scomparsa del Pcc. Alla fine di quell'anno dei 60.000 membri del Pcc se ne contavano meno di 10.000. La maggior parte dei comunisti rimasti fu costretta ad abbandonare le città e a rifugiarsi nelle aree più remote del paese. La rovina di questo movimento rivoluzionario pose le basi per l'ascesa di Mao alla guida dei comunisti che, ora, non avevano altra scelta se non quella di affidarsi ai contadini, quanto meno per la sopravvivenza. Il colpo sferrato da Chiang Kai-shek a cominciare da Shanghai, aveva reso consapevoli i comunisti di un fattore importante: egli possedeva un vero esercito, mentre essi no. Da qui la celebre frase "**il potere politico nasce dalla canna del fucile**", dal riconoscimento di questa cruda realtà, i comunisti capirono che avrebbero dovuto possedere una propria forza militare se avessero voluto ottenere dei successi politici.

I comunisti cinesi, dal 1927, avevano cercato di espandere al massimo la loro influenza nell'esercito che i comunisti russi avevano organizzato per il Kmt, ma la maggior parte degli intellettuali ritenevano che la rivoluzione fosse essenzialmente una lotta politica e che il ricorso al conflitto armato non potesse essere altro che un espediente temporaneo. Dovette essere Mao a rendere esplicita l'idea di una Rivoluzione basata sulla forza militare e di agire quindi di conseguenza. Nel corso dei due anni successivi la costituzione dell'Armata Rossa fu l'obiettivo principale di Mao. Ad ogni modo, quanto successo nel 1927 rese Mao diffidente nei confronti di Mosca. Le politiche promosse da Stalin e dal Comintern avevano condotta il Pcc ad una quasi totale distruzione, dunque egli seguiva ora il proprio giudizio, pur continuando a pagare un formale omaggio all'autorità di Mosca.

### 4. LA NASCITA DELL'ARMATA ROSSA.

Dopo la controrivoluzione del 1927, la **strategia rivoluzionaria maoista** prevedeva, in primo luogo, che i **contadini** avrebbero costituito la **base di massa del Partito comunista**; in secondo luogo, il partito doveva assolutamente **creare una propria forza armata.**

Questa insistenza di Mao sulla predominanza dei contadini lo fece di nuovo entrare in contrasto con i leader del Pcc, questa volta, però, Mao non si sottrasse alla battaglia affermando che i contadini volessero la rivoluzione e che i membri del Partito volessero altrettanto, ma la testa del Partito non era ancora rivoluzionaria e che in tutto quel trambusto ci fosse qualcosa di effettivamente

controrivoluzionario. Mao sottolineava con forza il contrasto tra le spontanee spinte rivoluzionarie dei contadini e l'inadatto conservatorismo del Partito comunista. Egli descriveva, quindi, il Partito come un ostacolo ai naturali desideri rivoluzionari dei contadini. Egli venne il portavoce delle masse contadine. Nel 1927, dunque, i comunisti cercarono di organizzare una propria forza militare, soprattutto attorno a quelle unità dell'Armata nazionalista guidate da soldati comunisti che avevano disertato, assumendo il nome di "Armata Rossa".

Essi tentarono inizialmente di impadronirsi delle città, come Nanchang e Changsha, allo scopo di spingere la classe operaia alla sollevazione, subendo una serie di fallimenti. Il 1° agosto 1927 ci fu il tentativo, fallito, di far scoppiare un'insurrezione nella città di Nanchang, capitale della provincia dello Jiangxi, un episodio che sarebbe in seguito stato identificato come la nascita ufficiale dell'Armata Rossa. Mao organizzò, nella provincia dello Hunan, un'armata militare di 3000 uomini, raccogliendo contadini, minatori disoccupati, vagabondi e soldati disertori dell'armata nazionalista. Ma, a Changsha, la prevista sollevazione popolare non si verificò, in quanto, ovunque, i lavoratori urbani, sconfitti e demoralizzati per gli eventi causati dal Terrore, erano divenuti politicamente apatici. Alla fine, le forze di Mao, scarsamente organizzate, furono ridotte notevolmente, per cui egli raccolse i mille soldati rimasti della sua armata sconfitta e scappò sui monti Jinggang, un remoto nascondiglio di banditi ai confini tra le province dello Hunan e del Jiangxi.

## 5. JINGGANGSHAN.

Il desolato territorio di confine tra Hunan e Jiangxi era lontano non solo dalle città, ma anche dalla gran parte della popolazione rurale. Mao fu costretto ad appoggiarsi a gente sradicata e nomade, vagabondi, mendicanti, e banditi. Queste persone venivano classificate tradizionalmente dal marxismo come "Lumpenproletariat", ossia una classe politicamente pericolosa.

Mao riuscì a guadagnarsi quel rifugio grazie alla fiducia ottenuta da parte dei capi di due società segrete le cui forze vagabonde tenevano sotto il loro dominio questo territorio remoto di montagna. Infatti, benché fossero capi di gruppi di banditi, le loro attività erano paradossalmente guidate da un senso di giustizia sociale e condividevano con i comunisti l'odio per i grandi proprietari terrieri. I cambi di fucili fornirono ai soldati di Mao cibo e informazioni e presto si aggregarono alle scarse forze comuniste. Così, ben presto, tra i capi del Pcc sorsero critiche nei confronti di Mao che reclutava vagabondi. Egli difese quella pratica osservando che i lavoratori e i contadini era difficile procurarseli e che i vagabondi risultassero ottimi combattenti, sarebbero solo dovuti essere rimodellati ideologicamente. Infatti, ciò che era importante per Mao non era tanto la provenienza e l'appartenenza della classe sociale ma la coscienza di classe. Essa poteva dunque essere acquisita attraverso l'addestramento militare e l'educazione sociale e politica.

I sedici mesi sulle montagne del Jinggang ( dall'ottobre del 1927 al gennaio del 1929) furono una lotta alla sopravvivenza. infatti, lì sopra i comunisti erano in grado di difendersi da eventuali attacchi del Kmt, ma non appena si allontanavano dalla base, scendendo verso la pianura per procurarsi rifornimenti e reclute, subivano gravi perdite. Nel 1928, quando Mao fu raggiunto da Zhu De, un comandante comunista che aveva vagato dal Sud con diverse migliaia di soldati dopo la disfatta per la rivolta di Nanchang, la base di Mao a Jinggang fu ampliata notevolmente. Questa forza unitaria venne chiamata la "Quarta Armata del fronte". Zhu rivestiva il ruolo di comandante militare, mentre Mao quello di commissario politico. Intorno a questa gravitavano altre forze militari comuniste, la più importante era quella guidata da Peng Dehuai, che contava diverse centinaia di soldati. In totale, comprese le nove reclute, l'Armata Rossa, un anno dopo la sua fuga dalle montagne, contava circa 10.000 uomini.

In realtà le condizioni di vita dell'armata Rossa, in quel periodo, erano veramente molto critiche: malattie, carestia, miseria, decimazioni da diserzioni, il mancato addestramento, descrivono una

situazione poco promettente. Mao attribuiva quindi la sopravvivenza delle sue truppe militari alla “**democrazia**”, termine con il quale egli alludeva principalmente all’**egualitarismo**.

Nel 1928 egli decise che le condizioni fisiche imponevano assolutamente di abbandonare lo Jinggangshan. Inoltre la fortezza sulla montagna era circondata da 25.000 nazionalisti inviati da Chiang Kai-shek. Nel 1929 iniziano i preparativi per abbandonare la base. Mao e Zhu De guidarono il grosso dell’Armata, mentre Peng Dehuai venne lasciato come guardia dei mille soldati, tra malati e feriti, donne e bambini. Con 3.500 uomo l’Armata Rossa riuscì a formare una nuova base nello Jiangxi meridionale. Una settimana dopo la loro partenza, la fortezza sulla montagna fu travolta dalle truppe del Kit, la maggior parte dei comunisti venne uccisa.

L’Armata Rossa, comprese le nove reclute, nel 1929 contava 3.600 uomini. I comunisti ora si trovavano comunque e in una zona densamente popolata, dove le risorse materiali erano abbondanti.

Nel Jiangxi, un numero considerevole di contadini fu attratto dalla promessa comunista della **ridistribuzione delle terre** e dell’**egualitarismo** dell’Armata Rossa, la quali si garanti numerose nuove reclute, fino raggiungere, nel 1930, il considerevole numero di **40.000 soldati**.

Mao evidenziava l’importanza di **semplici regole di disciplina**, che avrebbero poi effettivamente garantito la sopravvivenza, l’armonia e il successo dell’Armata Rossa.

Per i contadini, infatti, il comportamento dell’Armata Rossa, risultava assai diverso rispetto a tutte le altre armate, specialmente per il loro rispetto per le popolazioni contadine stesse.

La **dottrina militare di Mao** viene descritta come una forma di **tattica di guerriglia**. In realtà, la concezione che Mao aveva del metodo della guerriglia era stata diverso dal reale significato di questo termine. Egli insisteva sul fatto che continuare a dividere le unità, come aveva da sempre ordinato il Comitato Centrale, si era rivelato più volte un fallimento. La loro debolezza era il risultato di questa divisione in piccole unità, per cui bisognava raggiungere quell’**unità interna** che avrebbe permesso di resistere al nemico.

Mao preferiva attirare il nemico in profondità e concentrare le forze per distruggere il nemico in maniera coesa. Mao riuscì inoltre a rafforzare il **controllo civile su quello militare**, ossia la sottomissione dell’Armata Rossa al Partito comunista.

“ Il Partito comanda i fucili, non verrà mai permesso ai fucili di comandare il Partito.”

Infine, un principio fondamentale della tecnica maoista della **guerra prolungata**, fu la **creazione di basi difendibili dal punto di vista strategico ed economicamente autosufficienti**.

## 6. IL SOVIET NELLO JIANGXI.

Nel 1930, Mao si sentì sufficientemente forte da proclamare un governo provvisorio dei soviet, accorpando alla propria base una dozzina di aree più piccole controllate dai comunisti: formalmente Mao era ancora sottoposto all’autorità del Comitato centrale del Pcc di Shanghai. Quest’ultimo non aveva significato molto quando l’Armata Rossa si trovava sui monti Jinggang, in parte per la difficoltà nel riuscire a stabilire dei mezzi di comunicazione, ad ogni modo, ora, esso era intenzionato a stabilire ed esercitare la sua autorità su un movimento maoista in rapida espansione.

Il nuovo leader del Pcc, **Li Lisan**, aveva completamente fede nella convinzione marxista secondo cui il proletariato urbano fosse la vera classe rivoluzionaria. Quindi ordinò all’Armata Rossa di attaccare le città allo scopo di suscitare la sollevazione da parte degli operai. Questi attacchi del 1930, tuttavia, contro le forze di molto superiori del Kmt, si rivelarono disastrosi.

Mao non si era opposto all’idea di usare le armate contadine per impadronirsi delle città, ove fosse militarmente possibile. Ma il suo scopo era, però, sempre quello di ampliare le risorse delle basi comuniste, non quello di organizzare il proletariato. Nel 1930, l’Armata Rossa soffrì pesante perdite cercando di eseguire gli ordini di Li Lisan, essa non si era ancora ripresa dai fallimenti di Nanchang e Changsha, che subì un ulteriore autodistruzione con l’**incidente di Futian**.

## 7. FUTIAN.

La rapida crescita dell'Armata Rossa in seguito all'arrivo nel Jiangxi, con l'annessione di molte organizzazioni e forze guerrigliere locali, non fu caratterizzata da un'unione del tutto armoniosa. I comunisti del Jiangxi, infatti, avevano acquisito una notevole autosufficienza ed esercitavano un'influenza militare e politica, non di poco conto, in diverse zone sudoccidentali della Cina.

Il tentativo da parte di Mao, nel 1930, di porre queste organizzazioni sotto lo stretto controllo della sua base, condusse al più sanguinoso dei conflitti interni della storia del Pcc.

Questi eventi culminarono nell'**incidente di Futian**, per motivi che riguardavano sia il **potere** che la **politica**.

Le principali divergenze tra i due movimenti riguardavano specialmente differenze negli **interessi sociali** e negli **orientamenti politici**.

La maggior parte dei capi comunisti del Jiangxi, infatti, erano figli di ricchi proprietari terrieri, mentre Mao, insieme agli altri capi comunisti sopravvissuti, sebbene provenissero anch'essi, molto spesso, da posizioni agiate, avevano deciso di abbandonare le famiglie già da molto tempo.

Per cui, le prime discussioni che vennero alla luce riguardarono due temi fondamentali:

- 1) **la riforma agraria;**
- 2) **le tattiche militari.**

Le politiche di confisca e redistribuzione delle terre, non potevano certo agevolare a posizione della maggior parte dei componenti comunisti del Jiangxi, che appartenevano alla classe dei proprietari terrieri. Per quanto riguarda le tattiche militari, esse avrebbero dovuto, secondo i comunisti del Jiangxi, essere utilizzate per difendere il territorio dall'eventuale attacco da parte dei nazionalisti di Chiang Kai-shek, mentre Mao insisteva affinché fosse utilizzata la tattica di attirare il nemico in profondità (cosa che avrebbe causato la perdita di molte reclute e delle risorse di cui disponevano nella loro terra natale).

Dopo i disastri di Nanchang e Changsha, Mao divenne particolarmente ostile alla politica di Li Lisan di utilizzare le masse contadine per attaccare le città. I capi comunisti del Jiangxi, al contrario, erano favorevoli a Li Lisan, principalmente per tre motivi: le politiche agrarie da lui proposte riflettevano maggiormente i loro interessi; quelle militari prevedevano un attacco con la mobilitazione delle truppe maoiste; ciò avrebbe permesso a loro, durante l'allontanamento delle forze maoiste, di accentrare il loro potere e la loro influenza nel partito.

Successivamente si diffuse la voce che l'Armata Rossa e il Pcc fossero stati infiltrati da un'organizzazione segreta controrivoluzionaria del Kmt, nota come "**AB-tuan**". "**Lega anti-bolsevicca**". Essa era una corrente di destra all'interno del Kmt, il cui scopo originale era quello di limitare l'influenza comunista all'interno dell'alleanza Kmt-Pcc.

I timori che queste voci potessero essere fondate crebbero nel momento in cui le **armate nazionaliste** circondarono la base comunista, preparandosi a lanciare una **campagna di "accerchiamento e annientamento"**.

Iniziarono, così, purghe su larga scala di veri o presunti agenti di AB-tuan nel Pcc e nell'Armata Rossa.

Quando Mao, dopo la spedizione nelle città, fece ritorno nel Jiangxi, riprese il controllo dell'organizzazione locale del partito e ordinò una purga ancora più ampia dei sospetti.

I soldati ribelli, a questo punto, attaccarono il vecchio "**yamen**" **imperiale (ufficio amministrativo locale)** nella piccola città mercantile di Futian, dove erano state imprigionate alcune vittime delle purghe. I ribelli uccisero cento soldati dell'Armata Rossa che erano a guardia dello yamen, liberarono una ventina di prigionieri, lanciando una proclama in cui si denunciava Mao come

“imperatore del partito” e si chiedeva a Zhu De e Peng Dehuai di unirsi a loro contro Mao.

Ovviamente questi rimasero fedeli a Mao e condannarono i ribelli.

Gli attacchi comunisti ai centri urbani avvenuti nel 1930, seppur falliti, avevano comunque messo in allarme il Kmt.

1) **Chiang Kai-shek, allora, inviò 100.000 soldati contro la base del Jiangxi.** Mao e Zhu De usarono la tattica ora ben sperimentata di attirare il nemico in profondità, respingendo l'Armata nazionalista nel 1931.

2) **In aprile 20.000 soldati del Kmt cominciarono ad accerchiare base comunista per la seconda campagna di annientamento.**

A questo punto, fu ripresa ferocemente la pratica delle purghe. La spinta proveniva ora dal nuovo Comitato centrale del partito di Shanghai, formato da giovani comunisti cinesi addestrati nell'università di Sun Yatsen di Mosca, chiamati i “**28 bolscevichi**” o “**fazione degli studenti reduci**”, a poco più di vent'anni vennero inviati a Shanghai per assumere la direzione del Comitato centrale del Pcc.

Il nuovo leader, Wang Ming, diventò il nuovo segretario generale del Pcc, al posto di Li Lisan. Mao aveva le sue ragioni per allearsi temporaneamente con Wang Ming. Era obiettivo comune quello di voler eliminare dall'organizzazione del partito i sostenitori di Li Lisan.

Così l'epurazione del 1930, durante la seconda campagna di annientamento da parte dell'Armata nazionalista, contro la base comunista del Jiangxi, fu più ampia e indiscriminata.

3) La ferocia delle purghe cominciò a calare dopo che Mao ebbe guidato l'Armata Rossa nella vittoriosa resistenza contro la **terza campagna di annientamento, nel 1931, da parte dei 300.000 soldati nazionalisti.**

La resistenza da parte dei comunisti, la disfatta dei nazionalisti, insieme alla parallela invasione del Giappone in Manciuria, diede una tregua ai comunisti dagli attacchi del Kmt fino al 1933.

- **Nel 1931 il Comitato centrale del partito**, sottoposto a Shanghai ad una sempre più crescente pressione da parte della polizia, **trasferì i suoi quartieri generali nello Jiangxi**, più precisamente a **Ruichin**, vicino al confine con la provincia di Fujian, quest'ultima era stata fatta capitale della **Repubblica sovietica cinese appena proclamata, di cui Mao divenne presidente e che, ben presto, vantava una popolazione di 5.000.000 di abitanti. Ma l'autorità di Mao venne ben presto minata dai 28 bolscevichi che, nel frattempo dominavano il Comitato centrale.** Essi si opponevano, infatti, sia alla politica agraria che a quella militare promossa da Mao. Quindi, sebbene sui temi militari ed economici egli venisse formalmente consultato, dal punto di vista pratico egli non aveva più nessun potere reale nel partito. Godeva però della lealtà personale di moltissimi comunisti, che lo consideravano il maggior esperto del partito di problemi rurali.

Mao utilizzava infatti i dati contenuti nei Rapporti sulle ricerche agrarie che aveva effettuato per sostenere le sue politiche contro quelle dei suoi oppositori.

## 8. LA CADUTA DEL SOVIET E DELLO JIANGXI.

4) **Nel 1932 Chiang Kai-shek lanciava la sua quarta campagna di annientamento.** L'autorità di Mao sulla Repubblica era stata indebolita dai 28 bolscevichi.

Mentre Zhu De era rimasto a capo dell'Armata Rossa, Mao era stato sostituito da Zhou Enlai. Ma sia Zhu che Zhou continuarono ad applicare le tattiche mobili preferite da Mao e ancora una volta l'Armata Rossa riuscì a respingere le truppe nazionaliste.

5) **Nel 1933 Chiang Kai-shek mobilitò circa 1.000.000 di uomini**, disponendo di un'artiglieria meccanizzata, un'aviazione dotata di 400 tra aerei da caccia e bombardieri e con l'assistenza di due generali tedeschi fece costruire delle casematte.

Anche adottando o abbandonando la tattica di guerra di Mao, il risultato della battaglia non sarebbe potuto essere diverso. A dettare la strategia militare dell'Armata Rossa, ora, c'era il consigliere militare del Comintern **Otto Braun**, conosciuto come **Li De**, che adottò metodi della guerra di posizione. Nell'estate del 1934 la base comunista cominciò a sgretolarsi.

\*\*\*Circa 60.000 soldati, più 30.000 funzionari, riuscì a superare le linee nemiche per imbarcarsi in quello straordinario viaggio durato un anno, del quale, all'epoca, non erano ancora chiare né rotte, né destinazioni. I piani originali di quella **Lunga Marcia** furono stesi da:

- **Otto Braun**;
- **Bo Ku** ( capo della fazione dei 28 bolscevichi);
- **Zhou Enlai**;

**Mao avrebbe guadagnato il livello di comando del Pcc.\*\*\***

## CAPITOLO 4

### *NAZIONALISMO E RIVOLUZIONE SOCIALE.*

#### 1. LA LUNGA MARCIA.

Nel 1934, poiché le sue opinioni venivano ignorate dalla maggior parte dei capi del partito, Mao si ritirò in campagna presso un tempio taoista, limitandosi ad occuparsi di temi sociali e politici locali. Il **18 ottobre 1934** Mao si unì alla lunga processione di soldati dell'**Armata Rossa** in ritirata (se fosse rimasto nel Jiangxi, sarebbe stato giustiziato dal Kuomintang). I disastri che sin dall'inizio colpirono l'Armata comunista in fuga durante la Lunga Marcia risospinsero Mao al centro delle politiche del partito. Ad un mese scarso dalla loro partenza, l'Armata Rossa era già dimezzata. Molti ufficiali guardavano Mao come un **genio militare**, come uno capace di applicare tattiche innovative e che aveva resistito con successo alle prime tre campagne di accerchiamento di Chiang Kai-shek, per questo egli prese il controllo dell'Armata.

Finalmente si era allentata la presa del Comintern e Mao aveva ottenuto, a dispetto di Stalin, una posizione di supremazia nel partito cinese.

Solo pochi delle circa 86.000 persone che nel 1934 si imbarcarono in questo tormentoso viaggio, lungo 9.000 km, sopravvissero alla prova. quando, nel 1935, Mao raggiunse il rifugio a sud della Grande Muraglia, nello Shaanxi settentrionale, erano rimasti solamente ottomila soldati.

Tra i sopravvissuti della Lunga Marcia la consapevolezza di come loro fossero vivi, mentre tantissimi altri erano morti, conferì un carattere sacro alla loro **missione rivoluzionaria**, ispirando un senso di dedizione per il suo completamento. Il **culto di Mao**, infatti, nacque proprio dalle esperienze dure e straordinarie della Lunga Marcia, cominciando ad esser considerato come un **profeta** e un **salvatore**.

La debolezza militare dei comunisti nel 1935 era resa ancora più acuta dall'aridità del lontano territorio in cui si trovavano: lo Shaanxi era una delle zone più arretrate della Cina. tuttavia, la piccola base comunista sopravvisse e respinse gli attacchi del Kit e delle armate dei signori della guerra, allargando, pian piano, il controllo in quelle zone scarsamente popolate.

- Agli inizi del **1937** i comunisti si sentirono talmente sicuri da spostare la loro **capitale** nella città di **Yan'an**. All'epoca l'Armata Rossa contava circa 5.000 soldati. Durante il decennio di Yan'an il movimento comunista crebbe straordinariamente, riuscendo a mobilitare l'appoggio di decine di milioni di contadini nelle campagne della Cina settentrionale e ottenendo quello popolare nelle città.

In questo momento il Pcc poteva vantare 1.200.000 membri attivi. Queste erano le basi organizzative per le vittorie comuniste che segnano la fase finale della guerra civile, combattuta tra il 1946 e il 1948. Nel **gennaio del 1949**, Mao Tse-Tung era a Pechino, in piedi sulla **Porta della Pace Celeste** a proclamare la fondazione della **Repubblica Popolare cinese**.

## 2. MAOISMO E NAZIONALISMO.

Guerra e Rivoluzione, specialmente in Cina, sono intimamente associate.

- L'**invasione giapponese**, nel **1937**, permise ai **comunisti** di impadronirsi della bandiera della **resistenza nazionale cinese** contro l'aggressione straniera.

Tra il 1932 e il 1937 il Kmt aveva indebolito le sue credenziali nazionaliste; come spiegava Chiang Kai-shek, infatti, prima di affrontare i giapponesi era necessario sconfiggere i comunisti e raggiungere l'unità nazionale. Così, il Kmt, seguì una politica di concessioni, ritirandosi di fronte all'incessante avanzata giapponese.

- Nel **1932**, nella sua veste di presidente della Repubblica sovietica cinese nello Jiangxi, **Mao** aveva lanciato una **dichiarazione di guerra contro il Giappone**.

Dopo soli due mesi dalla conclusione della Lunga Marcia, Mao fece appello ad un "**fronte nazionale unito**" di tutta la popolazione cinese per opporsi all'imperialismo giapponese. Da questo fronte unito rimanevano esclusi: i grandi proprietari terrieri, i potenti signori della guerra, gli alti burocrati e, ovviamente, Chiang Kai-shek, includendo però la **borghesia nazionale**, i cui interessi economici erano rivolti al mercato interno, opposti quindi all'imperialismo, promettendole che, durante il periodo di rivoluzione borghese democratica, non avrebbero espropriato la proprietà privata, se non quella dell'imperialismo.

Il nazionalismo di Mao lo condusse non verso le città in cui dominavano gli stranieri, ma verso i **contadini** nelle campagne, che riteneva la vera **classe rivoluzionaria** e l'incarnazione dello stato. Bisognava quindi mobilitare i contadini sulla base di un programma di resistenza nazionale contro gli invasori stranieri.

Era opinione comune che, per poter opporre un'efficace resistenza contro l'imperialismo giapponese, fosse necessaria una cooperazione tra i due principali partiti politici cinesi in lotta.

Poiché l'Armata giapponese, muovendo verso sud dalla Manciuria, stava diventando sempre più aggressiva nella Cina settentrionale, il Comintern di Mosca iniziò ad esercitare la sua pressione su Mao affinché il Pcc si unisse in un'Alleanza con il Kmt, contro l'Armata giapponese.

- Nel **1935** il **Comintern** aveva richiesto l'istituzione di un "**fronte popolare**", contro il fascismo tedesco e giapponese, costituendo entrambi una minaccia per l'Unione Sovietica. Questo fronte avrebbe dovuto comprendere anche Chiang Kai-shek, per il quale Stalin provava assoluta ammirazione. Le forze che favorirono una nuova alleanza tra nazionalisti e comunisti trovarono l'appoggio popolare (studenti e intellettuali).
- Nel **1936** cominciarono i negoziati tra i comunisti e Zhang Xueliang (maresciallo a capo dell'Armata Nazionalista), e lo stato di guerra tra l'**Armata Rossa** e l'**Armata nord-orientale** ebbe termine, per cui i due eserciti **iniziarono a fraternizzare**.

Ciononostante Chiang Kai-shek cominciò a lanciare nuovi attacchi contro l'Armata Rossa, provocando il risentimento popolare, specialmente tra gli intellettuali e tra i soldati della Manciuria nell'Armata nord-orientale.

- Nel **1936** ci fu il cosiddetto "**Incidente di Xi'an**": Zhang Xueliang ordinò infine l'arresto di Chiang Kai-shek a Xi'an, dove Chiang era in visita per organizzare una nuova campagna di sterminio contro i comunisti. Lo scopo di Zhang era quello di tenere Chiang prigioniero finché non si fosse dichiarato d'accordo a revocare la guerra civile e ad unirsi a tutti i patrioti cinesi, compresi i comunisti, in un governo di coalizione antigiapponese. Dopo due settimane di prigionia Chiang accettò a malincuore di unirsi.

- Nel 1937 venne stipulato l'accordo del **secondo fronte unito Kmt-Pcc**.

L'incidente di Xi'an fu la causa di nuove tensioni tra Mao e Stalin, già alimentate dalla pubblicazione del *Rapporto sullo Hunan* in cui Mao, seppur non in maniera del tutto esplicita, attaccava e criticava Stalin.

### 3. L'INVASIONE GIAPPONESE.

Nel 1937, mentre il Pcc e il Kmt stavano negoziando gli ultimi dettagli del secondo fronte unito, e **truppe giapponesi** stavano invadendo la Cina. Questo segnava l'inizio, per l'Asia, della seconda guerra mondiale. Le forze del Kmt fuggirono verso occidente, stabilendo la loro capitale a Chongqing. Le truppe giapponesi occuparono velocemente la maggior parte delle principali città della Cina, privando così il Kmt, che aveva istituito da sempre le proprie basi proprio nelle città, delle sue maggiori fonti di aiuto finanziario e politico. L'esercito giapponese non era infatti in grado di ottenere l'effettivo controllo delle grandi campagne cinesi, dove viveva invece la maggior parte della popolazione e dove i comunisti avevano acquisito una grande esperienza nella mobilitazione e organizzazione dei contadini. Durante l'occupazione giapponese, la maggior parte delle zone rurali cinesi, tuttavia, visse in una condizione di vuoto politico, e i giovani contadini che facevano parte dei quadri comunisti giunsero a colmarlo, organizzando i contadini in vista di una patriottica resistenza contro gli invasori stranieri. Negli **otto anni dell'occupazione** ci fu quindi una spettacolare **crescita del potere comunista**. L'Armata Rossa, che nel 1937 contava a malapena 7.000 soldati, nel 1945, quando l'Armata giapponese si arrese, essa costituiva un esercito di 1.000.000 di uomini. I comunisti, in questi anni, amministravano aree rurali con una popolazione di circa 100.000.000 di abitanti.

**Nel 1949 Mao Zedong era il leader della nazione più popolosa del mondo.**

I giapponesi, con la loro invasione, crearono una situazione rivoluzionaria nella società cinese.

Le rivoluzioni, tuttavia, non nascono da sole: presuppongono dei rivoluzionari che siano in grado di comprendere, apprezzare e sfruttare le potenzialità politiche della situazione nella quale si vengono a trovare e che siano preparati ad agire in virtù dei loro fini. In Cina, l'unico ad aver capito le condizioni rivoluzionarie che l'invasione giapponese aveva creato era **Mao Tse-Tung**, ed era stato lui a possedere la volontà e la visione strategica per sfruttare al fine di portare i comunisti al potere.

- **Mao Zedong trasformò la situazione rivoluzionaria della Cina nella più grande delle rivoluzioni del XX secolo.**

### 4. IL MARXISMO E IL PENSIERO DI MAO ZEDONG.

Mao era ben consapevole di quanto fosse lontana la pratica del movimento comunista cinese dalle premesse del marxismo e del leninismo. Si dagli anni Venti era stata implicita nell'ideologia maoista la sostituzione del proletariato con la "**coscienza proletaria**": non era necessario che i membri del partito fossero proletari, ma che fossero dotati di una coscienza proletaria, per assicurare la natura proletaria dell'organizzazione, senza riguardo alla sua reale composizione sociale. dunque, la prima modifica di Mao è quella di aver sostituito la **classe contadina** al proletariato come **agente della rivoluzione**.

Questo forte sentimento anticittadino era dovuto al fatto che, per Mao, le città erano la scena dominata dagli stranieri imperialisti, dalla corruzione, dal Kmt.

- La fede di Mao nella classe contadina come agente della rivoluzione era sostenuta ed accentuata nei "**vantaggi dell'arretratezza**": la Cina non aveva bisogno di seguire la via occidentale per lo sviluppo di un regime capitalista, né soffrire tutti i patimenti che esso causava. Traendo vantaggio dalle virtù morali inerenti alle reali condizioni di arretratezza in cui si trovava, la Cina avrebbe potuto passare con un **balzo all'utopia socialista**.

Questa convinzione che l'arretratezza costituisse un vantaggio dal punto di vista rivoluzionario sfida la logica del marxismo e la sua idea sugli stadi di sviluppo economicamente progressivi. La fiducia di Mao, che non era disposto ad aspettare pazientemente lo sviluppo piuttosto lento di questi tre stadi, sarebbe stata rivolta a quelle persone decise, in grado di **imporre il loro volere soggettivo sulla realtà oggettiva** e di modellare il percorso della storia secondo dettami della loro coscienza. Questa enfasi volontaristica sul **potere della volontà umana nel fare la storia** era un'altra opinione che Mao, probabilmente, aveva sviluppato in seguito alle letture anarchiche in gioventù. Il distacco maoista più importante sulle tesi marxiste riguardava però le sue considerazioni sul capitalismo.

## 5. MAOISMO E CAPITALISMO.

Ciò che distingueva il marxismo da tutte le altre teorie socialiste era l'accettazione del capitalismo come uno stadio necessario e progressivo dello sviluppo storico, prerequisito fondamentale per il raggiungimento del socialismo. Il capitalismo creava, infatti, quell'abbondanza materiale su cui ci si sarebbe dovuti basare per lo sviluppo e la realizzazione della futura società capitalista.

La situazione della Cina nel XX secolo era ben lontana dalla realizzazione del socialismo sulla base di questo concetto, considerando che quel poco di capitalismo industriale che si era sviluppato era sorto sotto l'imperialismo straniero. Molti intellettuali identificavano infatti il **capitalismo** come l'**imperialismo straniero** stesso, condannandoli entrambi come **invasioni esterne**. L'economia della Cina si basava invece sull'agricoltura. Quindi il capitalismo era percepito semplicemente come una **forma di oppressione e di sfruttamento**.

Nel Rapporto sullo Hunan, nel 1927, in cui Mao espone la sua visione di una rivoluzione contadina, non sono menzionate né il capitalismo, né il coinvolgimento delle classi moderne ad esso associate. Il futuro socialista della Cina non era affatto dipendente dai prodotti sociali e materiali del capitalismo. Ciononostante Mao non poteva ignorare le richieste del Comintern sulla necessità di un processo rivoluzionario in due tappe, con una fase borghese-democratica (o capitalistica) ed una socialista.

- Nel 1940 comparve il Trattato di Mao **Sulla Nuova Democrazia**: il testo in cui egli giunse più vicino ad accettare la tesi marxista secondo la quale il marxismo presuppone il capitalismo, in cui tracciava una chiara distinzione tra la fase borghese-democratica e quella socialista. Nello stadio democratico la borghesia nazionale avrebbe giocato un ruolo fondamentale, come parte di una grande alleanza tra proletariato, contadini, piccola borghesia. Egli osservava anche che quest'era sarebbe stata lunga. Per quanto questo trattato potesse essere utile dal punto di vista burocratico politico ed ideologico, era difficile credere che Mao fosse convertito ad una fiducia realmente marxista in questo senso. Come Herzen, infatti, egli riteneva che fosse proprio l'assenza di uno sviluppo capitalistico a porre le premesse per il socialismo.

Le nazioni arretrate avevano subito meno i veleni dell'ideologia borghese rispetto alle nazioni industrializzate dell'Occidente. Le deviazioni di Mao dall'ortodossia marxista erano assolutamente funzionali ai bisogni della rivoluzione in una nazione precapitalista e in gran parte contadina.

La convinzione di Mao era che la vera coscienza, la saggezza insieme delle masse e del partito, risiedesse nella propria persona e fu proprio ciò a nutrire lo straordinario fenomeno del culto di Mao.

## 6. LE ORIGINI DEL CULTO DI MAO.

Il culto di Mao era nato nell'entroterra agricolo cinese verso la metà degli anni Trenta ed era cresciuto, almeno nei primi periodi, in modo abbastanza spontaneo. La leggenda nasceva dal fatto

che negli anni della Lunga Marcia Mao non fu mai ferito, benché abbia combattuto numerose battaglie e sia stato fatto prigioniero dalle truppe nemiche riuscendo poi a fuggire. Nacque dunque la convinzione che sulla vita di Mao ci fosse una sorta di incantesimo e la **fiducia religiosa** in Mao come il **profeta** che avrebbe condotto i suoi seguaci alla terra promessa.

Si trattava di un'esperienza che aveva conferito un carattere sacro alla missione rivoluzionaria. Fu proprio tra i contadini impoveriti dello Shaanxi settentrionale che iniziò la deificazione di Mao. L'Armata Rossa, sotto il comando di **Zhu De**, era nota come l'**Armata Mao-Zhu**. Molti contadini pensavano che Mao-Zhu fosse un'unica persona, simile ad un dio che avrebbe liberato i contadini dall'oppressione e riportato la giustizia nel mondo. successivamente, il **mito Mao-Zhu** si trasformò nel **mito del solo Mao**. Cominciarono ad apparire a Yan'an dei ritratti di Mao con la testa circondata di raggi ed egli non fece mai molto per scoraggiare coloro che stavano costruendo questo culto. Gli scritti di Mao rappresentavano l'ortodossia del partito. Tra il 1937 e il 1941, l'Armata Rossa era più che quadruplicata, raggiungendo 400.000 soldati regolari e il Pcc vantava un'adesione di 800.000 iscritti. Uno degli scopi della campagna di **Rettifica** o "**riforma del pensiero**" era quello di indottrinare le nuove reclute con le idee di base marxista e comunista, secondo l'opinione maoista secondo cui un pensiero corretto guida ad un'azione corretta. Nel movimento di Rettifica divenne obbligatorio lo studio di cinque discorsi che Mao aveva pronunciato.

Mao arrivò a controllare non solo l'attività politica, economica e sociale, ma pretese di giudicare anche quale fosse buona letteratura, secondo i fini preposti dal partito e dalla sua persona, e quale no. L'8 marzo, in occasione della festa della donna, la famosa scrittrice Ding Ling aveva aspramente criticato l'atteggiamento ipocrita del partito verso le donne a Yan'an: fu obbligata a dare le dimissioni dal suo incarico di redattore del principale giornale a Yan'an. La canonizzazione degli scritti di Mao durante la campagna di Rettifica contribuì ad accrescere l'entità e l'importanza del culto di Mao; oltre che a rappresentare un'ulteriore affermazione di indipendenza del movimento comunista cinese da Mosca.

Il nuovo inno comunista cinese "L'Oriente è Rosso" rendeva onore a Mao in uno stile simile a Cristo: "L'Oriente è Rosso, il Sole sorge, in Cina è nato un Mao Zedong". La crescita del culto andò di pari passo con quella del suo potere politico.

- Nel 1945, durante il settimo Congresso del Pcc, Mao aggiunse la presidenza della Segreteria che proclamava formalmente il "**Pensiero di Mao**" come l'**ideologia guida** del Pcc.

## 7. GUERRA CIVILE: L'ULTIMA FASE, 1945-49.

Mentre si avvicinava la sconfitta giapponese nella guerra del Pacifico, sia i comunisti che i nazionalisti si preparavano a riprendere quella guerra civile che era stata solo parzialmente sospesa. È da tener conto che le armate nazionaliste e comuniste non riuscirono realmente a collaborare tra loro durante la guerra contro i giapponesi, ma continuarono a combattersi a vicenda.

- Nel **1941** le forze del Kmt attaccarono i quartieri generali della nuova Quarta Armata nell'Anhui. I comunisti si erano ormai guadagnati, oltre l'appoggio dei contadini, anche la simpatia nelle città da parte di studenti ed intellettuali.

Quando i giapponesi si arresero nel 1945, l'esercito nazionalista sembrava in schiacciante vantaggio, contando 4.000.000 di soldati, ossia quattro volte il numero di quelli comunisti; possedevano una notevole forza aerea, carri armati e l'appoggio degli Stati Uniti, che rifornivano grosse somme di denaro ed armi.

- Il riaccendersi della guerra civile, tuttavia, fu ritardato da Stalin. Nella **Conferenza di Yalta**, nel **1945**, Stalin aveva segretamente rassicurato Roosevelt e Churchill che l'**Unione Sovietica non avrebbe appoggiato i comunisti cinesi** e aveva concordato che il Kmt era l'unico partito politico in grado di guidare la Cina. In cambio del suo aiuto nella guerra contro il Giappone, a Stalin venne promessa la restituzione della ferrovia cinese orientale di **Port Arthur**, una concessione della

Russia zarista nella Manciuria persa contro i giapponesi nel 1905. Stalin non informò Mao di questo accordo, per cui fu, da quest'ultimo, visto come un ulteriore tradimento e contribuì a peggiorare i rapporti tra la Cina e Mosca.

Per Mao, Stalin:

- Continuava a condannare gli "eccessi" della classe contadina cinese;
- Era stato l'architetto della prima alleanza tra Kmt e Pcc;
- Aveva sostenuto i giovani leader comunisti che avevano combattuto Mao alla fine degli anni Venti,
- Alla vigilia della vittoria giapponese aveva tradito ancora una volta il Pcc, stipulando un accordo segreto con le grandi potenze.

Tuttavia, Mao, difficilmente avrebbe potuto sfidare apertamente Stalin, in quanto l'Unione Sovietica rimaneva l'unica possibile fonte di sostegno esterno per controbilanciare l'assistenza americana al Kmt. Mao trascorse sei inutili mesi a Chongqing cercando di negoziare e incontrandosi personalmente con Chiang Kai-shek. Dopo il ritorno di Mao a Yan'an, in seguito a questi incontri, gli scontri tra i due partiti s'intensificarono.

Con la sconfitta dell'esercito giapponese, il Pcc e il Kmt avevano fatto a gara nell'acquisire le armi e i territori precedentemente occupati da esso. Poiché la maggior parte delle risorse naturali e delle industrie cinesi risiedevano proprio in **Manciuria**, al termine della guerra sino-giapponese, gli **Stati Uniti** avevano iniziato ad assumere un ruolo più attivo nella guerra civile cinese: 50.000 soldati americani vennero inviati nel Nord della Cina, sotto l'autorità del Kmt.

Le politiche dell'unione Sovietica nella Manciuria post-bellica, invece, furono alquanto contraddittorie: da un lato rifletterono le ambizioni politiche espansionistiche della Russia imperiale e dall'altro quelle di leader di un movimento comunista internazionale.

Secondo gli accordi stipulati con gli alleati durante la guerra, nel 1945, l'Unione Sovietica dichiarò guerra al Giappone, giurò una settimana prima della resa giapponese e le truppe sovietiche occuparono gran parte della Manciuria. Inizialmente i russi aiutarono i comunisti cinesi ad impadronirsi delle armi; poi chiesero improvvisamente ai comunisti di abbandonare entro una settimana le principali vie di collegamento in Manciuria, minacciando, se necessario, di cacciarli via con la forza. Il ritiro da parte sovietica dell'appoggio ai comunisti rifletteva il timore di Stalin per un regime comunista rivale in Cina. Mao non ebbe altra scelta di ordinare il ritiro delle truppe comuniste.

- Nel **1946** i russi lasciarono la Manciuria, ma il loro ritiro non fu completo, essi conservarono i territori della Manciuria più appetibili, come i porti sul Pacifico di **Dairen** e **Port Arthur**.

Le operazioni di guerra tra Kmt e Pcc erano state ulteriormente ritardate dagli sforzi degli Stati Uniti: George Marshall, generale dell'esercito americano durante la Seconda guerra mondiale, era arrivato in Cina nel dicembre del 1945, col fine di negoziare e stabilire una tregua.

- Nel 1946 l'Armata Rossa era stata ribattezzata "**Esercito popolare di Liberazione**" O "**Epl**" Nonostante la netta superiorità iniziale dell'esercito del Kmt rispetto a quello del Pcc, Mao era ora fiducioso nella vittoria comunista. La sua fiducia, oltre che risiedere nello spirito della volontà umana, era basata sull'evidenza che corruzione e demoralizzazione affliggevano ormai il Kmt e ciò rendeva l'Armata Nazionalista più debole di quanto non apparisse.

Mao, che non riteneva più utile affidarsi alle tattiche di guerriglia precedenti, puntava ora su una tattica di guerra mobile: bisognava concentrare tutto in una forza superiore per distruggere le forze nemiche.

Nel 1946 Chiang Kai-shek era deciso ad occupare l'ex stato fantoccio giapponese in Manciuria, in cui inviò in tutta fretta più di un milione delle sue migliori truppe; la battaglia per la Manciuria divenne una battaglia personale tra Chiang e Mao. La quarta Armata comunista era guidata da **Lin**

**Biao**, l'Armata nazionalista, nel momento in cui Chiang ne assunse il comando, era già demoralizzata e messa sulla difensiva dalle manovre di Lin Biao.

- Le forze del Kmt erano concentrate sulle ferrovie e su 3 città importanti della Manciuria:

**1) Changchun;**

**2) Shenyang;**

**3) Jinzhou.**

Jinzhou era la più piccola delle tre ma la più importante dal punto di vista strategico, sia per il rifornimento delle truppe del Kmt, sia per la loro ritirata.

- Fu per questo motivo che, nel **1948**, diede istruzioni a Lin Biao per impadronirsi di **Jinzhou**. La città fu catturata il 15 ottobre dello stesso anno, con circa la metà dei soldati nazionalisti che passarono ai comunisti; i rinforzi attivi del Kmt furono distrutti; successivamente caddero anche Changchun (19 ottobre) e Shenyang (2 novembre). La quarta Armata di Lin Biao quasi triplicò arrivando a contare più di 800.000 soldati, che ora erano ben equipaggiati grazie alle armi americane catturate.

La partecipazione della classe contadina fu una condizione essenziale per la condotta di questa "guerra di popolo".

## 8. L'UNIFICAZIONE DELLA CINA.

La **vittoria in Manciuria nel 1948** si rivelò decisiva, dando per la prima volta ai comunisti la superiorità numerica e aprendo la via per la conquista della Cina settentrionale e centrale, mentre il Kmt aveva perso più di 1.000.000 di soldati.

- Con una situazione militare e politica senza speranza, Chiang Kai-shek sollecitò la pace, ma Mao non voleva ormai più alcun compromesso, insistendo per la punizione dei criminali di guerra, tra cui Chiang Kai-shek era il numero uno in Cina. Quest'ultimo, sconfitto e demoralizzato, si dimise dalla presidenza del governo di Nanchino.
- Stalin a questo punto un ulteriore contributo alle relazioni sempre più ostili tra Mao e Mosca: egli avvisò che l'Epl non avrebbe dovuto attraversare lo Yangzi e che la guerra civile avrebbe dovuto concludersi con un regime comunista nella Cina del Nord e no stato Kmt nella Cina del Sud. Questo per evitare un intervento diretto degli Usa o, più probabilmente, perché Stalin temeva la sfida che Mao avrebbe rappresentato per Mosca come leader di un regime comunista in una Cina unita. In ogni caso Mao ignorò il consiglio di Stalin e proseguì alla conquista della patria per unificare tutta la Cina sotto la guida comunista.
- Il **21 settembre 1949**, Mao celebrò la **vittoria rivoluzionaria** con un discorso alla **Conferenza politica consultiva del popolo cinese**, un organismo del fronte unito costituito nel 1946 nello sforzo fallito di unire i due partiti in una coalizione.
- Il **1 ottobre 1949** Mao proclamò, sulla **Porta della Pace Celeste** di Pechino, la fondazione della **Repubblica popolare cinese**.

## CAPITOLO 5

### **MAO ZEDONG AL POTERE:**

### **NAZIONALISMO E MODERNIZZAZIONE, 1949-57.**

## 1. LO STATO, IL PARTITO E LA CLASSE.

Mao Zedong era diventato il simbolo della resistenza nazionale cinese alle intromissioni straniere. A differenza di Lenin, Mao, una volta raggiunto il potere, non dovette affrontare l'ostilità della classe contadina e, a differenza di quanto era accaduto ai bolscevichi, Mao e i comunisti cinesi non si erano ritrovati improvvisamente scaraventati nel ruolo a loro sconosciuto di governanti.

Tuttavia questi vantaggi erano sovrastati da gravi problematiche, come l'estrema arretratezza economica della Cina; l'impoverimento (agli inizi del XX secolo la Cina era conosciuta come "la terra della carestia" e "il malato dell'Asia"); la piccolezza del settore industriale moderno, che era concentrato principalmente nei porti franchi dominati dagli stranieri e in Manciuria dai giapponesi (buona parte di questo settore industriale era andato distrutto da un decennio di guerra civile) etc. Nel 1949 la produzione industriale era a malapena a metà di quella che era stata nel 1936-37.

Le tradizionali strutture dell'autorità centrale erano andate disgregandosi sotto il peso della corruzione, dalle aggressioni straniere, dalla guerra civile, dalle ribellioni contadine, dall'oscurantismo del vecchio regime imperiale e dal dominio dei signori della guerra.

Il ristabilimento dell'ordine centrale da parte di Mao portò immediati benefici a gran parte del popolo cinese.

- L'**unificazione** era stata preconditione essenziale per la **moderna rivoluzione economica** che ha trasformato la Cina a partire dalla metà del XX secolo. Il **1949** costituisce una pietra miliare nella storia della cinese, paragonabile al **221 a.C.**, quando i diversi stati feudali, presenti nell'antichità, furono uniti in un unico impero sotto la dinastia **Qin**.
- Lo stato comunista di Mao era uno stato nazionale moderno, potente e la sua penetrazione nella società era molto profonda, il suo apparato burocratico ben presto si estese anche nei più remoti villaggi. Mao aveva descritto il nuovo stato comunista come una "**dittatura democratica del popolo**", espressione che implica e rivela le ambiguità e le contraddizioni che segnano la sua condotta. Il **nuovo governo**, secondo Mao, avrebbe dovuto poggiare su una coalizione delle **4 classi progressive**, che costituivano il fronte unito all'epoca di Yan'an:

- 1) **Proletariato;**
- 2) **Contadini;**
- 3) **Borghesia minuta;**
- 4) **Borghesia nazionale.**

Questa coalizione sarebbe stata posta sotto la leadership del Pcc.

Nel periodo post-rivoluzionario, la schiacciante maggioranza del partito era costituita proprio da contadini ma, per quanto Mao ne lodasse molto le qualità rivoluzionarie, in nessun modo venne considerata una vera e propria classe portatrice di una coscienza proletaria. Rimaneva, dunque, solo il Pcc la forza vitale rivoluzionaria che avrebbe garantito il passaggio della Cina attraverso lo stadio borghese verso la sua meta finale socialista e comunista. Il problema di dove risiedesse questa coscienza proletaria, più tardi, avrebbe condotto Mao a dubitare dello stesso partito.

Secondo Mao, era definito "**popolo**" quelle classi sociali che avevano costituito la coalizione del fronte unito e godevano quindi delle libertà democratiche come la libertà di parola, di assemblea e di associazione; mentre le classi reazionarie sarebbero state sottoposte a misure dittatoriali. Quel che chiaramente accadeva in Cina, però, era che le decisioni fondamentali venivano prese dal Partito comunista e non dalle classi che egli si proponeva di rappresentare. E per essere più precisi, il potere risiedeva in un ristretto gruppo di leader del Pcc e si concentrava al massimo grado nelle mani di un unico uomo: Mao, che controllava sia il Pcc che l'Epl. in una terra in cui il potere politico e militare dominava sulla società e sulle classi, era inevitabile che Mao divenisse il **dittatore** della Cina. La concentrazione del potere di Mao fu simboleggiata dalla sua assunzione

della presidenza del nuovo governo della Repubblica popolare cinese, alla cui nascita, egli dominava tutte e tre le istituzioni, partito, esercito e governo.

Nei primi anni del nuovo regime, le linee politiche seguite da Mao furono per la maggior parte quelle che qualsiasi forte leader nazionalista avrebbe seguito. Tra gli obiettivi principali di Mao c'era al primo posto l'esigenza nazionalista dell'unificazione della Cina sotto un **forte governo centrale** e la sua **indipendenza da interferenze straniere**.

La terra che ora Mao si trovava a governare era tra le più arretrate del mondo. Nelle città il commercio e le industrie avevano subito un gran declino, la disoccupazione era dilagante. Questa disperata situazione economica spinse Mao a chiedere l'aiuto dell'Unione Sovietica.

## 2. MAO E STALIN.

Stalin e Mao, nonostante le loro relazioni difficili, dipendevano l'uno dall'altro. Con la Guerra Fredda, che in Europa si stava intensificando, Stalin aveva bisogno di sentirsi sicuro sul lungo confine orientale tra Unione Sovietica e Cina. La Cina, dal canto suo, aveva un disperato aiuto in campo militare ed economico.

- Mao si incontrò a Mosca con Stalin nel 1949 per raggiungere un **accordo** e, quando tornò a Pechino, poteva vantare soltanto un successo parziale: aveva ottenuto la garanzia di ricevere **assistenza militare** nel caso in cui la Cina fosse stata attaccata dal Giappone o dagli Stati Uniti; in cambio, Mao era stato costretto a riconoscere che la **Mongolia** era de facto un satellite sovietico e acconsentendo inoltre, a malincuore, al persistere dell'occupazione russa di **Dairen** e **Port Arthur**. In un accordo separato circa l'**aiuto economico**, Stalin offrì solamente una somma molto misera sotto forma di crediti ad interesse. Tuttavia quest'accordo permise ai cinesi di accedere alle **competenze sovietiche in campo scientifico e tecnologico** e questo fu un elemento di fondamentale importanza per il successo maoista verso una **rapida industrializzazione**, che sarebbe stata lanciata nel **1953**.

Mao era impaziente di prendere a prestito i metodi dell'economia sovietica e le tecniche di pianificazione centrale per basarvi il nuovo stato cinese. Al suo ritorno a Mosca, nel 1950, per prima cosa Mao si dedicò alla costruzione di un apparato statale vitale e all'addestramento di quadri capaci di adempiere le funzioni amministrative essenziali.

Alla fine del 1950 Mao poteva ritenersi abbastanza soddisfatto dei progressi raggiunti da decidere di imbarcarsi in un due rischiose imprese:

- 1) la **riforma agraria**;
- 2) L'**invasione di Taiwan**, dove erano fuggiti Chiang Kai-shek e l'Armata Nazionale e dove si sarebbe dovuta combattere la battaglia finale della guerra civile cinese. Quest'ultima dovette essere ulteriormente rimandata per lo scoppio della guerra in Corea.

## 3. LA GUERRA DI COREA.

Un'intricata rete di provocazioni ed intrighi, tessuta da Nord e Sud Corea, da Washington e Mosca, rende ancora oscure le effettive origini della Guerra di Corea. L'unica certezza è che fu il dittatore nordcoreano **Kim Il Sung**, incoraggiato da Stalin, a lanciare, il **25 giugno 1950**, un'**invasione** su larga scala per unificare la penisola coreana. Sebbene le simpatie di Mao andassero alla Corea del Nord, poiché molti comunisti nordcoreani avevano combattuto insieme all'Epl in Manciuria contro i giapponesi e il Kmt, non fece nulla per incoraggiare questa avventura, considerando che stava ancora cercando di consolidare il novo stato comunista, nelle città dilagava la disoccupazione e nelle campagne vagavano i banditi.

Mao prese la decisione ufficiale di intervenire solo quando il massiccio intervento militare americano aveva respinto i nordcoreani oltre il **trentottesimo parallelo** e la **marcia di Yalu** del generale **MacArthur** minacciava direttamente i confini cinesi.

- Le truppe dell'epa cominciarono a filtrare direttamente nel Nord della Corea nell'ottobre del 1950. Sul fine di novembre le truppe di MacArthur, mentre si lanciavano a capofitto verso il fiume Yalu, caddero preda della vecchia tattica di Mao di attirare il nemico in profondità. Nel corso di due mesi, nel gennaio del 1951, le forze americane si erano ritirate praticamente da tutta la Corea. Si trattò di una guerra costosa, soprattutto per i cinesi, soprattutto considerando che gli scarsi aiuti economici che dovevano provenire dall'Unione Sovietica furono ancora minori rispetto a quelli promessi. Inoltre, la guerra di Corea ritardò la conclusione della guerra civile cinese e fu l'opportunità da parte del presidente **Truman** per dichiarare la **neutralità dello Stretto di Taiwan**, rendendo così Taiwan un **protettorato americano** e prolungando la vita del regime nazionalista. Chiang Kai-shek, godendo dell'attivo sostegno militare americano, rappresentava nuovamente un pericolo.
- Nel **1951** Mao emanò un decreto sulle "**Disposizioni concernenti la punizione dei controrivoluzionari**", dando avvio ad un periodo di terrore caratterizzato accanite **repressioni**, nel quale morirono circa due milioni di persone.

Mentre i costi umani ed economici della guerra furono pesanti, Mao e il nuovo governo comunista godeva ora del sostegno popolare nazionalista, avendo combattuto e sconfitto l'armata più potente del mondo.

#### 4. LA RIFORMA AGRARIA.

La campagna di **riforma agraria** venne lanciata nel **1950**, alla vigilia della guerra di Corea. Il suo obiettivo principale era quello di distruggere la classe dei signorotti e dei grandi proprietari terrieri, attraverso la confisca e la redistribuzione ai contadini poveri delle loro proprietà. Con la sconfitta del Giappone e la ripresa della guerra civile tra Pcc e Kmt, la politica agraria comunista si fece sempre più radicale. Ne risultò una violenza ritenuta eccessiva, se non altro perché mandava in rovina la produzione agricola. Molti dei quadri del partito vennero accusati di uccisioni indiscriminate. La riforma agraria venne quasi del tutto bloccata, in attesa che venissero estese delle linee guida più moderate. Quando la campagna ricominciò, venne riconosciuta la necessità di salvaguardare l'efficienza economica delle fattorie dei contadini medi e ricchi, così da conservare all'economia agricola la sua vitalità.

- Nel suo complesso, la più grande rivoluzione agraria della storia mondiale fu completata agli inizi del **1953**, senza che si verificassero distruzioni irreparabili nell'economia agricola cinese. La produzione agricola crebbe in modo sostanziale nei primi anni Cinquanta, sebbene la crescita fu dovuta più alla restaurazione dell'ordine politico e alla rinascita del commercio e dei trasporti, che non alla riforma agraria stessa.

La classe dei proprietari terrieri era economicamente superiore e socialmente indesiderabile: essa raccoglievano le rendite e traevano profitti dall'usura, ma era assai raro che si impegnassero in attività produttive. La legge agraria, quindi, proibì la confisca delle terre e delle attrezzature usate dai proprietari terrieri per l'attività di industrie private e di imprese commerciali.

Molti proprietari terrieri vennero uccisi nel corso delle violenze e dei processi previsti nell'attuazione della riforma agraria; altri furono inviati nei campi di lavoro. La piccola nobiltà terriera aveva cessato di esistere come classe sociale.

- La riforma aveva anche un altro obiettivo: stabilire nei villaggi un potere comunista diretto. Lo stato imperiale tradizionale, e il Kuomintang che gli era succeduto, avevano esercitato il potere sui villaggi, piuttosto che all'interno di essi. Il governo comunista fu il primo nella storia cinese a stabilire un controllo centrale nella struttura d'origine del villaggio. Questa penetrazione del potere centrale all'interno dei villaggi fu un prerequisito essenziale per il raggiungimento della futura industrializzazione della Cina. C'è dunque una stretta relazione tra riforma agraria e industrializzazione.

Mao Zedong era perfettamente consapevole che l'industrializzazione avrebbe necessariamente comportato lo sfruttamento dei contadini più poveri, che avevano fatto la rivoluzione e lo avevano sostenuto, facendolo arrivare al potere. Egli sapeva che la campagna agraria avrebbe permesso allo stato di impadronirsi del surplus agrario per finanziare l'industrializzazione.

- **La distruzione della classe dei grandi proprietari terrieri costituì una riforma sociale, ma non una riforma socialista: essa fu essenzialmente un atto di rivoluzione borghese, che contribuì a creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo di un capitalismo rurale.**

Il risultato sociale non fu altro che un **sistema di proprietà familiare individuale**, nel quale le famiglie contadine possedevano i documenti ufficiali comprovanti il titolo di proprietà della loro terra ed erano liberi, dal punto di vista legale, di comprare, vendere affittare ed ipotecare le loro proprietà.

Questa riforma non risolse i problemi economici e tecnologici che avevano afflitto per così tanto tempo l'agricoltura cinese e che avevano portato all'impoverimento dei contadini, ma contribuì ad alleviare alcuni dei peggiori abusi che essi erano costretti a subire dai grandi proprietari terrieri e rappresentò un passo fondamentale per la creazione di un'economia agricola vitale.

- **La campagna di riforma agraria forma allo stato il meccanismo essenziale per estrarre un crescente surplus dalle campagne, così da finanziare il suo programma di rapida industrializzazione.**

È una delle ironie della moderna storia cinese il fatto che Mao Zedong, il capo di un partito che aspirava ad abolire la proprietà privata, si trovasse a guidare una rivoluzione agraria borghese il cui risultato, dal punto di vista sociale, fu l'instaurazione di un minimo sistema capitalistico.

## 5. INDUSTRIALIZZAZIONE.

Nel **gennaio del 1953**, mentre la campagna di riforma agraria si stava avviando verso il suo termine, il governo maoista annunciò il **Primo piano quinquennale cinese per lo sviluppo industriale**. Nel 1952 la produzione agricola ed industriale era riuscita effettivamente a riprendersi.

- Il piano si basava sul prestito di **metodi, tecniche, personale sovietici** e su sistemi di controllo strettamente centralizzati.

Nel 1952, la produzione agricola della Cina era solamente il 20% di quella dell'Unione Sovietica e il livello di alfabetizzazione, di competenze scientifiche e tecnologiche e dei trasporti era molto più basso di quanto non fosse nella Russia zarista. Il progresso industriale in epoca maoista va quindi valutato tenendo conto del basso livello di partenza.

Nel corso del quinquennio la produzione industriale cinese fu più che raddoppiata. Le crescite più importanti si ottennero soprattutto nelle industrie dell'acciaio, della ghisa e dell'energia elettrica. Gli operai impiegati nell'industria erano passati da 6.000.000 a 10.000.000, mentre la popolazione urbana era cresciuta da 70.000.000 a 100.000.000.

Il primo quinquennio diede inizio ad un'epoca di rapida **industrializzazione e urbanizzazione**, sebbene con costi umani e ambientali particolarmente pesanti: il surplus agrario venne sottratto alla classe contadina impoverita, in un processo di sfruttamento che sarebbe stato facilitato dalla costituzione delle **fattorie collettive nel 1956**.

## 6. GLI STADI DI SVILUPPO.

L'industrializzazione rappresentava per Mao la chiave per raggiungere le sue due speranze più care:

- 1) l'obiettivo nazionalista di rendere la Cina "ricca" e "potente" in un mondo ostile, dominato da potenze altamente industrializzate;
  - 2) creare una Cina socialista.
- Nel **1958** Mao lanciò la sfortunata campagna per il "**Grande Balzo in Avanti**". Sebbene Marx avesse messo in guardia dai pericoli di tentativi storicamente prematuri di stabilire il socialismo in situazioni in cui l'industrializzazione capitalista non fosse sufficientemente sviluppata da rendere possibile l'abolizione della proprietà privata e sul fatto che rivoluzioni socialiste premature avrebbero condotto solo ad un livellamento sociale che, a sua volta, avrebbe generato disuguaglianze sociali ancora più estreme, Mao mantenne sempre una notevole ambiguità sulle "fasi della storia" e sulle marxiste precondizioni materiali al socialismo. La sua impazienza e la sua fede volontaristica nel fare la storia, lo portarono a credere che sia il socialismo, sia i prerequisiti materiali, potessero essere costruiti contemporaneamente.
  - Quindi il **1 ottobre 1953**, Mao annunciò che la Cina si stava avviando al "**passaggio verso il socialismo**".

Per Mao la parola "socialismo" significava essenzialmente che lo stato doveva avere la priorità, o almeno il controllo, del patrimonio produttivo.

- Tra il **1953** e il **1956** vennero di fatto nazionalizzate quelle imprese industriali e commerciali che nelle città erano rimaste nelle mani dei grandi proprietari terrieri. Nelle campagne, il passaggio al socialismo rappresentò, in un primo tempo, l'incentivo da **forme cooperative di organizzazione del lavoro**.

Tuttavia, non solo il settore agricolo non stava producendo il surplus sufficiente a soddisfare le necessità finanziarie dell'industrializzazione urbana, ma nelle campagne si stavano creando nuove forme di disuguaglianza.

- Il **31 luglio 1955** Mao inviò un messaggio sulla **collettivizzazione agricola**, chiedendo un andamento più rapido nell'avviare i contadini verso **aziende cooperative** e, in seguito, verso un'**agricoltura collettiva**.

I cinesi poveri chiedevano un generale livellamento sociale. In breve tempo si concentrarono le proprietà private in "cooperative agricole di produzione" che rapidamente si fusero insieme nelle aziende agricole collettive.

Prima della fine del 1956, più di 100.000.000 di nuclei contadini vivevano in fattorie collettive, dove la proprietà privata era stata abolita e ognuno veniva pagato secondo il principio socialista di "*a ciascuno secondo il proprio lavoro*".

## 7. CAPO E PARTITO.

Nel momento in cui Mao si rese conto dell'accrescere dell'opposizione politica nei suoi confronti e il risentimento per le sue azioni di forza, tentò di rafforzare la sua autorità cercando l'appoggio degli intellettuali.

- Attraverso il discorso di Mao "*Lasciate che cento fiori fioriscano, lasciate che cento scuole di pensiero discutano*", iniziò un nuovo tentativo di affermazione del potere comunista, noto sotto lo slogan "**Centi Fiori**".

Nel 1949, i comunisti erano arrivati al potere soprattutto con l'appoggio degli intellettuali cinesi, che negli anni della rivoluzione rappresentavano il 15% dei membri del Pcc.

Mentre la maggior parte degli intellettuali avrebbe preferito una propria organizzazione politica e democratica, nel momento in cui si trovarono di fronte alla scelta tra Kmt e Pcc, scelsero il Pcc come male minore. Agli inizi degli anni Cinquanta, tuttavia, gli intellettuali vennero identificati come le principali vittime di un **regime** che tentava di sopprimere il dissenso, lanciando continue campagne di **rimodellamento ideologico** e di  **riforma del pensiero**.

Col procedere dello sviluppo industriale, però, i capi del partito iniziarono a rendersi conto che il progresso richiedeva un deciso sviluppo della scienza e della tecnologia, che solamente gli intellettuali erano in grado di fornire. Essi, dunque, fecero di tutto per ottenere l'aiuto e la collaborazione degli intellettuali per lo sviluppo economico della nazione. Il discorso di Mao sui Cento Fiori fu proprio un primo tentativo per superare questa disaffezione tra regime comunista e classe intellettuale.

- Il mese seguente, il premier **Zhou Enlai** tenne il suo discorso sulla “**Questione degli intellettuali**”, nel quale, per la prima volta, venivano classificati come “**parte della classe lavoratrice**”, impegnati nella costruzione socialista.

Il problema della relazione tra governo ed intellettuali non era tanto politico o ideologico, quanto tecnico: gli intellettuali non erano sufficienti in numero e in competenza scientifica, in più soffrivano per la mancanza di agevolazioni e di fondi adeguati. Queste mancanze, affermava Zhou Enlai, sarebbero state corrette.

La campagna dei Cento Fiori venne temporaneamente interrotta dal “**discorso segreto**” di denuncia di Stalin da parte di **Nikita Chruscev** a Mosca. Ora sorgeva infatti il problema per Mao e per gli altri leader di spiegare le lodi smodate che avevano prodigato al dittatore sovietico nel corso degli ultimi anni, ora che ne era stata rivelata la sua natura di tiranno assetato di sangue. Mao concordava sul fatto che Stalin avesse commesso gravi errori, bisognava però riconoscergli i successi socialisti dell'Unione Sovietica, oltre che ritenerlo responsabile per le sue mancanze. Tra i risultati di Stalin messi in rilievo da Mao c'era il suo impegno per l'industrializzazione e la collettivizzazione, proprio quelli che Mao stava attuando in quel momento in Cina.

- I capi del Pcc che temevano il crescente potere di Mao colsero al volo il discorso di Chruscev per tenere a freno il governo sempre più arbitrario di Mao e, all'**ottavo Congresso del Pcc**, nel **1956**, i capi **Shaoqi** e **Deng Xiaoping**, determinati ad impedire a Mao di andare oltre le regole del partito, insistettero sul principio della “**leadership collettiva**”, cancellando dalla costituzione del partito la frase che il Pcc era guidato dal “*pensiero di Mao Zedong*”.

Mao allora si rivolse nuovamente agli intellettuali, riprendendo la campagna dei Cento Fiori, con lo scopo di utilizzarli, non soltanto per lo sviluppo economico del Paese, ma anche per i suoi scopi politici, creando le condizioni che gli potessero permettere di far valere in modo maggioritario la sua personale autorità politica ed ideologica.

- Nel 1956 veniva così ripresa da Mao la campagna dei Cento Fiori, con la quale incoraggiava scienziati ed intellettuali ad esprimere liberamente le loro opinioni e a discutere sulle proprie idee. Inizialmente i funzionari del Pcc opposero resistenza e la maggior parte degli intellettuali rimasero diffidenti all'appello.

- Nel **1957** Mao fece un discorso “**Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo**”.

Tuttavia questo invito rivolto al popolo di sottoporre a critica i funzionari del Pcc e le loro linee di condotta, aveva implicazioni politiche ben lontane dall'essere democratiche. Lo scopo e il risultato politico del discorso di Mao sull'occuparsi delle contraddizioni tra la gente era quello di svincolarlo dalla disciplina leninista del partito, permettendogli di criticare il partito dall'esterno, nel suo ruolo di “**massimo portavoce del popolo**”. La reazione non fu immediata, infatti, i capi del partito facevano resistenza e gli intellettuali avevano paura. Ciononostante Mao insistette incoraggiando gli intellettuali a dar voce ai propri pensieri, ordinando agli organi del Pcc di non intervenire. A partire dal marzo del 1957 un timido flusso di biasimo divenne un diluvio di audaci critiche alle politiche e ai metodi comunisti per un periodo di 6 settimane. Le critiche provenivano da intellettuali, studenti, scienziati. Raramente veniva criticato Mao, ma i funzionari del Pcc venivano attaccati con violenza per le loro azioni repressive e le critiche venivano pubblicate su giornali, manifesti rurali, volantini. L'accusa principale era rivolta ai membri del partito che avevano abbandonato gli ideali principali

pre-rivoluzionari, trasformandosi in una nuova classe dirigente separata dalla gente comune (divisione tra “guida” e “guidato”).

- Al degenerare della situazione, Mao si assunse in prima persona il compito di reprimere le critiche che aveva fatto venire alla luce, manovrando il lavoro dei giornali e degli organi ufficiali, dei forum, i quali ora si dedicavano improvvisamente a denunciare i critici stessi, piuttosto che le critiche da essi emesse, come avevano fatto per sei settimane consecutive. Gli intellettuali che avevano accolto l’invito di Mao, erano ora obbligati a ritirare le loro accuse e a fare miserevoli confessioni pubbliche. Alcuni vennero inviati nelle campagne per la “rieducazione attraverso il lavoro”. Paura e silenzio caddero sul mondo intellettuale ed universitario.
- Per giustificare la repressione, Mao rivide il suo discorso del 1957, aggiungendo, nella versione ufficiale, sei criteri per distinguere tra le idee permesse e quelle controrivoluzionarie.
- L’obiettivo di Mao era stato comunque raggiunto: nel **1957** egli riuscì ad ottenere l’**allontanamento dei deviazionisti di destra all’interno del partito**.
- Mao riconquistò il pieno controllo dell’apparato del Pcc e l’approvazione per le sue idee radicali politiche ed economiche che stava sostenendo, ponendo le basi per lanciare la campagna del Grande Balzo in Avanti.

Egli interpretò le critiche alle mancanze del socialismo cinese come un attacco ideologico antisocialista che andava oltre i limiti delle “contraddizioni nel popolo” e, quando esse iniziarono a minacciare il disordine sociale, non esitò ad utilizzare i poteri repressivi del partito.

## CAPITOLO 6

### ***IDEALISMO UTOPISTICO.***

Agli inizi del 1958 Mao aveva riconquistato il pieno controllo del Pcc. La collettivizzazione dell’agricoltura era stata portata a termine con velocità, senza gettare il paese nel caos economico: la Cina aveva completato in cinque anni scarsi “la transizione al socialismo” sia nelle campagne che nelle città.

- Per Mao, però, l’aver raggiunto il socialismo non significava fosse giunto il tempo di fermarsi: era necessario assicurarsi che le rivoluzioni si susseguissero una dopo l’altra, “Dopo una vittoria, noi dobbiamo immediatamente porci un nuovo obiettivo”, aveva affermato. La nuova rivoluzione che Mao voleva ora intraprendere era “**la transizione dal socialismo al comunismo**”. Nel 1958 egli proclamava la prossima venuta di un’utopia comunista.
- Il **comunismo**, per Mao, sarebbe stata l’epoca in cui **il popolo avrebbe ricevuto la ricompensa secondo i suoi bisogni**, invece che in base al lavoro, come accadeva nel socialismo. Un altro elemento che avrebbe contraddistinto la società comunista sarebbe stata la realizzazione di quegli obiettivi finali marxisti come:
  - 1) **l’abolizione delle divisioni** tra **lavoro** intellettuale e lavoro manuale, tra città e campagna, tra lavoratori e contadini;
  - 2) **scomparsa dello stato**.

Questi erano alcuni degli obiettivi utopistici che Mao aveva lanciato sotto lo slogan del “Grande Balzo in Avanti”, cominciato nel 1957 come la spinta verso un maggior rendimento sia nell’industria che nell’agricoltura, per produrre di più, più velocemente e a minor prezzo.

Il Primo piano quinquennale aveva più che raddoppiato la capacità industriale moderna della Cina, ma aveva anche generato delle élite professionali e tecnologiche separate dalle masse dei lavoratori e stava creando un divario sempre più ampio nelle città, che si stavano modernizzando, a beneficio del sfruttamento delle campagne.

- La nuova strategia di Mao era quella di uno “**sviluppo simultaneo**” : porre un’uguale attenzione allo sviluppo dell’**agricoltura e dell’industria leggera**, che non richiedevano grandi investimenti di capitale, il quale avrebbe, a sua volta, generato il capitale per uno sviluppo ancor più rapido dell’industria pesante.

Questo, sosteneva Mao, avrebbe potuto essere raggiunto attraverso un’**intensa mobilitazione della capacità lavorativa del popolo**, la più grande risorsa economica della Cina.

La tesi maoista era che la piena mobilitazione della forza lavoro dipendesse dal **lasciar libero campo all’iniziativa** e alla **creatività delle masse**, il che, a sua volta, dipendeva dalla **partecipazione popolare alla pianificazione dell’economia locale**.

La speranza utopistica secondo la quale le masse dovessero impadronirsi della cultura e della scienza sarebbe presto diventata uno degli slogan più popolare del Grande Balzo in Avanti.

Mao criticò anche il fatto che lui stesso e il partito avessero preso a prestito in modo così acritico i modelli e i metodi sovietici. I russi avevano infatti esagerato l’importanza dell’industria pesante a scapito dell’agricoltura e dell’industria leggera.

## 1. “POVERO E BIANCO”.

Nel 1958 Mao era alla ricerca di una adeguata forma organizzativa che potesse combinare il grande balzo economico con una rivoluzione sociale comunista: nacquero così le “comuni popolari”, una fusione delle aziende agricole collettive in unità più larghe che si proponevano di seguire i principi comunisti nell’organizzazione del lavoro e nelle paghe.

- Qualcosa come 24.000 comuni che avrebbero abbracciato praticamente l’intera popolazione contadina, composta da più di 500.000.000 di persone, vennero organizzate in meno di sei mesi attraverso la frettolosa fusione di **750.000 aziende agricole collettive**.

Le comuni avrebbero rimodellato il popolo, unendo la coscienza collettiva alla competenza economica o scientifica. Presto le città che durante il dominio del Kit erano viste con sospetto, centri di corruzione morale e di conservatorismo burocratico, erano ora percepite tali, ma sotto l’ala burocrazia comunista. Mao, che aveva avvertito che il vivere nelle città avrebbe potuto corrompere lo spirito rivoluzionario dei contadini condurre i quadri del partito alla decadenza ideologica, cominciò a diventare sempre più ostile nei confronti delle città. Ai quadri del partito si impose di mettere in pratica la tradizione rivoluzionaria contadina di condurre una “**vita semplice e dura**”, e di denunciare quei funzionari che, corrotti dalla città, indulgevano in prodigalità. A tale proposito, il rimedio maoista era quello di spedire questi funzionari corrotti dalla città alla campagna, dove avrebbero potuto acquisire i corretti valori rivoluzionari.

- La sola cosa necessaria era affidarsi alla creatività delle masse, riconoscere che un popolo spiritualmente rivitalizzato avrebbe risposto più prontamente agli appelli morali che non ad incentivi monetari: **bisognava aver fiducia** nella nascita di **uomini nuovi, dotati di ogni abilità**, **che avrebbero modellato la realtà economica e sociale secondo i dettami della loro coscienza**.

La fede di Mao nelle virtù rivoluzionarie dell’arretratezza trovò la sua massima espressione nella tesi del “**povero e bianco**”, esposta nel **1958**: i contadini, anche se non necessariamente bianchi, erano di certo poveri, e quindi più desiderosi del cambiamento verso il comunismo. Se i contadini erano rivoluzionari in quanto poveri, i giovani erano rivoluzionari in quanto bianchi. Essi, relativamente non corrotti dalla vecchia società, potevano essere guidati verso un’adeguata trasformazione morale ed ideologica: erano come fogli di **carta bianca** sui quali potevano essere scritte le parole rivoluzionarie più nuove.

## 2. SCONTRO A LUSHAN.

- Nel 1958 le comuni organizzate affrettatamente stavano incontrando grosse difficoltà: la penuria di cibo, provocata in parte dalla mobilitazione dei contadini su progetti di irrigazione e costruzione, col conseguente abbandono dell'agricoltura, stava incominciando ad affliggere le campagne. La fame era accentuata dallo sfinimento della popolazione attiva, sia i lavoratori urbani che i contadini erano obbligati a lavorare per molte ore per realizzare degli obiettivi di produzione irrealistici, soprattutto dopo che vennero alzate le quote di grano che i contadini dovevano vendere al governo ai bassi prezzi stabiliti. Ne seguirono il **caos organizzativo** in molte delle **comuni** socialmente più radicali e una precipitosa **caduta morale dei contadini**.
- Alla fine di novembre i capi del partito si riunirono a **Wuhan** per affrontare la crisi che si stava profilando. Il Comitato centrale criticò le politiche di Mao del Grande Balzo. La risoluzione insisteva sul carattere socialista delle comuni e richiedeva si facesse marcia indietro rispetto agli esperimenti sociali comunisti più radicali che alcune comuni avevano intrapreso. Veniva riaffermata l'autorità centrale del partito sulle campagne, limitando l'autonomia delle comuni.
- Tuttavia, Mao insisteva sull'importanza di continuare la campagna del Grande Balzo. Nel **1959** ci fu un drammatico confronto nella località di **Lushan** (Jangxi) tra **Mao e Peng Dehui**, ministro della Difesa cinese. Peng era stato uno delle figure più importanti dell'Armata Rossa, comandando le forze cinesi nella guerra di Corea. Nel corso delle sei settimane della missione, in cui si era discusso delle perplessità circa il Grande Balzo, egli si era mostrato tra i più turbati, per cui scrisse a Mao una lunga lettera personale, citando il **crollo della pianificazione nazionale** e le **condizioni economiche opprimenti** in cui si trovavano i contadini.

Anche se la "lettera d'opinione" a Mao era una comunicazione privata, egli ne fece distribuire una copia ai 150 funzionari anziani del partito che si erano riuniti a Lushan. Mao ammise molte delle critiche fatte da Peng, riconobbe che il sistema di pianificazione nazionale era crollato e che le comuni erano state organizzate troppo in fretta. In tutto Mao concesse che il Grande Balzo fino a quel momento fosse stato un parziale fallimento. Ma, nonostante ciò, egli difese la politica del Grande Balzo con il riconoscimento che la transizione al comunismo sarebbe stata più lunga di quanto originariamente previsto. Le comuni rurali, tuttavia, rimanevano le forme organizzative adeguate per questo passaggio.

- Mao lanciò una drammatica minaccia verso coloro che erano tentennanti nel loro appoggio al Grande Balzo. Ora, i membri non solo avrebbero dovuto scegliere tra lui e Peng Dehui, ma avrebbero anche dovuto dichiarare se sostenevano le sue politiche sul Grande Balzo e se riconoscevano la sua autorità superiore sull'esercito.

Il discorso alla Conferenza di Lushan rivelò quanto fosse effettivamente cambiato Mao nel corso del decennio in cui era asceso al potere.

Mao aveva una coscienza e una familiarità troppo approfondita delle campagne e della vita contadina per non sapere ciò che significavano quei fallimenti. Tuttavia rimase in silenzio di fronte alle sofferenze impartite ai contadini.

- Mao chiese l'allontanamento politico di Peng, insinuando che egli stesse complottando con l'Unione Sovietica per interferire negli affari interni della Cina. Per sfortuna di Peng, infatti la sua missione nel Blocco Sovietico, aveva coinciso con lo scoppio aperto del **conflitto sino-sovietico**: nel 1959, quando scrisse la sua lettera a Mao, Chruscev denunciò pubblicamente le comuni e il Grande Balzo. Peng venne fatto dimettere dalla sua carica di ministro della Difesa. Egli venne sostituito da **Lin Biao**, anche lui uno dei grandi eroi militari della rivoluzione, ma la cui fedeltà politica ed ideologica verso Mao era assolutamente indiscutibile.
- Quando il Comitato si riunì a Lushan, oltre all'allontanamento di Peng, Mao chiese che le politiche del Grande Balzo venissero riconfermate e riprese. A questo punto tutto il Comitato accondiscese per paura che potessero essere etichettati come deviazionisti di destra e che venissero destituiti dalla propria carica.

- La ripresa del Grande Balzo, però, fu una decisione disastrosa e responsabile, che condusse ad una crisi economica sempre più profonda.

### 3. MAO E LA CARESTIA.

Nel 1960, mentre il Grande Balzo procedeva sempre più verso il disastro, Mao iniziò a ritirarsi dagli affari politici quotidiani, sebbene senza rinunciare ad avere l'ultima parola sul partito. Ora, molti membri guardavano più a Liu Shaoqi che non a Mao, per la salvezza economica.

- La situazione economica disperata peggiorò ulteriormente nell'estate del 1960, quando Chruscev richiamò all'improvviso i 1400 scienziati e ingegneri sovietici che lavoravano per le industrie nei laboratori cinesi e sui progetti di costruzioni.
- Iniziano quelli che in Cina verranno denominati "**gli anni amari**", identificandosi con una delle **peggiori carestie** della storia cinese, in cui, negli anni Ottanta, si contavano tra i 20.000.000 e i 30.000.000 di morti.

Sebbene fosse noto che il popolo cinese aveva sofferto diffusamente la fame e la malnutrizione, Mao aveva fatto passare ai visitatori stranieri l'idea che la carestia era stata evitata grazie ad abbondanti acquisti di grano da Canada e Australia e ad un sistema efficiente di razionamento.

È importante considerare, nel severo giudizio storico sul ruolo di Mao nel Grande Balzo, che egli non lanciò la campagna con lo scopo di far fuori una parte della classe contadina, come avevano invece fatto Stalin o Hitler; c'è un'importante differenza morale tra le conseguenze non previste di un **genocidio internazionale**.

## CAPITOLO 7

### ***LA RIVOLUZIONE CULTURALE E L'ESAURIRSI DEL MAOISMO.***

Il 1960 fu l'anno in cui la carestia provocò il maggior numero di morti, per cui Mao riconobbe la necessità di abbandonare le politiche del Grande Balzo. La produzione agricola venne di nuovo organizzata secondo squadre di produzione a livello di villaggio, vennero ripristinati gli appezzamenti familiari privati e riaperti i mercati rurali. Questo abbandono del grande balzo si accompagnò col ritiro di Mao dal centro della scena politica, lasciando inizialmente il posto al suo erede Liu Shaoqi. Ora la realizzazione di una società comunista appariva più lontana e persino incerta. Quando Mao utilizzava i termini "borghesia" e "proletariato", Mao si riferiva piuttosto a delle ideologie che la teoria marxista attribuiva a tali classi, che non tanto alle classi vere e proprie. In una società socialista, avvertiva Mao, nuovi elementi borghesi venivano prodotti e i membri di questa nuova borghesia si trovavano ad occupare posizioni autorevoli proprio all'interno del Pcc e stavano prendendo una direzione sempre più capitalista.

Ulteriore confusione si creava dall'utilizzo intercambiabile da parte di Mao dei due termini "borghesia" e "burocrazia". In particolare egli non nutriva fiducia verso Liu Shaoqi. Mao era giunto a considerare il partito leninista come un ostacolo conservatore al cambiamento rivoluzionario.

Dopo il Grande Balzo, la costruzione del culto divenne un progetto studiato: il dipartimento politico dell'Epl pubblicò la prima edizione delle *Massime del presidente Mao*, nel 1964, e successivamente stampò circa un miliardo di copie del "**Libretto Rosso**". Il culto di Mao serviva principalmente per permettere a Mao di porsi come istituzione al di sopra del partito e di imporre la propria personale supremazia politica in nome "del popolo". Mao faceva affidamento su questo e sull'appoggio dell'Epl, considerata come l'unica istituzione che veramente incarnava i valori e la coscienza della rivoluzione. Negli anni immediatamente precedenti alla rivoluzione, infatti, i fucili non erano più

nelle mani del partito, ma in quelle dell'Epl: l'esercito aveva iniziato ad intervenire nella vita civile. Mao organizzò la "purga" del partito negli anni a seguire da dietro le quinte, ad Hangzhou. Tra i primi a cadere ci fu il "Gruppo dei Cinque" (tra cui Peng Zhen e Liu Shaoqi), sostituito dal "Gruppo della Rivoluzione culturale", formato da maoisti radicali, tra cui la moglie di Mao.

## 1. L'IDEA DI RIVOLUZIONE CULTURALE.

In primo luogo, Mao respingeva gran parte dell'eredità culturale cinese, considerata inutile per la rinascita moderna della Cina e corrotta. La cultura borghese occidentale non era da meno. In secondo luogo, era convinto che la coscienza umana fosse il fattore decisivo nella storia, la trasformazione culturale e intellettuale era quindi un prerequisito fondamentale per conseguire una concreta azione politica. Mao aveva fede nei giovani, ritenuti portatori di una nuova cultura e di una nuova società.

Mentre per Lenin il successo della rivoluzione culturale dipendeva dalla moderna industrializzazione (per essere istruiti bisogna raggiungere un certo sviluppo dei mezzi materiali di produzione), per Mao, una **rivoluzione culturale** avrebbe dovuto, in un tempo abbastanza rapido, portare avanti una trasformazione **rivoluzionaria della coscienza, preconditione essenziale per un moderno sviluppo economico.**

- **Questa rivoluzione culturale iniziò con uno straordinario appello alle masse affinché si ribellassero contro il Pcc e le sue organizzazioni.**

## 2. LA RIBELLIONE: IL MOVIMENTO DELLE GUARDIE ROSSE.

La ribellione popolare contro le autorità del partito iniziò nel campus dell'università di Pechino alla fine del 1966. I professori e gli studenti più radicali lanciarono una campagna contro gli amministratori dell'università designati dal partito per aver imputi la discussione su temi politici e culturali. **Lo scopo politico della rivoluzione culturale era quello di ripulire il partito.**

Mao diede il suo appoggio al primo dazibao apparso su un muro dell'Università di Pechino che esortava tutti gli intellettuali a lanciarsi in battaglia. Così, milioni di studenti delle scuole superiori nelle città di tutta la Cina si erano uniti alla rivolta, attaccando verbalmente insegnanti, professori, amministratori e i metodi arcaici di insegnamento sotto il controllo opprimente del partito. Dal momento in cui la rivoluzione culturale divenne un fenomeno di massa, mise a nudo che le classi che più avevano guadagnato dalla Rivoluzione, che col nuovo ordinamento risultavano sfavorite, tendevano ad essere sostenitori al regime comunista esistente. I figli delle classi sociali che invece erano state deposte dalla rivoluzione, proprietari terrieri, borghesi e intellettuali, erano i sostenitori più accaniti di Mao. Emersero nelle università società segrete, chiamate "**Guardie Rosse**", di studenti che cercavano di contrastare il tentativo da parte di Liu Shaoqi, con i gruppi di lavoro, di riportare il movimento studentesco sotto il controllo del partito. In gran fretta Mao lasciò Hangzhou, facendo ritorno a Pechino per sostenere gli studenti radicali nell'attacco all'apparato del partito. Quando egli tornò condannò i "cinquanta giorni di Terrore Bianco", sciolse i gruppi di lavoro all'interno delle università, sostituendoli con i "**Piccoli gruppi della rivoluzione culturale**". Convocò, inoltre, una riunione del Comitato centrale del partito, il cui computo principale fu quello di avviare una purga ai più alti livelli di organizzazione del partito, assicurando al Politburo una maggioranza maoista. Mao assegnò inoltre la carica di vicepresidente a **Lin Biao**, che di fatto andava a minare la futura ascesa di Liu Shaoqi.

Il Comitato centrale stabiliva ora gli obiettivi della rivoluzione in "16 Punti", come Mao li aveva dettati, che andarono a costituire un documento gelosamente custodito come la carta fondata della "Grande rivoluzione culturale proletaria". Questo documento identificava come nemici del socialismo le persone autorevoli (i capi più importanti) all'interno del partito che avevano intrapreso la via capitalista, accusandoli di voler perseguire una rivoluzione borghese.

- Il sistema per portare avanti la Rivoluzione culturale era quello di **svegliare audacemente le masse** e permettere che si **mobilitassero liberamente** (contrariamente alla consueta mobilitazione delle masse gestita e controllata dal partito). Mao enfatizzava ora un modello che richiedeva l'elezione democrazia dei funzionari.

Tuttavia, è importante precisare che, dato che la spinta riformista non mirava a cambiamenti.

Radicali nella società o nello stato, la rivoluzione culturale fu pensata come un'intensa ma non violenta esperienza politica e ideologica: l'uso della forza era proibito. Ciononostante, le Guardie Rosse iniziarono a prendere alla lettera il comando del presidente secondo cui "ribellarsi è gusto" e si imbarcarono in una furiosa crociata contro "le vecchie cose", un attacco indiscriminato contro la vecchia cultura cinese feudale e contro la cultura borghese occidentale, saccheggiando i musei e assalendo le biblioteche. Molte violenze fisiche vennero attuate e molti furono spinti al suicidio.

- Le Guardie Rosse erano diventate pedine in un'aspra lotta contro i più alti capi del partito e le loro azioni divennero distruttive sia dal punto di vista umano che politico. Considerata la piega che stava prendendo la situazione, nonostante Mao avesse precedentemente incitato la libera organizzazione delle masse, non esitò ad impiegare gli organismi burocratici sotto il suo controllo personale, per manipolare il movimento di massa a favore dei suoi scopi politici.
- Nel **1967**, organizzazioni rivali delle Guardie Rosse, vennero coinvolte in cicli di violenza e vendetta. Alla fine, Mao dovette chiamare **l'esercito di Lin Biao** per allontanare dall'arena politica le Guardie Rosse e l'Epl eseguì il suo compito con spargimenti di sangue.

### 3. LA CLASSE LAVORATRICE URBANA.

La rapida industrializzazione dal 1952 aveva fatto crescere di molto il numero e l'importanza della classe lavoratrice urbana cinese. Anche il numero dei lavoratori urbani era cresciuto di molto, da 3.000.000 a 15.000.000

- Il valore del prodotto netto dell'industria urbana aveva ora oltrepassato quello dell'agricoltura.

Inizialmente Mao non aveva intenzione di coinvolgere la classe lavoratrice urbana nella Rivoluzione Culturale, per quanto essa fosse intesa come rivoluzione proletaria, bastava che la natura della coscienza di coloro che la eseguissero lo fosse. Essa non doveva essere distratta da fattori esterni che avrebbero minato nuovamente i suoi sforzi produttivi. tuttavia, in seguito alle continue forme di resistenza del partito, Mao fu costretto a fare appello al proletariato, permettendo alle Guardie Rosse di diffondere il messaggio rivoluzionario anche all'interno delle aziende e delle fabbriche. Agli inizi del 1966 gli operai di Shanghai si unirono alle Guardie Rosse ribelli negli attacchi verbali e fisici contro le autorità municipali del partito e i funzionari del governo. Fu l'annuncio di un'ondata di organizzazioni spontanee tra proletariato di tutte le città della Cina.

- Con questa inconsueta libertà organizzative delle masse, le differenze economiche e sociali tra la popolazione operaia emersero e trovarono espressione nella **formazione di organizzazioni politiche** in competizione tra loro.
- Per rimpiazzare l'organizzazione screditata del Partito comunista di Shanghai, gli intellettuali maoisti radicali che facevano parte del Gruppo di rivoluzione culturale, proclamarono una nuova **Comune del popolo di Shanghai**, nel **1967**, basata sui Principi della Comune di Parigi del 1871: realizzazione di un **auto-governo democratico**, con funzionari eletti e soggetti all'immediata revoca popolare. L'esercito e la polizia permanenti dovevano essere aboliti. Mao lamentò, però, il fatto che le proposte della nuova Comune erano troppo egualitarie e anarchiche, per cui la sua forma organizzativa risultava debole.
- Egli raccomandò quindi che la Comune si trasformasse in un **Comitato rivoluzionario**, basato sulla **triplice alleanza** tra
  - 1) esercito;
  - 2) partito;

3) organizzazioni di massa, che si erano formate durante la lotta di rivoluzione culturale. I leader di Shanghai immediatamente aderirono. Il potere di Mao era accresciuto notevolmente. Democrazia, infatti, per Mao, rappresentava soltanto una forma subordinata di partecipazione delle masse popolari e non che il potere fosse sotto il loro controllo.

#### 4. IL RUOLO DELL'EPL.

Con il partito non più operativo, salvo che a livello locale, era inevitabile che l'esercito diventasse l'istituzione politica dominante in Cina, posto sotto il controllo del presidente Mao. La supremazia politica dell'Epl si riflette nell'organizzazione dei comitati rivoluzionari provinciali, nei quali l'esercito emergeva come partner dominante della triplice alleanza. Le promesse di Mao per combattere il burocratismo del partito, erano paradossalmente sforbiciate nella creazione di un nuovo organismo, l'esercito appunto, **il più burocratico e gerarchico dell'apparato statale**. La forza utilizzata dall'Epl produsse in gran parte del paese una violenta reazione radicale contro l'esercito, che sfociò nell' "estate calda" del 1967.

- Il risentimento popolare s'intensificò a seguito degli sforzi compiuti da Mao e Zhou Enlai per riabilitare quei funzionari del partito che erano stati deposti agli inizi della rivoluzione culturale. Questi risentimenti scoppiarono in scoppi di violenza in tutte le città. Alcune delle unità moderate dell'Epl si ammutinarono, sfidando gli ordini del governo centrale di Pechino.
- Mao si rese conto che continuare la rivoluzione culturale in quel modo, come movimento di massa, avrebbe comportato il pericolo di una guerra civile, per cui ordinò all'esercito di restaurare l'ordine e alle Guardie Rosse venne detto di ritornare nelle loro scuole.

Ora, le purghe erano rivolte non solo a coloro che si erano opposti inizialmente alla rivoluzione, ma anche a coloro che si stavano opponendo alla sua fine. Il movimento di massa fu così riportato sotto il controllo dell'autorità centrale, l'Epl.

- Nel **1968**, la **repressione attuata dall'Epl** causò la morte di circa mezzo milione di vite umane. Senza l'appoggio di Mao, la maggior parte delle organizzazioni delle Guardie Rosse si disintegrarono, ad alcune fu concesso di rimanere nelle loro scuole, sotto il controllo diretto dell'Epl, mentre un numero maggiore venne spedito nelle campagne, dove sarebbero dovuti essere sottoposti alla rieducazione da parte di contadini medi o poveri.

Ora tutti i 28 comitati provinciali e regionali erano presieduti da comandanti dell'Epl.

- Nel complesso, dalla rivoluzione culturale emersero alcuni significativi **cambiamenti politici**:

- 1) **la costruzione di industrie rurali su piccola scala;**
- 2) **Un incremento notevolissimo nell'educazione primaria;**
- 3) **Un'estensione del sistema sanitario nelle campagne.**

Si trattava di modeste riforme che avrebbero però potuto essere benissimo intraprese senza i costi umani e sociali della rivoluzione culturale, per cui, tranne alcuni cambiamenti fidi facciata, le relazioni produttive rimasero in gran parte le stesse, sia nelle città che nelle campagne. La "vittoria" che Mao affermò della rivoluzione culturale, era una vittoria vuota.

- Una nuova battaglia politica scoppiò in un Politburo i cui membri erano stati quasi tutti scelti da Mao. Il conflitto di maggior rilievo fu quello tra Mao e Lin Biao, a causa della decisione di Mao di ristabilire appieno la supremazia del Pcc sull'esercito, e di rimettere i funzionari deposti al potere.
- La decisione di Mao di riportare il Pcc alla vecchia preminenza ora richiedeva il superamento di alcuni ostacoli, situazioni che si erano venute a creare con la rivoluzione culturale:
  - 1) **il Gruppo della rivoluzione culturale centrale di Pechino**, che venne sciolto;
  - 2) **Il superamento del culto di Mao**, che egli dichiarò risultato di una manovra volontaria, al fine di stimolare le masse a smantellare la burocrazia del partito e che, ora che era stato conseguito l'obiettivo, doveva essere ridotto;

3) **Il ruolo di dominio e di potere che aveva ora assunto l'Epl**, il cui comandante, Lin Biao, in quanto anche successore designato di Mao, vedeva ora sottrarsi il potere.

Mao cominciò ad accusare Lin Biao e i generali dell'Epl che si erano raccolti attorno a lui, di arroganza. Lin Biao divenne allora un sostenitore ancora più accanito del culto di Mao, che avrebbe ostacolato la ricostruzione del partito e si trattava anche di un modo per conservare lo status di Mao come leader supremo, ruolo che presto sarebbe spettato a Lin. Mao iniziò a muoversi con cautela contro il suo successore, cercando l'appoggio dei leader delle truppe che stazionavano la capitale. Lin e i suoi sostenitori stavano elaborando un piano per un colpo di stato che avrebbe incluso l'assassinio di Mao. Nel 1971, questo piano si rivelò un fallimento e Lin Biao fuggì a bordo di un jet che, a corto di carburante, si schiantò successivamente in Mongolia.

## 5. MAO E NIXON.

Nel 1971 venne annunciato che Kissinger, il consigliere per la Sicurezza nazionale del presidente Richard Nixon, era stato in visita a Pechino e, in un colloquio con Zhou Enlai, discussero sull'organizzazione del prominente viaggio di **Nixon in Cina nel 1972**, per incontrare Mao nel suo studio a Zhongnanhai. I rapporti sino-americani che seguirono contribuirono in parte ad alleggerire i precedenti anni in cui gli americani sostennero il regime nazionalista di Chiang Kai-shek.

Sebbene quest'intesa potesse apparire come un'incongruenza, in realtà Mao ora sosteneva che l'Unione Sovietica rappresentava per la Cina un pericolo maggiore. La frattura tra Pechino e Mosca aveva infatti continuato a peggiorare, sfociando nei sanguinosi scontri militari che avvennero nel 1969 quando, più di un milione di militari sovietici erano stanziati lungo il confine cono-sovietico e missili sovietici erano puntati sulle città cinesi. I russi facevano allusioni su un preventivo attacco contro le installazioni nucleari cinesi, le quali dal 1967 comprendevano bombe a idrogeno. La minaccia appariva ancora più sinistra dopo la dichiarazione di Mosca (in seguito all'invasione sovietica della Cecoslovacchia del 1968) di arrogarsi del diritto di intervenire militarmente in quelle nazioni che abbandonavano il campo comunista.

La diplomazia della **Realpolitik** stava trionfando sia a Pechino che a Washington.

## 6. GLI ULTIMI ANNI.

Negli ultimi anni dell'epoca di Mao restavano ancora crescenti ondate di pessimismo, a cui si aggiungeva ora l'amarezza provocata dal tradimento di Mao delle promesse della rivoluzione culturale. Il disordine politico fu accentuato dalla morte, nei primi anni Sessanta, della maggior parte dei leader del Pcc che avevano fatto parte della generazione del Quattro maggio.

- Nel 1976, l'anno in cui morirono sia Zhou Enlai che Mao, il caos si era propagato sia nel Politburo che nella società.

- Nel 1973 Mao era riuscito a rimettere la maggior parte dei leader al loro posto.

La salute di Mao aveva iniziato a peggiorare, a causa forse anche del faticoso viaggio che aveva intrapreso per assicurarsi l'appoggio dei diversi generali dell'Epl, durante la disputa con Lin Biao, egli faceva fatica a stare in piedi, divenne gonfio, iniziò a soffrire di insufficienza cardiaca e rifiutava di curarsi. Nel 1974 compì la sua ultima visita nello Hunan, nel 1976 venne annunciato che il presidente era troppo debole per continuare a ricevere i visitatori stranieri. Mentre egli giaceva morente, la battaglia tra la radicale "**Banda dei Quattro**" (un gruppo di giovani radicali che riponeva fiducia nella leadership di Zhou Enlai) e i moderati funzionari anziani del partito s'intensificò e Mao scelse come suo successore un funzionario di provincia dello Hunan, **Hua Guofeng**, l'unico nel quale riponesse una completa fiducia.

- **Il 9 settembre del 1976 un grosso infarto pose fine alla vita di Mao Zedong.**

Il suo corpo fu imbalsamato ed esposto in una bara di vetro, nel mausoleo a lui destinato, collocato nella piazza di fronte all'antica Porta della Pace Celeste. **Mao Zedong fu sia il Lenin che lo Stalin**

della Rivoluzione cinese, ossia sia il suo fondatore rivoluzionario, che il dittatore e tiranno post-rivoluzionario.

### ***PROGRESSO E TIRANNIA - MARXISMO E MAOISMO.***

Nella tradizionale storiografia confuciana **Qin Shihuangdi**, il primo imperatore che nel **221 a.C.** unì i vari stati guerrieri feudali dell'antica Cina in un impero centralizzato sotto la dinastia Qin, viene ritratto come il massimo esempio di governante tirannico e malvagio. I critici di Mao Zedong lo hanno spesso paragonato al primo imperatore. Le date del 221 a.C. e del 1949 segnano, non solo la fondazione di dittature politiche centralizzate, ma anche le due grandi rivoluzioni sociali nella lunga storia cinese. Mao si colloca quindi in una lunga linea di tiranni rivoluzionari: rivoluzionari in quanto hanno contribuito a un grande progresso socioeconomico, tiranni per i loro metodi politici. In realtà fu solamente negli ultimi anni che Mao divenne un despota. I più grandi successi di Mao sono stati ottenuti prima dell'ultimo tirannico capitolo della sua vita politica,

• Durante il regime maoista furono comunque perseguiti:

- 1) **l'unificazione della Cina,**
- 2) **La creazione di un governo centralizzato;**
- 3) **La piena indipendenza nazionale;**
- 4) **La campagna di riforma agraria che riuscì ad abbattere una classe sfruttatrice dei contadini;**
- 5) **Un programma di rapida industrializzazione di successo;**
- 6) **Miglioramenti nel sistema scolastico e nella salute pubblica;**
- 7) **La creazione di un mercato interno;**

Molti dei programmi progressisti introdotti nella prima epoca del regime maoista continuarono i loro sviluppi anche nel tardo maoismo, dal 1958 al 1976.

L'ideologia maoista, che giocò un ruolo così importante e decisivo durante gli anni della rivoluzione, ebbe paradossalmente delle conseguenze disastrose quando venne rimessa in auge nell'era post-rivoluzionaria. Tra le responsabilità di questi disastri risaltano soprattutto le deviazioni ed estremizzazioni utopiche degli insegnamenti del marxismo.

# LA CINA DAL 1949 AI GIORNI NOSTRI - Marie-Claire Bergère

## INTRODUZIONE

Con la proclamazione della repubblica popolare cinese, il **1 ottobre 1949**, si conclude una lotta armata per il potere, durata per più di due decenni. Fondato nel **1921**, il **Pcc** insorse contro il Kmt a partire dal 1927, quando Chiang Kai-shek ruppe il primo fronte unito stabilito con Sun Yat-sen. Questa guerra prolungata continuò nelle basi sovietiche poste nel Sud della Cina, poi dopo la **Lunga Marcia del 1934-35**, nel Nord-Ovest, sotto l'autorità del governo di Yen-an, dove i cinesi partirono per la conquista del potere.

Alla fine della guerra sino-giapponese, nel 1945, il Pcc conta più di 1 milione di membri e controlla una popolazione di 95 milioni di abitanti nelle campagne del Nord e nel Nord-est. All'inizio del **1947** riprende la **guerra civile** con il governo nazionalista, sostenuto dagli Stati Uniti. Nel gennaio 1949 Pechino è occupata, in aprile cadono anche le città del sud nelle mani dei comunisti. Sono tuttavia necessari ventidue anni affinché i capi comunisti possano raggiungere i loro scopi. La vittoria de regime comunista è stata attribuita in parte alla **decadenza del regime di Nanchino**, molto indebolito dagli otto anni di guerra esterna che il paese ha attraversato, corrotto, soggetto ad una crisi economica non trascurabile e a lotte di fazione, e, dall'altro, la **mobilizzazione delle masse** contadine, che ebbe successo. La lentezza studiata del ritiro delle truppe sovietiche dalla Manciuria permette ai comunisti di occuparne il terreno; dopo la disfatta nipponica, il potenziale militare comunista viene potenziato grazie alla consegna degli armamenti catturati.

Il regime comunista deve ora occuparsi di una serie di aspetti:

- Ricostruire l'unità nazionale;
- Cancellare le ultime tracce dell'imperialismo;
- Riaffermare l'indipendenza del paese;
- Riparare dighe e costruire ferrovie;
- Fermare l'inflazione e riorganizzare il sistema monetario;
- Modernizzare l'economia, sviluppare le industrie e accrescere la produzione agricola;
- Incentivare l'educazione della popolazione e la diffusione dei valori;
- Far evolvere una società rimasta feudale;
- Far regnare l'eguaglianza.

## ● PARTE PRIMA

# L'ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA RIVOLUZIONE (1949-1966)

## CAPITOLO I

### *IL RIPIEGAMENTO SULLE BASI CONTINENTALI E L'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPARATI*

La vittoria dei comunisti cinesi comporta un'integrazione rapida della Nuova Cina nell'orbita sovietica e l'allineamento della politica interna e estera di Pechino su quella di Mosca.

#### **1. LA RIPRESA DEL CONTROLLO DELLE MARCHE CONTINENTALI.**

È appena terminata la riconquista del territorio nazionale del 1949, con l'occupazione di Canton, delle province del Sud-Ovest, Guizhou, che la Cina invia una spedizione militare alle frontiere orientali del **Tibet**, nella regione di **Qamdo**, che culmina nell'**accordo del 1951**, con cui la Cina ottiene che sia riconosciuta l'**appartenenza del Tibet alla Repubblica popolare cinese**, la quale, in cambio, si impegna a rispettarne l'autonomia regionale e a non imporre riforme con la forza.

- Nel **1950** viene stipulato il **Trattato cino-sovietico**, con il quale vengono rinnovati i privilegi concessi all'URSS nello sfruttamento di risorse minerarie da parte del precedente governo Kmt e la Cina recupera la quasi totalità dei suoi diritti in Manciuria.

#### **2. INTEGRAZIONE DELLA CINA NEL BLOCCO SOCIALISTA E ROTTURA CON L'OCCIDENTE.**

##### **L'ALLEANZA CON L'URSS, NEL 1950.**

Il trattato cino-sovietico, di **alleanza e reciproca assistenza** getta le basi di una cooperazione destinata a durare una decina d'anni e integra la Cina nel blocco socialista, allora costituendosi sotto la direzione dell'URSS.

Questo trattato è stato voluto da Mao Zedong che si reca in prima persona a Mosca per negoziarlo.

- Esso stabilisce:
  - 1) **un'alleanza difensiva**, rinnovabile dopo trent'anni, contro il Giappone e implicitamente contro gli Stati Uniti.
  - 2) l'URSS si impegna a restituire i diritti che aveva riacquisito dopo la disfatta nipponica del 1945 in Manciuria, sulla base militare di **Port-Arthur** e sul porto commerciale di **Dalian**.
  - 3) La Cina riconosce l'**indipendenza della Repubblica popolare di Mongolia**.
  - 4) l'URSS si impegna a fornire alla Cina un **credito di 300 milioni di dollari** americani destinato all'acquisto di attrezzature e rimborsabile in materie prime, oro e divise, in un periodo di dieci anni.

Altri accordi complementari prevedono la creazione di compagnie miste cino-sovietiche per lo sfruttamento comune del petrolio e dei minerali del Sinkiang. tuttavia, il Trattato non si pronuncia sulle prerogative insite dei trattati ineguali.

##### **GUERRA DI COREA, 1950-1952.**

Sembra abbastanza certo che la Cina non abbia voluto, né previsto la sua partecipazione nel conflitto coreano con gli USA. Ansiosa di recuperare la propria autorità sul Tibet e di riconquistare Taiwan, infatti, non poteva certo desiderare l'apertura di un nuovo fronte a Nord-Est.

Tuttavia, nel 1950, con il superamento delle forze nord-coreane del **38° parallelo**, fino all'arrivo delle truppe americane sullo **Yalu**, alla **frontiera cino-coreana**, alla fine del mese di ottobre, la Cina, sentendosi minacciata, decide di mobilitare una parte delle truppe.

- Nel 1950 la Cina invia in Corea un corpo di 700.000 volontari, posti sotto il comando del generale Peng Dehuai. questi volontari conducono una rapida controffensiva.

Il conflitto coreano, in ogni caso, dimostra sì l'efficienza e l'intraprendenza dell'esercito cinese, ma la costringe a prelevare dalle sue risorse concesse dalla Russia per l'acquisto di attrezzature, per l'acquisto di materiale bellico. La Cina viene ora condannata dall'ONU come aggressore, cadendo in un isolamento diplomatico quasi totale: la guerra di Corea ha consumato la rottura con l'Occidente.

### LA ROTTURA CON L'OCCIDENTE.

Il conflitto coreano, che assume l'andamento di una vera e propria guerra cino-americana, rende inevitabile una rottura che durerà più di una ventina d'anni.

### 3. ADOZIONE DEL MODELLO SOVIETICO.

I comunisti cinesi adottano sin dalla loro vittoria il modello sovietico di organizzazione e di sviluppo e i suoi metodi burocratici e autoritari. Esso rappresenta infatti una garanzia contro la degenerazione del loro regime, motivo per cui, la restaurazione di uno Stato autoritario non appare come un tradimento alla rivoluzione, ma come uno dei metodi necessari per realizzarla.

### 4. IL PARTITO COMUNISTA CINESE.

L'organizzazione del Pcc nel 1949 risulta dagli statuti del **VII congresso** riunito a **Yenan** in quello stesso anno. L'organizzazione del partito obbedisce alle regole del **centralismo democratico**.

- Il **Congresso Nazionale** è l'organo supremo di direzione, il suo ruolo è limitato perché si riunisce raramente.
- Il **Comitato Centrale**, eletto dal Congresso Nazionale, è composto da 44 membri e 13 supplenti.
- l'**Ufficio Politico**, eletto dal Comitato Centrale, rappresenta il Comitato nell'intervallo delle sessioni plenarie ed è l'istanza che detiene effettivamente l'autorità suprema nell'esercizio quotidiano di potere. Nel 1949 conta 13 membri, tra cui Mao, Liu Shaoqi, Zhou Enlai, Zhu De, Chen Yun. Molti di essi si trovavano con Mao già nella Lunga Marcia.
- **Mao Zedong** appare come il teorico, che guida l'azione del partito.
- L'uomo dell'apparato è **Liu Shaoqi**, incaricato dell'organizzazione del partito.
- **Zhou Enlai** è il negoziatore e l'amministratore.
- **Zhu De** è il capo dell'Epl.
- **Chen Yun**, l'economista.

Il Comitato centrale è assistito da diversi dipartimenti specializzati:

- **Dipartimento dell'Agricoltura;**
- **Dipartimento delle finanze e dell'Economia;**
- **Dipartimento della Propaganda;**
- **Dipartimento degli Esteri;**
- **Commissione degli Affari Militari.**

I gradi locali sono organizzati in modo analogo. Se lo si confronta con il modello sovietico, quello cinese, tuttavia, presenta alcuni aspetti particolari:

- È a titolo del Presidente del partito, Mao, e non di segretario generale, di cui sempre Mao esercita l'autorità.
- Presenta uno scarso reclutamento operaio. Il Pcc si proclama il rappresentante del proletariato, ma la lotta rivoluzionaria si è essenzialmente sviluppata nell'ambiente rurale.

Il partito occupa una posizione centrale nel funzionamento del regime e il **legame tra la gerarchia del Partito e dello Stato è rafforzato dalla comunanza delle diverse funzioni.**

- L'azione del Pcc si promulga anche attraverso le organizzazioni di massa: **sindacati operai, Lega della gioventù democratica, Associazione delle donne** etc.

## 5. L'APPARATO DI STATO.

Mao Zedong, nella *Dittatura democratica del popolo*, del 1949, riprende i temi del fronte unito e dell'alleanza delle 4 classi antimperialistiche. Il beneficio della nuova politica, infatti, è limitato al popolo, costituito dalle stesse 4 classi antimperialistiche che avevano costituito precedentemente il fronte unito e che adesso godranno dei principi democratici, come la libertà di espressione, la partecipazione alla vita politica, il mantenimento di alcune forme di proprietà privata etc.

**Democrazia per il popolo, Dittatura per i controrivoluzionari.** Questi ultimi, infatti, non godranno delle suddette libertà.

- Nel 1949 un Comitato preparatorio si riunisce a Pechino per procedere alla convocazione di una **Conferenza politica consultiva del popolo cinese**, di cui la **Legge organica della Conferenza politica consultiva** definisce le funzioni, mentre la **Legge organica sul Governo centrale**, organizza il potere esecutivo. La Conferenza politica consultiva del popolo cinese inizia le proprie sedute a Pechino, con 588 deputati che rappresentano gli interessi delle diverse regioni. Essa funziona allo stesso modo di un'assemblea legislativa e di un'assemblea costituente: dai suoi lavori esce la **Costituzione del 1954**.
- La **Commissione del governo popolare centrale**, è l'organo supremo dello Stato ed è presieduta da Mao.
- Il **Consiglio degli affari politici**, dipendente dalla Commissione, la cui direzione è affidata a Zhou Enlai, che svolge il ruolo di primo ministro.
- Il **ministero degli Esteri**.
- La **Commissione dei Cinesi d'oltremare**.
- Il **servizio di informazione**

Queste ultime sono direttamente collegati al primo ministro.

Quanto alle **istituzioni militari e giudiziarie** sfuggono all'autorità del Consiglio degli affari politici e **dipendono direttamente dalla Commissione** del governo popolare centrale.

Nel 1949 non tutte le province sono ancora sotto il controllo dello Stato e le minacce esterne non sono ancora completamente fuggate. È dunque all'esercito che viene affidato l'incarico di consolidare l'ordine e di gettare le basi per un novo sistema amministrativo.

- Le province sono raggruppate in 6 grandi regioni amministrative, i cui dirigenti concentrano tutta l'autorità civile e militare alle loro mani e rappresentano l'autorità del potere centrale.

### LA COSTITUZIONE DEL 1954.

Cinque anni dopo l'assunzione del potere, la Costituzione del 1954 consolida le strutture politiche e amministrative dello Stato e sostituisce delle istituzioni permanenti agli organi di potere provvisorio.

- l'**Assemblea nazionale popolare**, creata dalla Costituzione, viene eletta ogni quattro anni ed è l'organo legislativo e l'organo supremo dello Stato. Essa designa il presidente della repubblica (nel 1954, Mao Zedong).
- Il **Consiglio degli Affari di Stato**, che sostituisce il Consiglio degli affari politici, è sempre sotto le direttive di Zhou Enlai.

- Il **Consiglio per la difesa nazionale**, sostituisce il Consiglio militare rivoluzionario, collegato alla presidenza della Repubblica.
- La **Procura popolare** e la **Corte popolare** dipendono direttamente dall'Assemblea nazionale popolare.
- Vengono soppresse le 6 grandi regioni amministrative e viene istituita una gerarchia al cui vertice si ritrovano **22 province** e **3 municipalit  speciali**, direttamente collegate al governo centrale, cui seguono i **distretti** e **centomila cantoni**. Per ogni grado si ritrovano delle assemblee popolari locali.

### **IL GOVERNO DELLE MILIZIE NAZIONALI.**

Le zone appartenenti alle **minoranze nazionali** sfuggono all'organizzazione amministrativa regolare, poich  il regime tiene conto del ritardo del loro sviluppo economico.

A differenza dell'URSS, la Cina non   una federazione, ma uno Stato multinazionale unitario.

Un sistema amministrativo particolare   definito nel Programma generale per l'applicazione dell'autonomia regionale, pubblicato nel 1952.

## **6. PROFESSIONALIZZAZIONE DELL'ESERCITO.**

Durante la Guerra di Corea, i capi militari cinesi si rendono conto di quanto sia necessario trasformare l'APL, rendere l'esercito pi  moderno, dotarlo di artiglieria ed aviazione e di unificare e centralizzare il suo comando.

- La **modernizzazione dell'APL**   intrapresa con l'aiuto dell'Unione Sovietica a partire dal **1951**, moltiplicando le consegne di armamento pesante. L'URSS offre alla Cina il modello di un esercito professionale, tecnico e gerarchizzato. L'obiettivo non   tanto quello di aumentare gli effettivi, quanto quello di migliorare la qualit : vengono istituite quindi nuove accademie militari e vengono introdotte le metodologie tecniche e scientifiche sovietiche.

Nell'esercizio ordinario dei suoi compiti, l'APL tende ad emanciparsi dai controlli politici. Il presidente Mao comanda le forze armate ed   capo della Commissione degli Affari militari del partito. Il Consiglio della difesa nazionale dipende direttamente dal presidente ed   posto sotto l'autorit  del Consiglio degli Affari di Stato, il ministero della Difesa non fa che trasmettere la volont  del partito.

- La politica applicata dal nuovo regime si identifica con quella di uno **Stato Nazionalista**:

- 1) **Riconquista del territorio;**
- 2) **Unificazione;**
- 3) **burocratizzazione.**

Parallelamente all'istituzionalizzazione della rivoluzione, continua un'impresa di trasformazione anche sociale.

## **CAPITOLO II**

### ***MOBILITAZIONE DELLE MASSE E TRASFORMAZIONE DELLA SOCIETA'.***

Il processo rivoluzionario, una volta avviato, ha creato aspettative e speranze, sostenute dalla propaganda del partito, per cui, in Cina, l'esistenza di una societ  rivoluzionaria   pi  un effetto della rivoluzione che non la sua causa. La predominanza del Partito sugli apparati permette di mantenere vivo l'ideale di una societ  egualitaria.

**Il Partito cerca di basare la volont  di cambiamento venuta dall'alto sulla rivendicazione venuta dalle masse.**

### **1. LINEA DI MASSA E GRANDI MOVIMENTI.**

**Le organizzazioni di massa** (sindacati operai, Lega della gioventù, le Associazioni di donne) **costituiscono forme permanenti e istituzionali di mobilitazione di massa**, al cui interno continua il lavoro di **propaganda** e di **sorveglianza** da parte del partito.

- Nel quadro del centralismo democratico queste organizzazioni di massa permettono di mobilitare e di controllare la popolazione.
- Nel 1943, Mao formula il **principio della linea di massa**, con il quale si sforza di **conciliare la creatività delle masse con il ruolo di direzione del Partito**.

In primo luogo i quadri devono prendere nota delle necessità e delle aspirazioni delle masse. Così informati, i dirigenti possono formulare delle **direttive** che vengono ritrasmesse alle masse. Queste ultime sono quindi chiamate ad applicarle e a riconoscere in queste direttive la manifestazione delle proprie aspirazioni. In linea teorica persiste l'importanza di una **forte coincidenza tra le direttive e le aspirazioni di massa**. **Una direzione che non applica la linea di massa**, infatti, rompe i ponti con la realtà concreta, dando vita a forme deviazioniste come il **burocratismo** dei quadri dirigenti che formulano le direttive senza tener conto delle reali necessità delle masse e l'**autoritarismo** dei quadri locali che impongono con la forza l'applicazione di queste direttive, nelle quali la popolazione non riconosce le proprie necessità e aspirazioni. Simili deviazioni richiedono movimenti di rettifica. Un simile metodo di governo comporta una larga partecipazione delle masse nella vita politica a livello esecutivo e non decisionale. Esso comporta la necessità che le masse accettino le decisioni del partito come se emanassero dalle masse stesse.

I movimenti di massa che obbediscono a meccanismi costanti possono avere obiettivi diversi: mirare all'educazione, a servizio della costruzione dell'economia etc. È con il favore di questi movimenti di massa che sono state conquistate le più importanti trasformazioni economiche e sociali del primo decennio del regime. In seguito, la fatica e la delusione della popolazione renderanno sempre meno efficaci queste ondate di mobilitazione.

## 2. RIFORMA AGRARIA DEL 1950 E DISTRUZIONE DELLA CLASSE DEI PROPRIETARI TERRIERI.

Nel 1933, viene pubblicato da Mao Zedong il testo *Come determinare l'appartenenza di classe alla campagna*, con cui stabilisce come criterio essenziale, non l'estensione delle terre possedute, ma la **natura del rapporto che esiste tra il lavoratore e la terra che sfrutta**.

- Mao distingue così **4 classi**:
  - 1) i **proprietari terrieri**, i quali vivono di rendita;
  - 2) I **contadini ricchi**, i quali sfruttano direttamente una parte della loro proprietà e affittano il resto;
  - 3) I **contadini medi**, i quali posseggono terra sufficiente per le loro necessità;
  - 4) I **contadini poveri** e i **braccianti**, che non hanno terre e sono costretti a vendere la loro forza-lavoro per poter sopravvivere.

Durante la guerra di resistenza antinipponica il partito ha risparmiato i contadini ricchi e ha avuto riguardo per i proprietari terrieri in una prospettiva di collaborazione all'interno del fronte unito per combattere il nemico straniero. ora, le terre e il materiale da lavoro che appartengono ai proprietari terrieri, ma che non vengono sfruttati da essi in prima persona nella lavorazione, vengono confiscati. I contadini ricchi possono tenere le terre che coltivano direttamente, vengono confiscate solo le terre che danno in affitto. Le terre confiscate devono essere ridistribuite tra i contadini poveri e i braccianti (circa 300.000.000 di essi beneficeranno della redistribuzione).

- **Gli obiettivi della riforma non sono soltanto economici, ma anche sociali e politici**. Essi mirano ad **eliminare fisicamente la classe dei proprietari terrieri**.

Non basta distribuire le terre ai contadini ricchi, è necessario che essi prendano coscienza dei loro diritti. abituati alla sofferenza e alla sottomissione, inizialmente, i contadini temono ancora i proprietari terrieri e il pericolo di un loro ritorno all'egemonia, con un desiderio di vendetta.

Nel testo del 1950 presentato da **Liu Shaoqi**, egli ha raccomandato una **riforma condotta nella calma e nell'ordine**. Nel 1950, l'impegno cinese nella Guerra di Corea trasforma la situazione, provocando una radicalizzazione della politica e un irrigidimento brutale della campagna di riforma agraria: gli espropri si amplificano.

Le attività dei commercianti e degli imprenditori che vivono nelle città devono essere protetti in quanto "borghesi nazionali", garanti della vitalità dell'economia e antichi sostenitori del regime comunista contro i giapponesi. I quadri locali sono dunque restii ad attuare forme di violenza per la confisca delle terre contro i vecchi compatrioti e il Partito, per rompere questa resistenza, nel 1951 invia **seimila quadri nel Nord**, incaricati di **scovare un certo numero di proprietari terrieri**, di cui, tra l'altro, si era già effettuata una stima.

- A differenza di ciò che è accaduto in Russia nel 1917, in Cina non ci sono contadini che si ribellano spontaneamente per impadronirsi delle terre dei grandi proprietari terrieri: **è il Partito che prende l'iniziativa di confisca e di distribuzione**. Questa è certamente una delle più importanti ragioni per cui **la collettivizzazione**, che avverrà tre anni dopo la campagna di riforma, non **apparirà ai contadini come una spoliazione dei beni acquisiti**, ma come **una politica del Partito in loro favore, necessaria al conseguimento del socialismo**.

**\*\*\*Così si afferma il carattere essenzialmente politico di una riforma apparentemente economica, che non mira ad arricchire milioni di individui, ma a liberarli dalle forme tradizionali e private di sfruttamento e ad assoggettarli direttamente al potere dello Stato e del Partito.\*\*\***

### 3. LA LEGGE SUL MATRIMONIO (1950) E LA LIBERAZIONE DELLE DONNE.

- **La legge sul matrimonio è strettamente complementare alla riforma agraria: mira ad emancipare milioni di donne oppresse dal sistema familiare confuciano e renderle più facilmente influenzabili dalla propaganda del partito.**

La famiglia cinese è di tipo patriarcale e, come tale, si fonda su una gerarchia di obblighi e di diritti ineguali; la famiglia armoniosa è al centro del pensiero confuciano e alla base della sua organizzazione socio-politica. La terra è il fondamento economico per eccellenza: solo i figli ereditano, per cui il matrimonio mira alla perpetuazione del sistema. La sposa, spesso considerata come una serva nella famiglia in cui arriva, serve a mettere al mondo i bambini che devono garantire la continuità della stirpe. Con il Movimento del 4 maggio 1919, le pratiche sociali della borghesia sono diventate più liberali e l'obiettivo della legge del 1950 è proprio quello di estendere all'insieme della popolazione, soprattutto ai contadini, il beneficio di questa evoluzione.

- **La legge sul matrimonio:**

- 1) **vieta le unioni tra bambini;**
- 2) **Fissa a 20 anni per gli uomini e a 18 per le donne l'età minima per contrarre il matrimonio;**
- 3) **Condanna il concubinato e l'infanticidio;**
- 4) **Stabilisce il divorzio per il reciproco consenso.**
- 5) **Privilegia gli interessi della donna in caso di separazione.**

I contadini chiameranno questa legge sul matrimonio "**la legge delle donne**", poiché mirava ad agevolare soprattutto le condizioni delle donne che, con coraggio, decidevano di divorziare.

Con questa legge, dunque, il potere del capofamiglia è on regresso, mentre avanza quello del Partito, che interviene sempre di più nel regolamento degli affari privati, familiari e stabilisce i criteri politici e di appartenenza di classe.

- Il patriarcato feudale sarebbe stato abbandonato soltanto per lasciare il posto al patriarcato socialista.

#### 4. IL MOVIMENTO DEI “TRE E CINQUE CONTRO” E L’ASSOGGETTAMENTO DELLA BORGHESIA DEGLI AFFARI.

Nel 1949 la borghesia affaristica rappresenta la forza sociale dominante nelle grandi città costiere. Fin dal 1947, infatti, nella prospettiva di una possibile vittoria comunista, la maggior parte dei capitalisti ha spostato le proprie ricchezze ad Hong Kong e Taiwan. tuttavia, alcuni imprenditori hanno scelto di restare e di aderire al nuovo regime: grazie a loro i comunisti potranno raccogliere la maggior parte dell’eredità industriale dei porti aperti. I nuovi dirigenti sanno inoltre che per i primi anni dovranno fare appello alle competenze di questi imprenditori.

- I capitalisti cinesi sono divisi in due categorie:

- 1) **I capitalisti burocrati** e *compradores*, compromessi con il Kmt e con il Giappone;
- 2) **I capitalisti nazionali patrioti.**

Questa catalogazione sociale è necessaria affinché vengano adottate delle politiche sistematiche differenti per l’una e per l’altra categoria. I “buoni capitalisti”, i nazionali, verranno ovviamente trattati relativamente bene, li si incoraggia ad amministrare le proprie imprese e persino a crearne di nuove.

- Grazie a questi provvedimenti **il mercato interno si sviluppa e l’attività del settore privato cresce.**
- Successivamente, però, **con il rapido sviluppo del settore pubblico, la relativa importanza delle imprese private tende a diminuire**, mentre il loro numero cresce. Nel 1951 il loro contributo al valore globale della produzione industriale è soltanto del 50%.

Via via che la situazione economica degli imprenditori si assesta, essi accettano sempre più malvolentieri gli interessi dello Stato nei loro affari, iniziando ad opporre una resistenza occulta.

- Rapida e violenta, la risposta del Pcc dimostrerà loro che non si può confondere il nuovo regime con quello dei signori della guerra o del Kmt e, nel **1951**, contro i quadri del partito colpevoli di corruzione viene lanciata la **campagna di rettifica**, battezzata “**campagna dei Tre Contro**”, cui seguirà, nello stesso anno, la “**campagna dei Cinque Contro**”. I capi delle imprese sono invitati a fare autocritica e a confessare le frodi. Progressivamente, la campagna diventa sempre più violenta.
- **La borghesia esce fisicamente spezzata da questa campagna, che mette fine al ruolo economico dominante che essa ha svolto nei porti aperti, venendo privata di ogni prestigio sociale e di ogni influenza politica.**
- Quando alla fine del **1955**, il Pcc decide di procedere alla decisiva **nazionalizzazione delle imprese industriali e commerciali**, non incontrerà nessun tipo di resistenza. L’operazione si svolgerà nel corso di poche settimane e terminerà agli inizi del **1956**. La sua direzione è affidata agli stessi capitalisti, molti dei quali preferiscono concedere le proprietà allo Stato, piuttosto che continuare ad essere oppressi dall’elevato sistema tributario, e si organizzano in **squadre di lavoro** sotto la direzione della Federazione dell’industria e del commercio (il vantaggio dei capitalisti risiedeva nel pagamento ai vecchi padroni delle imprese dei dividendi annuali, previsto da una legge del 1956).

#### 5. RIEDUCAZIONE DEGLI INTELLETTUALI.

Solitamente spettava al letterato correggere l'ideologia dei governanti, non per rovesciare il loro potere, ma per migliorarne l'esercizio. tuttavia, con il Movimento del 4 maggio del 1919 era apparsa una **concezione più autonoma dell'attività intellettuale**, i cui pensatori e scrittori pretendevano di essere indipendenti da ogni potere politico. tuttavia, il **patriottismo** porta i più occidentalizzati di questa élite a temperare il loro liberalismo e ad accettare l'autorità di un regime che potrebbe essere in grado di salvare il paese. Dagli anni Venti e Trenta, da Shanghai a Yenan, molte alleanze erano state concluso tra Pcc e gli intellettuali.

- Nel discorso di Mao risalente al 1942, al *Forum sulle arti e sulla letteratura*, egli riafferma la volontà del Partito di mettere gli intellettuali al proprio servizio e la loro attività creativa al servizio del popolo.

La vittoria del 1949 comporta adesioni massicce: sociologi, militanti, scienziati, tecnici, economisti e giornalisti si uniscono alla causa. Queste adesioni infatti, si rivolgono non tanto all'ideologia del Partito, né dal suo attivismo, ma al desiderio patriottico di una Cina indipendente, unita e affermata.

- Ma nel **1951** la massa degli intellettuali deve sottomettersi alla "**campagna di Riforma del Pensiero**", che **denuncia l'imperialismo culturale**; condanna **l'ammirazione** che avevano nutrito gli intellettuali (soprattutto quelli che da essi avevano ricevuto l'educazione) nei confronti **degli Stati Uniti**; esorta molti di essi a svincolarsi dalle **tradizioni confuciane**; così come **le aspirazioni borghesi, individualistiche** prese in prestito **dall'Occidente**. Essa non mira solo a cambiare le idee, ma a rinnovarne la **natura morale**.
- **I letterati devono tornare a scuola e partecipare a numerosi gruppi di studio, riunioni e dibattiti.**
- Il movimento si diffonde presto tra professori e studenti e, quando finisce, nel **1952 il Partito controlla tutti i mezzi di espressione dell'opinione pubblica**, come la stampa e l'editoria, inquadra **l'attività letteraria e artistica** e ha inoltre stabilito l'assoggettamento del **sistema educativo**. Il modello culturale imposto dal Partito si ispira a quello sovietico, così come quello tecnico e scientifico: occorre produrre tanti diplomati quanti ne occorrono per sopperire alle necessità dell'economia nazionale. Tuttavia, la qualità e la difficoltà dei programmi privilegia i figli delle vecchie e nuove élite: l'equilibrio stabilito tra potere ed intellettuali si rivela molto instabile. Gli intellettuali, inoltre, non hanno abbandonato i metodi di insegnamento occidentali nonostante l'imposizione di quelli sovietici.
- Nel **1954** si assiste ad un **rilancio del movimento di riforma del pensiero**, legato all'organizzazione del **primo piano quinquennale**. La maggior parte dei letterati vedono nel loro opere soggette alla censura, a causa di deviazionismo di destra per alcuni aspetti dei loro racconti romanziati il caso più noto è quello di **Hu Feng**, accusato di tradimento a vantaggio del Kmt, dopo essere stato arrestato, scompare dalla vita sociale, politica e letteraria.

La violenza di questa campagna ha lasciato la comunità intellettuale profondamente straziata ed ha cancellato definitivamente ogni speranza o illusione che avesse potuto nutrire sul nuovo regime.

- La classe dei proprietari terrieri è stata eliminata, la famiglia patriarcale e la borghesia urbana stroncate, l'intelligenza ridotta al silenzio: **l'assorbimento della società da parte dello Stato è stata, in molti casi, ottenuta attraverso la repressione e non attraverso il libero consenso.**

## CAPITOLO III

### **LA RICOSTRUZIONE ECONOMICA: IL PRIMO PIANO QUINQUENNALE.**

Dopo un periodo di ricostruzione la Cina è pronta ad impegnarsi sulla via dello sviluppo.

- Il **primo piano quinquennale**, ( la cui politica fu definita da **Li Weihan**) **1953-1957**, rappresenta il punto di partenza di una **costruzione socialista**, che implica:
  - 1) **la trasformazione della Cina in una grande potenza industrializzata;**
  - 2) **il cambiamento radicale delle strutture di produzione.**
- Tanto per gli obiettivi del piano quanto per la sua realizzazione, i dirigenti cinesi si ispirano all'**esempio dei sovietici**, avvalendosi del loro **aiuto finanziario** e della loro **cooperazione tecnica**.

#### **1. LA RICOSTRUZIONE E IL LANCIO DEL PRIMO PIANO QUINQUENNALE.**

Fin dal 1949-50 il Partito dà prova delle proprie capacità di organizzazione, lotta contro l'inflazione. La tassazione si appesantisce e i tributi straordinari si moltiplicano inevitabilmente.

- Nel 1950 l'imposta fondiaria è riorganizzata e unificata. Il governo si sforza di controllarla facendo aprire nelle imprese dei conti nella Banca di Cina e l'uso generalizzato di assegni.
- La fine della guerra civile, il ritorno dell'ordine, il ripristino dei trasporti e le condizioni meteorologiche favorevoli, contribuiscono a riportare, nel **1952**, la **produzione di cereali al livello d'anteguerra**.
- La **produzione industriale**, invece, più colpita dalle operazioni militari, dall'inflazione, dalla fuga dei capitalisti, è **diminuita della metà**.
- Nel 1952 le rovine sono rimosse, le fabbriche riparate, la rete ferroviaria allungata. Tuttavia, questa crescita non è sufficiente a garantire uno sviluppo di tipo socialista, voluto dai dirigenti di Pechino.
- **Nel 1953 viene lanciato il Primo piano quinquennale**. La sua elaborazione, durata quattro anni, ha proceduto per tappe, a causa degli ostacoli che ha incontrato durante la Guerra di Corea e sull'ammontare dell'aiuto sovietico.
- Il primo piano ha come obiettivo uno sviluppo fondato su una **crescita accelerata delle industrie dei beni di produzione** e delle **industrie per la difesa nazionale**. Quanto all'agricoltura, essa dovrà contare su una più efficace organizzazione delle forze produttive.
- L'**industrializzazione** procede così attraverso l'**insediamento di imprese gigantesche**, moderne e costose. Il **finanziamento** di questo progetto, che ammonta a circa 32 miliardi di dollari americani, è assicurato da un elevato tasso (più del 20%) di **reinvestimento del prodotto nazionale**, che costituisce un onere elevato per l'agricoltura. L'**aiuto sovietico** non supera i **2 miliardi di dollari** del finanziamento, ma si rivela molto prezioso perché è accompagnato da una

serie di trasferimenti tecnologici e scientifici: **consegna di materiale, invio in Cina di mille tecnici sovietici e la formazione in URSS di circa mille studenti e tirocinanti cinesi.**

La realizzazione del piano esige un'importante gestione economica, la quale viene affidata ai **ministeri.**

- Ogni settore è controllato da un **ministero** o da un'**istituzione centrale**, che esercita la propria autorità su una gerarchia di uffici locali. Nel **1954** viene istituito il **ministero del Controllo di Stato**, che ha il compito di vigilare sul regolare funzionamento della burocrazia economica, di impedire gli sprechi e verificare i conti.

## 2. LINEA GENERALE DELLO STATO DURANTE LA TRANSIZIONE VERSO IL SOCIALISMO.

Il lancio del primo piano quinquennale coincide con l'abbandono della politica della Nuova Democrazia. La fase di transizione verso il socialismo implica necessariamente una prima fase capitalista di Stato.

### LE NAZIONALIZZAZIONI NEL SETTORE INDUSTRIALE E URBANO.

Il movimento dei Cinque Contro permette allo Stato di estendere il proprio controllo su numerose imprese. Il movimento si conclude nel 1956 con la nazionalizzazione della maggior parte delle imprese.

- Poiché spesso il sistema di responsabilità del direttore si stabilisce con difficoltà, sopravvive un sistema di gestione attraverso **comitati**, detto "**sistema di Shanghai**". Questi comitati raggruppano rappresentanti del Pcc, sindacati, organizzazioni di massa. Essi hanno permesso di rafforzare il controllo socio-politico sulla borghesia e di assicurare all'amministrazione una partecipazione operaia, ma non corrispondono agli imperativi di coordinamento imposti dalla nuova pianificazione quinquennale.

### LA COLLETTIVIZZAZIONE AGRARIA.

Decisa solo tre anni dopo la riforma agraria e la distribuzione delle terre ai contadini, la collettivizzazione risponde, sul piano economico, al desiderio di **facilitare la mobilitazione e il prelievo dei surplus agricoli destinati a finanziare il piano di industrializzazione.**

- La collettivizzazione delle terre è preparata nel **1953**, in un **Sistema unificato di acquisto e di vendita** che costringe i contadini a vendere le loro eccedenze di grano allo Stato in proporzioni e in prezzi da esso fissati.

La collettivizzazione non deve più attendere la meccanizzazione, ma basarsi sulla mobilitazione della forza di produzione delle masse rivoluzionarie.

- La politica di collettivizzazione fa leva sull'esistenza di "**squadre di aiuto reciproco**", che riuniscono contadini medi e poveri e che mettono **in comune** i propri **utensili** e la propria **forza lavoro**. Esse differiscono dalle tradizionali organizzazioni di solidarietà, in quanto volute e dirette proprio dal Partito.
- A partire da questi quadri si costituiranno delle "**cooperative di produzione agricola di tipo inferiore**" o "**semi-socialiste**", che radunano da venti a cinquanta famiglie, all'interno delle quali la retribuzione è ancora stabilita a seconda del lavoro e dell'apporto iniziale di terre ed utensili.
- In una seconda fase, invece, verranno organizzate "**cooperative di tipo superiore**", o "**socialiste**", che aboliranno queste sopravvivenze di proprietà, in cui l'attrezzatura, il bestiame e le terre saranno collettivizzati e la retribuzione sarà dunque versata tenendo conto unicamente del lavoro fornito. L'accrescimento di queste cooperative radunerà un numero di circa cento o duecento famiglie.

Nei primi anni, questo programma di collettivizzazione viene attuato con prudenza.

- Nel **1955**, stimando il coinvolgimento del solo 15% della popolazione rurale all'interno di cooperative ancora di tipo inferiore, Mao effettua il suo grande discorso su *Il problema della cooperazione agricola*, imponendo una brusca **accelerazione alla formazione delle cooperative**.
- **Alla fine del 1956 il 90% dei contadini si ritrovano arruolati nelle cooperative di tipo socialista**. La rapidità di quest'evoluzione supera evidentemente le capacità di persuasione dei quadri, si è dunque fatto appello a mezzi coercitivi. Essa precede anche la formazione di amministratori competenti: si affida la contabilizzazione del lavoro a quadri illetterati, incapaci di determinare e di applicare delle norme razionali, per cui i contadini, sentendosi minacciati dallo Stato socialista, iniziano ad abbattere il bestiame.
- **Tuttavia la resistenza alla collettivizzazione in nessun momento sembra assumere l'aspetto di una possibile guerra civile tra città e campagne. Questo perché in Cina i contadini non si sono appropriati personalmente delle terre, essi le hanno ricevute dal Partito e il brevissimo lasso di tempo che passa tra la distribuzione delle terre e la loro collettivizzazione non ha permesso la ricostruzione di una nuova classe di proprietari e di contadini ricchi.**

Nel suo desiderio di **stabilizzare la produzione**, il Partito ha permesso che si stabilissero le **Quattro Libertà** (vendita delle terre, affitto di manodopera, prestito di denaro e di commerciare), tuttavia è **riuscito a controllare lo sviluppo di tendenze capitalistiche**.

Mentre i sovietici ricorsero ad una pianificazione diretta, i cinesi preferirono adottare una pianificazione agricola indiretta.

- Il **controllo delle autorità centrali sulle cooperative** viene effettuato attraverso:
  - 1) **Prelievo dell'imposta fondiaria;**
  - 2) **Concessione di crediti;**
  - 3) **Consegne obbligatorie allo Stato;**
  - 4) **Acquisto prioritario da parte dello Stato delle eccedenze;**
  - 5) **Fissazione dei prezzi.**

### 3. VALUTAZIONE DEI PRIMI RISULTATI.

Il primo piano quinquennale potrebbe apparire come un successo.

- Tra il 1952 e il 1957, la parte relativa all'agricoltura diminuisce dal 46% al 38,6%, mentre quella del settore industriale passa dal 29% al 37,9%. I progressi nel settore industriali non sono soltanto quantitativi, la produzione si diversifica, si sviluppano nuove attività, come lo sfruttamento del petrolio, la fabbricazione di concimi chimici, acciai speciali etc.
- La crescita nelle industrie leggere è meno spettacolare, essa tende ad arretrare.
- Il sistema unificato di acquisto e di vendita permette la **diversificazione della produzione** perché lo Stato si incarica di rifornire di cereali le regioni che hanno scelto di dedicarsi alle colture non alimentari. L'espansione di queste colture fa sì che l'aumento globale della produzione agricola sia sensibilmente superiore a quella della produzione cerealicola.
- Il governo incoraggia la produzione di **cotone**.
- Gli investimenti da parte dello Stato mirano soprattutto a rafforzare la **prevenzione delle inondazioni**.

### SQUILIBRI ECONOMICI E INQUIETUDINE SOCIALE.

Dotata di un importante surplus agricolo, l'Unione Sovietica aveva i mezzi per sacrificare la crescita dell'agricoltura a quella dell'industria. Le **risorse più limitate** e la **popolazione più numerosa**, non permettono alla Cina di attuare per molto tempo la stessa strategia di sviluppo. **La pianificazione cinese degli anni Cinquanta rischia di compromettere sia l'equilibrio tra popolazione e sostentamento, sia la possibilità dell'industrializzazione.**

L'agricoltura inizia ad avere serie difficoltà a nutrire la popolazione cinese, il cui tasso di crescita annuale è di circa il 2%. C'è chi, come l'economista **Ma Yinchu**, raccomanda l'adozione di politiche di controllo delle nascite. Viene lanciata una **campagna antinatalistica**, la quale, nel 1957, si conclude senza aver prodotto alcun risultato.

- I prelievi operati dallo Stato si riducono al minimo vitale consumo contadino, causando una **crisi alimentare nel 1954-1955**.

Anche le inondazioni hanno compromesso il raccolto, per cui le autorità sono state obbligate ad aumentare sconsideratamente i loro prelievi risparmiati dalle calamità naturali, privando così i contadini delle loro riserve. Il risultato è la **fuga** da parte dei contadini **dalle campagne**. Nel 1955, le autorità sono costrette a tornare al rispetto delle quote di consegna, moderando le loro esigenze e lasciando ai contadini la disponibilità del loro surplus: è la **politica dei Tre Punti**.

- L'aumento dei consumi per individuo non segue quello della produzione agricola.
- Nel **1957** molte **imprese** appartenenti alle industrie leggere non possono utilizzare appieno le loro capacità per **manca di materie prime**.
- Inoltre, nonostante il suo considerevole sviluppo, il settore non agricolo non offre il numero di impieghi supplementari, parallelo alla presentazione sul mercato di milioni di nuovi lavoratori. La **disoccupazione** vige anche nelle **città**, luogo in cui si verifica un notevole **accrescimento della popolazione**.
- Il governo si sforza di arginare e di far refluire queste correnti di immigrazione, rendendo più severo il sistema di registrazione della popolazione e lancia, nel **1955**, una serie di movimenti di **"rinvio alla campagna"**.
- Nel **1956**, sotto la pressione degli operai che scatenano numerosi **scioperi** nelle fabbriche, viene accordato un **aumento del salario del 13,5%**, che avvantaggia soprattutto ingegneri e tecnici. Tutto ciò conduce a mettere in discussione l'adozione del modello sovietico.

## CAPITOLO IV

### PRIMI DUBBI.

Il partito comunista è agitato in seguito al rapporto presentato da Nikita Krusciov al XX Congresso del Partito dell'Unione Sovietica. Infatti, l'attacco condotto contro il modello sovietico coglie i cinesi alla sprovvista.

- Nel 1956, l'VIII congresso riafferma l'Unità del Pcc.

Con la Campagna dei Cento Fiori, che ha messo in luce il divorzio tra il nuovo potere e la nuova società, l'ideale di un consenso sociale fondato sul patriottismo è andato in frantumi, lasciando posto ad uno scontro tra governanti e governati.

#### 1. L'EVIZIONE DI GAO GANG E DI GAO SHUSHI.

Ancora, dopo più di trent'anni, **"il caso Gao-Rao"** rimane avvolto nell'oscurità.

- **Gao Gang** era un partigiano, nel 1945 è stato eletto al Comitato centrale, partecipa alla conquista della Manciuria, della quale prende in mano la direzione, accumulando potere politico amministrativo e militare e, nel 1952, è chiamato a Pechino, entra nell'Ufficio politico e diventa presidente del **Comitato di Stato per la pianificazione**. Al principio del 1954 viene destituito e l'anno successivo condannato ufficialmente, ma, nel frattempo, si è suicidato.
- **Rao Shushi**, dopo dieci anni di studi negli Stati Uniti, torna in Cina durante la guerra sino-giapponese e combatte nella Quarta armata affianco a Liu Shaoqi. Nel 1952 è chiamato a Pechino insieme a Gao. Rao Shushi viene nominato direttore al dipartimento di Organizzazione del Comitato centrale e siede alla Commissione di Stato per la pianificazione, presieduta da Gao. Egli scompare dalla scena politica contemporaneamente a quest'ultimo.

Sembra che all'interno della Commissione di Stato per la pianificazione, essi si siano opposti alla **politica di riequilibrio**, che favoriva le regioni del Nord e dell'Ovest, a danno di quelli che erano stati i poli della modernizzazione, ossia **Shanghai** e **Manciuria**, dei quali Rao e Gao erano rispettivamente responsabili. Il loro principale errore fu quello di passare all'opposizione aperta.

## 2. L'INSTABILE FAZIONALISMO DEGLI ANNI 1955-1956.

Il fazionalismo di questi anni suggerisce una specie di pluralismo, limitato solamente nelle cerchie dirigenti.

### IL DIBATTITO SULLA COLLETTIVIZZAZIONE RURALE.

Dopo il cattivo raccolto del 1954, i dirigenti hanno preso coscienza della necessità di porre **rimedio al ritardo** che sta accumulando l'**agricoltura**, ma i mezzi dei quali pensano di servirsi per farlo non sono gli stessi, e l'urgenza della crisi genera l'opposizione tra **radicali** e **moderati**.

La **collettivizzazione** permetteva certamente una mobilitazione più completa della manodopera, un utilizzo più razionale delle risorse e un controllo più stretto dello Stato sulle eccedenze. Occorreva inoltre evitare che si formasse una nuova classe di ricchi proprietari terrieri e appagare le ispirazioni dei contadini poveri. È evidente che i punti di vista di Mao non potevano essere condivisi da tutti, specialmente da coloro, come **Deng Zihui**, per cui occorreva tener conto delle limitate capacità di inquadramento e di rispettare il principio di adesione volontaria dei contadini alle cooperative.

- Fu proprio Deng Zihui il principale architetto della politica agricola del regime: egli fece sciogliere nel 1955 circa 200.000 cooperative costituite troppo frettolosamente.
- **Liu Shaoqi** era favorevole alla **collettivizzazione**, ma che fosse molto **graduale**. Egli pensa sia necessario utilizzare la capacità di iniziativa e di impresa dei contadini. inoltre, ai suoi occhi il ritmo della collettivizzazione è condizionato dai **progressi della macchinazione agricola**: soltanto la consegna di attrezzature adeguate e moderne alle fattorie collettive poteva suscitare l'adesione volontaria dei contadini, senza la quale non è possibile mobilitare la loro forza-lavoro.
- Nel 1956 Mao Zedong lancia il Piano dodecennale per lo sviluppo della produzione agricola. Gli obiettivi sono l'aumento del 150% della superficie coltivata, quello della produttività e quello della mobilitazione della manodopera, ormai riunita all'interno delle cooperative. Questa mobilitazione prefigura in qualche modo il Grande Balzo in Avanti del 1958. Nel 1956, l'opposizione della maggioranza dei responsabili pone rapidamente fine all'esperienza.

### LE INIZIATIVE DI MAO: DAL "PROBLEMA DELLA COOPERAZIONE AGRICOLA" (1955) AI "DIECI GRANDI RAPPORTI" (1956).

Dal 1949, Mao si è tenuto in disparte dall'attività di governo e non ha svolto un ruolo diretto nell'assunzione di decisioni, esercitando la propria influenza su un piano più elevato.

- Nel suo discorso ***Sui dieci grandi rapporti***, del 1956, Mao attira l'attenzione sull'**agricoltura** e sull'**industria leggera**, più redditizie e più vantaggiose per i consumatori.

Esorta a riabilitare le **zone costiere** e a restituire entusiasmo alle **amministrazioni regionali**. In questo discorso chiama i democratici ad esprimersi e il Pac a sviluppare il lavoro del Fronte Unito.

### SCHIERAMENTI INSTABILI.

La conferenza del 1955, durante la quale Mao pronuncia il suo discorso ***Sul problema della cooperazione agricola***, riunisce soltanto i segretari dei **comitati provinciali**, escludendo i dirigenti centrali. Il sesto plenum del VII Comitato centrale che approva l'**accelerazione della collettivizzazione** è straordinariamente allargato. Mao s'ingegna a moltiplicare i partecipanti ai dibattiti politici e all'elaborazione delle decisioni.

- Si può distinguere l'esistenza di **due fazioni**:

- A) una **moderata**, composta dai responsabili della gestione economica come **Zhou Enlai, Chen Yun, Deng Zihui**, Li Fuchun, Bo Yibo e Li Xiannian;
- B) una **radicale**, che riunisce attorno a Mao coloro che vigilano sull'organizzazione del Pcc, tra cui **Liu Shaoqi, Deng Xiaoping e Peng Zhen**.

Questi schieramenti, tuttavia, non hanno assoluta rigidità, si sa che Liu Shaoqi e Deng Xiaoping, ad esempio, avevano approvato lo scioglimento nel 1956 delle cooperative agricole organizzate frettolosamente.

### 3. IL FRAGILE COMPROMESSO DELL'VIII CONGRESSO DEL PARTITO (1956).

L'VIII Congresso segna una svolta importante della storia del Partito e della Repubblica popolare cinese.

- Esso consacra il successo del regime nei suoi primi anni:

- 1) **la ricostruzione politica ed economica del paese;**
- 2) **progresso dell'industrializzazione;**
- 3) **completamento della collettivizzazione;**
- 4) **l'unità e la coesione della direzione collettiva.**

- **Zhou Enlai** afferma che bisogna lasciare maggiore **libertà**, creatività e tempo di lavoro agli **studiosi**, agli scrittori, agli intellettuali e agli scienziati; non bisogna esigere da loro una trasformazione ideologica totale ed immediata, ma occorre migliorare le loro condizioni di vita.
- Mao riprende e allarga questo tema nel suo discorso **Lasciate che i Cento Fiori sboccino**.

Le ragioni addotte per giustificare questa liberalizzazione dipendono tutte dalla situazione interna: la costruzione economica esige gli sforzi di tutti.

- I risultati economici del primo semestre, in seguito al piccolo Grande Balzo, sono negativi, hanno gettato in disordine la produzione sia nelle città che nelle campagne, per cui la squadra dei pianificatori e degli economisti è unanime nella volontà di bloccare la ripresa di una simile esperienza. Essi hanno il sostegno di Zhou Enlai.
- I delegati cinesi **Zhu De** e **Deng Xiaoping**, presenti al XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, non sono stati avvertiti dell'attacco di Nikita Krusciov contro Stalin. I dirigenti sfumano i propri giudizi, ricordano i successi ottenuti con la costruzione socialista, **sottolineando la differenza tra gli stili di direzione di Mao e Stalin**, per mettere quest'ultimo e il Pcc al riparo dalla campagna contro il culto della personalità.
- Tutto ciò, ad ogni modo, fornisce l'occasione di richiamare Mao agli obblighi della direzione collettiva nell'VIII Congresso:
  - 1) I nuovi statuti del Partito **eliminano il riferimento al pensiero di Mao** che, nel 1945, era stato istituito come principio di base.
  - 2) La **riforma del segretario** del Partito: l'organizzazione del Pcc è affidata a **Deng Xiaoping**. L'apparato è così più indipendente nei confronti del suo presidente.
  - 3) Mao esprime l'intenzione di ritirarsi in una posizione di secondo piano per permettere agli altri membri del Comitato di svolgere un ruolo più attivo.

Tuttavia Mao riprende il tema della liberalizzazione e della necessaria partecipazione delle élite non comuniste. **La liberalizzazione è un coadiuvante allo sviluppo della produzione e un mezzo per combattere le deviazioni di settarismo, soggettivismo e burocratismo.**

- Per Liu Shaoqi la necessità principale è quella di sviluppare e di modernizzare la produzione e, quanto alla rettifica del partito, essa deve mirare soprattutto al soggettivismo, deve quindi rivolgersi all'interno dei quadri, portandoli a prendere coscienza dei propri errori e correggerli.

Perché poi l'economia possa progredire bisogna eliminare il burocratismo, sviluppatosi all'interno dei quadri che emanano direttive senza preoccuparsi del fatto che siano applicabili o meno.

- **Deng Xiaoping**, che fa da portavoce di Mao, esorta il congresso ad una **rettifica aperta**. Ciononostante il congresso approva la **rettifica all'interno** del Partito, come raccomandata da Liu Shaoqi.
  - Presentato da Zhou Enlai, il **Rapporto sul secondo piano quinquennale**, respinge ogni tipo di **strategia di Grande Balzo in Avanti** e sostiene un ritmo ragionevole di sviluppo. Il rapporto viene approvato dal congresso nonostante l'opposizione di Mao e le esitazioni di Liu Shaoqi.
- Inoltre, l'VIII Congresso prepara l'ascesa di Liu Shaoqi come presunto erede di Mao, ma questi favorisce l'avanzamento di Deng Xiaoping.

#### 4. LA CAMPAGNA DEI CENTO FIORI E LA FINE DEL CONSENSO SOCIALE.

Nel 1957, il discorso di Mao iniziato nel 1956, che esorta i **Cento Fiori** a sbocciare, assume il carattere di un vero e proprio **movimento di massa**.

##### IL LANCIO DELLA CAMPAGNA E "LA GIUSTA SOLUZIONE ALLE CONTRADDIZIONI INTERNE AL POPOLO".

Nel 1957 si viene a sapere che la politica di liberalizzazione sta per essere rilanciata dal Partito e che, sottoposto a rettifica, questo dovrà mostrare maggiore flessibilità e moderazione nell'esercizio del potere.

La preoccupazione è quella di migliorare le relazioni tra il potere e le masse. Questa politica incontra l'opposizione di numerosi quadri, i quali temono di vedere indebolite le autorità del Partito. Il loro portavoce è **Cheng Qitong**, in un articolo del "**Quotidiano del popolo**" esprime la sua preoccupazione che la liberalizzazione abbia come risultato quello di rimettere in discussione il ruolo della letteratura e delle arti a servizio della politica.

- È allora che Mao, nel 1957, pronuncia il suo discorso **Sulla giusta soluzione alle contraddizioni interne al popolo**. Con esso, Mao riconosce la persistenza di contraddizioni nella società dopo l'instaurazione del socialismo. Tuttavia, queste, sono contraddizioni "**non-antagoniste**", che non nascono cioè dalle imperfezioni dei rapporti di produzione, ma dalle deviazioni di **soggettivismo, burocratismo e dogmatismo, dell'apparato dirigente**. Per superarle bisogna quindi sottoporre il lavoro del Pcc a rettifica aperta, per risolverle con concentrazione, critica ed autocritica, senza ricorrere alla lotta.

##### LA SOCIETÀ CINESE ALL'EPOCA DEI CENTO FIORI.

- Incertezze dei contadini: nel 1957 molti contadini dipendono ancora, per la loro sussistenza, dalle assegnazioni di grano effettuate dallo Stato. Essi iniziano a commettere atti di indisciplina economica, criticando i quadri. Non si verificano rivolte, ma agitazioni interne e violenze.
- Malcontento degli operai: in città si verificano episodi di collera operaia e studentesca. A causa del rallentamento della crescita industriale, i giovani operai vedono allungarsi la durata dell'apprendistato che li destina a trattamenti umilianti e a salari miseri.
- Brontolii dell'ambiente studentesco: coloro che sono entrati nelle università si lamentano delle pressioni ideologiche che subiscono, della mancanza di sbocchi lavoro.
- Risentimento e diffidenza degli intellettuali: essi non hanno più molte ambizioni, risentono ancora della campagna contro Hu Feng e del movimento per lo sterminio dei controrivoluzionari nascosti.

## L'ESPLOSIONE CONTESTATARIA E LA REPRESSIONE ANTIDESTRISTA (1957).

Contrariamente alle attese di Mao, i contestatari non si accontentano di criticare lo stile di lavoro dei comunisti, il loro burocratismo e soggettivismo, essi attaccano:

- la natura e il ruolo stesso del Partito;
- la sua struttura monolitica;
- la confusione tra i suoi ingranaggi;
- l'apparato dello Stato.
- Insorgono contro il monopolio dell'informazione;
- Rivendicano la riforma delle istituzioni e la possibilità che i partiti democratici svolgano un vero ruolo politico.

Gli studenti, l'università di echino entra in fermento; i giornali reclamano la libertà di stampa; una giovane studentessa, **Liu Xiling**, denunci le persecuzioni esercitate contro Hu Feng e constata che le teorie formulate da Mao sull'arte e sulla letteratura sono ormai superate, esortando gli studenti di provincia ad unirsi al movimento.

- Di fronte al flusso di montanare di critiche il Partito fa un brusco voltafaccia: nel "Quotidiano del popolo" denuncia tutti coloro che vogliono servirsi della campagna di rettificazione per condurre una guerra di classe.
- Dieci giorni dopo viene pubblicato finalmente il discorso di Mao *Sulla giusta soluzione alle contraddizioni interne al popolo*, ma il testo originale ha subito delle modifiche che ne alterano il senso: le critiche sono accettabili solo se vantaggiose per l'unità, per la costruzione socialista e per la direzione del Partito.

Le personalità democratiche sono costrette a fare umilianti autocritiche; centinaia di migliaia di persone sono mandate in campagna, alcune nei campi di rieducazione. La repressione che si abbatte sui circoli letterari è molto violenta, accanendosi in particolare contro la scrittrice **Ding Ling**, accusata di cospirazione. Il partito inizia ad esercitare un controllo più stretto sull'ambiente studentesco.

- La purga "antidestrista" cambia in modo duraturo la natura del rapporto tra regime e massa, peggiorandola. Il malcontento testimonia che l'esercizio del potere da parte del partito non è compatibile con nessuna forma di liberalizzazione e che non c'è alcuna scelta possibile tra uno sviluppo fondato sulla costrizione ed uno fondato sulla cooperazione spontanea.
- È molto probabile che tutto il movimento di liberalizzazione sia stato una vera e propria trappola, tesa ai nemici occulti del regime, perché si esponessero spontaneamente ai colpi della repressione.

## 5. POTERE E SOCIETA': LETTURE DELLA CRISI DEL 1957.

I disordini che si moltiplicano in Cina tra il 1956-1957, dipendono non tanto dai cattivi raccolti, quanto dal rilassamento amministrativo e politico dell'epoca: la crisi sociale appare più come la conseguenza, piuttosto che la causa della crisi politica.

Questa crisi potrebbe anche definirsi come un breve livellamento sociale.

- Essa fu causata principalmente:
  - 1) dall'imposizione e l'utilizzo dei diversi tipi di potere esercitati dal regime in funzione dei suoi diversi obiettivi;

- 2) dagli scontri periodici tra i **tentativi utopistici di trasformazione accelerata della società e del sistema di produzione** da un lato, e i **vincoli strutturali generati da una simile trasformazione** dall'altro: la comparsa di organizzazioni complesse e specializzate, legate all'industrializzazione stessa.

## CAPITOLO V

### **LA VIA CINESE: IL GRANDE BALZO IN AVANTI E LA ROTTURA CINO-SOVIETICA.**

L'adozione di una nuova politica economica nel 1958-1959 inaugura una nuova strategia di sviluppo che dovrebbe permettere alla Cina di superare le difficoltà economiche apparse alla fine del primo piano quinquennale, di abbreviare la fase di transizione verso il socialismo e di impiantare la società comunista. La Cina si pone come modello di sviluppo e rivoluzione, attaccando il monopolio dell'Unione Sovietica, fino a quel momento l'unica a dirigere il campo socialista.

**Grande Balzo in Avanti e rottura cino-sovietica sono due fattori interni ed esterni della Cina che s'intrecciano.**

#### **1) UNA NUOVA STRATEGIA DI SVILUPPO: IL GRANDE BALZO IN AVANTI.**

##### **UTOPIA E PRAGMATISMO.**

Il Grande Balzo in Avanti riprende molti elementi della strategia volontaristica del 1956.

- Si prepongono come **obiettivi**:
  - 1) **il raccolto di 450 milioni di tonnellate di cereali nel 1957;**
  - 2) **il raddoppiamento della produzione di acciaio in un anno;**
  - 3) **lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie leggere**, senza ridurre la parte delle risorse destinate alle industrie pesanti.
- **In tutti i settori si produrrà secondo la formula "di più, più rapidamente, meglio e a minor prezzo".**
- Lo scopo è di condurre contemporaneamente lo sviluppo dei diversi settori.
- **La realizzazione di questi miracoli è affidata alle masse.** Sul piano politico una simile strategia presuppone necessariamente una mobilitazione generale della popolazione, si conta dunque sulle **campagne di informazione.**

**È importante sapere che il Grande Balzo in Avanti è generalmente condannato come la manifestazione di un **volontarismo ansioso di forzare il corso della storia**, come un' **utopia omicida.****

##### **ATTUAZIONE DELLA NUOVA STRATEGIA ECONOMICA, 1957-1958.**

Mao e Liu Shaoqi condividono lo stesso scetticismo sulla pertinenza del modello sovietico e sul fatto che non possono contare sulle élite intellettuali cinesi per fornire la dirigenza necessaria ad uno sviluppo immediato.

- Il ritorno ad una strategia di sviluppo accelerato assume la forma di un rilancio del **Piano dodecennale**, per lo sviluppo della produzione agricola, proposto da **Deng Xiaoping.**
- Alla fine del terzo plenum, i rapporti di forze rimangono ancora incerti circa le misure di **decentramento** allora adottate e sarà proprio questo il problema che condurrà all'accentuazione delle rivalità e della lotta per il potere.
- Per i pianificatori del governo centrale, come **Xue Muqiao**, occorre mantenere una direzione unificata ma limitare il ruolo degli organi di coordinamento, restituendo responsabilità ed

iniziativa ad altri agenti (ministeri, autorità provinciali etc.). solo le industrie pesanti e quelle relative alla difesa nazionale devono essere amministrare direttamente dal centro.

- Mao, invece, parla a favore di un **decentramento più spinto** e per un **trasferimento delle responsabilità a vantaggio quasi esclusivo delle autorità provinciali**. Spera così di indebolire i pianificatori del governo centrale e di rafforzare i quadri locali, sociali alla sua influenza.
- Il **decreto del terzo plenum del 1957** affida alle autorità provinciali il controllo sulle industrie dei beni di consumo, controllo fino ad allora esercitato dal ministero delle Industrie leggere; le industrie pesanti, le fonti di energia e le attività di difesa nazionale rimangono sotto il controllo dei ministeri centrali. **È il sistema duale: centrale-regionale**.

Ora le autorità provinciali avranno il diritto di imporre certe imposte speciali e di conservare una parte dei profitti delle imprese di Stato. La loro indipendenza finanziaria si sviluppa grazie ai loro fondi, detti “**extra-bilancio**”, destinati ad investimenti locali.

- **Deng Xiaoping** lancia l’idea di un **movimento per l’educazione socialista** nelle campagne: i contadini ricchi con tendenze capitalistiche sono perseguitati e i quadri locali troppo attaccati agli interessi della comunità contadina sono eliminati per destrismo.
- Tra il 1957-1958, 60 milioni di contadini vengono impegnati nella costruzione di impianti di irrigazione.
- La complessità dei compiti legati a questi programmi spingono le **cooperative** ad un **accrescimento per fusione**. Nel 1958, le fusioni avvengono soltanto per gruppi di tre o quattro cooperative; le nuove unità raggruppano duecento/ trecento famiglie. L’idea delle comuni popolari non ha ancora preso corpo, solo alla fine di giugugliole cooperative, ad Henan, inizieranno a raggruppare intorno alle diecimila famiglie.
- Nella seconda sessione dell’VIII Congresso del Partito, nel **1958**, viene adottata la **Linea generale per la costruzione del socialismo**. Liu Shaoqi presenta i progressi compiuti grazie alla mobilitazione dell’inverno precedente, sostenendo la validità dell’iniziativa e creatività alle masse. Il Grande Balzo non in contra più nessun ostacolo.
- Alcuni mesi più tardi compaiono le **comuni popolari**: unità sociali di base, in grado di **comprendere tutte le attività, tra cui, agricoltura industria, commercio, educazione, addestramento militare**. Ma la fretta e l’improvvisazione della loro istituzione contrastano la loro portata politica e ideologica. **Nel quadro di ciascuna comune i beni di produzione rimangono proprietà collettiva in attesa della nazionalizzazione prevista per gli anni a venire**. Un modo di **vita comunitaria** deve attuarsi attraverso l’apertura di mense, giardini di infanzia, case di riposo etc.

## 2. DALL’ “ALTA MAREA” DEL SOCIALISMO (1958) AL SUO CONSOLIDAMENTO.

- 1) **aumentare la produzione;**
  - 2) **resistere all’imperialismo straniero.**
- Ogni comune ha le proprie **truppe** che favoriscono la militarizzazione del lavoro nelle campagne, il **contadino** diventa una sorta di “**soldato del fronte agricolo**”.
  - **Con il Grande Balzo in Avanti, inoltre, i mercati liberi sono soppressi**, il flusso del commercio ufficiale si riduce notevolmente. I contadini non dispongono più di nessuna iniziativa nell’assegnazione delle risorse né nella scelta delle coltivazioni, non possono che sottostare alla volontà del Partito.
  - **Nel 1958 i dirigenti del Partito decidono di diminuire le superfici coltivate a cereali**, il deficit di 25 milioni di tonnellate di grano dell’anno successivo dipende molto più da questa decisione, che non dalle intemperie. Questo perché la priorità ora è posta sulla **produzione di acciaio**.
  - La maggior parte dei nuovi operai sono contadini assunti con contratto temporaneo, molti di loro vengono reclutati per lavorare negli **altiforni**. **Il risultato è che non essendoci la forza-lavora**

necessaria dedicata all'**occupazione della mietitura**, le messi finiscono per marcire, poiché non possono essere ricoverate.

- Per cercare di salvare la situazione, vengono organizzate delle **squadre d'urto**: si lavora giorno e notte. L'instaurazione di un modo di vita comunitario risponde soprattutto al desiderio di aumentare la produttività della mano d'opera, liberandola dai compiti domestici (le mense accolgono i lavoratori, gli asili nido i loro figli etc.).
- Per inculcare bene la nuova moralità, il sistema educativo viene profondamente riformato. Mao vuol fare dell'integrazione **lavoro intellettuale-manuale** una scuola di vita: nel **1958** nasce il **sistema misto**, scuole condotte dal popolo in cui gli studi si alternano ai tirocini e all'esercizio, metà studio, metà lavoro.
- Tutto in vista del raggiungimento di una nuova società, in cui saranno abolite le distinzioni tra:
  - 1) città e campagne;
  - 2) agricoltura e industria;
  - 3) lavoro intellettuale e lavoro manuale;
- Quanto alle **masse**, esse sono **sfinite da mesi di fatica sovrumana**, **deluse per non potersi più appropriare dei frutti del proprio lavoro**, scoraggiate dagli sprechi delle distribuzioni gratuite e offese dalla confisca dei beni personali: i capi dirigenti devono cambiare la loro politica.
- Nel VI plenum del Comitato centrale, riunito a **Wuhan** nel **1958**, si ricorda che l'avvento al comunismo è ancora lontano, e che, in attesa, le comuni popolari devono osservare il principio "**a ciascuno secondo il proprio lavoro**", limitando le entità delle distribuzioni gratuite e riconsegnando ai contadini i propri beni e i piccoli mezzi individuali di produzione. I dirigenti possono inoltre constatare che, nonostante l'eccellente raccolta dei cereali del 1958, **le consegne allo Stato** non sono state completamente effettuate e che le città sono minacciate dalla **penuria**. Quanto al fatto che i contadini abbiano trattenuto le granaglie, in parte fenomeno responsabile della crisi, Mao tiene che essi siano stati costretti a questa forma di resistenza, a causa degli eccessi egualitari e produttivistici dell'anno precedente.

Prima del 1958, le cooperative agricole si incaricavano di distribuire il **surplus** ai suoi membri, la cui importanza veniva determinata in funzione della situazione geografica, della qualità del terreno, della possibilità di irrigazione. Poiché le ricche cooperative del delta assicuravano ai loro membri un livello di vita maggiore, persistevano ancora forti ineguaglianze nella società rurale.

- **Nel 1958, il trasferimento del surplus e di gestione della comune** attenua queste ineguaglianze. Divenute **brigate**, le vecchie cooperative, ricche o povere, trasferiscono la propria produzione alla comune, la quale, dopo il prelievo, ripartisce sulla base di questa **produzione globale il surplus** tra i membri della collettività. La giustizia sociale ci guadagna, ma la produttività del lavoro ci perde, poiché i contadini delle brigate povere contano ormai sul lavoro di quelle ricche, e i contadini delle brigate ricche, non volendo vedersi portar via i frutti del proprio lavoro, decidono di non consegnare tutti i raccolti e di limitare la loro partecipazione al lavoro collettivo. **Bisogna quindi riportare l'unità di conto e la gestione al livello della brigata, ristabilendo il legame tra lavoro e remunerazione.**

### 3. DETERIORAMENTO DELLE RELAZIONI CINO-SOVIETICHE (1956-1959).

Le ambizioni contrarie dell'una e l'altra potenza nel voler dominare i popoli vicini dell'Asia orientale e meridionale, sono le principali cause di scontro che, dopo il 1949, sono ravvivate a partire dal 1960.

La Cina, inoltre, era considerata una nazione-continente troppo vasta, troppo debole e arrivata troppo tardi alla rivoluzione per essere riconosciuta come partner di eguale rango dall'URSS.

La morte di Stalin è un'occasione dell'instaurazione di un nuovo tipo di rapporti con l'URSS, più pacifici. tuttavia, è proprio dalla destalinizzazione che nascono molteplici difficoltà. Nel 1958, il conflitto tra partiti lascia progressivamente posto a un conflitto tra Stati, che, nel 1959, sfocia nella rottura cino-sovietica, apertamente consumata nel 1960.

### LA FIORITURA DELL'ALLEANZA.

La scomparsa di Stalin, nel 1953, permette di instaurare rapporti più calorosi tra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese, con l'accoglienza amichevole di **Nikita Krusciov**, nel **1954**. Nel corso di questa visita, le ultime disposizioni dei trattati ineguali vengono annullate.

- 1) La base di **Port Arthur** ritorna alla Cina;
- 2) i Sovietici rinunciano alla parte di loro spettanza nelle **compagnie miste dello Xinjiang**.
- 3) Vengono inoltre sviluppati dei **collegamenti ferroviari** tra il Turkestan cinese e il Turkestan russo, tra la Cina del Nord e la Mongolia Esterna.
- 4) L'anno successivo i due paesi firmano un accordo di cooperazione per l'utilizzazione pacifica dell'**energia nucleare**.

Questa solidarietà, tuttavia, non impedisce che la Cina persegua una politica estera originale, cercando di apparire una **potenza sia rivoluzionaria che pacifica**, ragionevole e desiderosa di contribuire alla stabilità delle relazioni internazionali.

- Nel **1954** viene firmato il **Trattato cino-indiano**, che afferma il riconoscimento formale da parte dell'India della **sovranità cinese sul Tibet** e l'accettazione da parte della Cina dei principi di **non ingerenza e non aggressione** di cinque paesi dell'Asia meridionale.
- Nel **1954**, nella **Conferenza di Ginevra**, Zhou Enlai si propone come il difensore della pace in **Asia**. Egli cerca di imitare l'influenza americana e di impedire al Vietnam di raccogliere nella sua interezza l'ereditarietà dell'Unione francese.
- Nel **1955** si conferma la politica asiatica della Cina nella **Conferenza di Bandung**, in cui **ventinove nazioni africane e asiatiche affermano la propria volontà di non essere trascinate nella scia delle grandi potenze**. La Cina si presenta rassicurante. Nella stessa Conferenza Zhou Enlai ne approfitta per lanciare un appello alla coesistenza tra Stati Uniti e a un regolamento pacifico della questione di Taiwan e della riunificazione cinese. Dopo la firma del trattato del 1954 di reciproca difesa tra Stati Uniti e Chiang Kai-shek, infatti, Taiwan è inserita nel dispositivo strategico americano in Estremo Oriente.

Tuttavia la Cina, con la sua appartenenza alla comunità dei paesi asiatici, dai quali l'URSS è esclusa, la situa in disparte nel campo socialista.

### LE ESITAZIONI CINESI DI FRONTE ALLA DESTALINIZZAZIONE (1956-1957).

Dei tre problemi sollevati da Nikita Krusciov davanti al XX congresso, nel 1956:

- 1) **denuncia di Stalin e del culto della personalità;**
- 2) **principio di coesistenza pacifica tra i due blocchi;**
- 3) **possibilità di un passaggio non violento al socialismo;**

I cinesi si dedicano soprattutto a commentare il primo. A partire dal 1960 concentreranno i loro attacchi sul principio di coesistenza pacifica. Ma nel 1956 sono stati proprio loro a perseguire una politica di distensione, che hanno inaugurato con scalpore alle conferenze di Ginevra e Bandung, non possono quindi dichiararsi contro la coesistenza.

La reazione unanime dei dirigenti cinesi al rapporto di Nikita è espressa nell'articolo ***Dell'esperienza storica della dittatura del proletariato, 1956***, in cui, pur denunciando alcuni gravi errori di Stalin, si sottolinea che il dirigente sovietico ha tuttavia portato un contributo importantissimo alla causa del marxismo-leninismo. Prendendo le difese di Stalin, essi vogliono proteggere Mao e il loro regime dalle critiche.

Nonostante i dirigenti cinesi abbiano difeso, con la politica asiatica, il diritto di ciascun partito comunista di organizzare la propria rivoluzione, danno tuttavia la precedenza alla **difesa del sistema comunista** e all'**unità del blocco socialista**. Per cui, alcune settimane dopo, essi manifestano nuovamente l'appoggio all'URSS, con un articolo del "Quotidiano del popolo", *Nuove considerazioni sull'esperienza storica della dittatura del proletariato*, la cui argomentazione può essere compresa come una critica indiretta nei confronti delle posizioni di Nikita Krusciov. Secondo le tesi cinesi, il sistema socialista è buono, bisogna solo saperlo guidare e risolvere le contraddizioni che, dopo la presa di potere, continuano a persistere e che, se non considerate con attenzione, possono creare gravi danni.

L'ultimo problema assume importanza nel 1957.

I cinesi e i sovietici sono ora in contrasto dall'atteggiamento da tenere nei confronti dell'imperialismo, cioè degli Stati Uniti. **Nikita Krusciov** ha bisogno dell'appoggio della Cina nel campo socialista, s'impegna dunque ad aiutare la Cina ad acquistare le **conoscenze scientifiche e tecnologiche necessarie alla creazione di un armamento nucleare**, promettendole di consegnarle un esemplare di **bomba atomica**. L'importanza e la posta in gioco di questa cooperazione induce la Cina a trattarsi dal formulare critiche alle teorie kruscioviane sul passaggio pacifico al socialismo.

#### **DAL CONFLITTO TRA PARTITI AL CONFLITTO TRA STATI (1958-1959).**

Nei mesi che seguono, quando il conflitto ideologico si approfondisce con l'inizio del Grande Balzo in avanti e l'istituzione delle comuni popolari, concepite come una scorciatoia verso il comunismo, scompare l'ultima speranza di una cooperazione tra governi.

- **La campagna per la liberazione e la conquista di Taiwan viene rilanciata l'estate successiva.** S'intensificano i bombardamenti sugli isolotti di **Quemoy** e **Matsu** (non protetti dai trattati firmati tra Stati Uniti e Repubblica di Cina). Gli Stati Uniti, tuttavia, manifestano il proprio appoggio a Chiang Kai-shek, per cui, dopo alcuni giorni di estrema tensione, la Cina è costretta a tornare indietro, poiché l'appoggio sovietico sul quale ha contato non si è manifestato. La Cina rinuncia a conquistare Taiwan.
- Nel **1959**, Nikita Krusciov riafferma e sottolinea **la responsabilità decisiva delle due grandi potenze, sovietica e americana, nel mantenimento della pace**. Mosca prende l'iniziativa di **denunciare unilateralmente l'accordo segreto** preso con la Cina nel **1957**, riguardo la **tecnologia moderna di difesa nazionale**: la rottura è ormai inevitabile.

#### **4. LA CRISI DI LUSHAN (1959) E LA ROTTURA CON L'UNIONE SOVIETICA (1960).**

Nello scontro che oppone, sulla strategia del Grande Balzo in avanti, **Mao e Peng Dehuai**, il presidente si serve del proprio potere personale per abbattere colui che osa criticarlo pubblicamente. Si manifestano i primi sintomi della tirannia.

##### **LO SCONTRO TRA PENG DEHUI E MAO ZEDONG.**

Mentre Mao parla a favore di un esercito politicizzato, con la riduzione dei crediti militari e l'affidamento nell'**armamento nucleare** per garantire la sicurezza del paese; Peng Dehuai ha l'ambizione di costruire un **esercito professionale**, dotato di un armamento convenzionale moderno, cercando di sottrarre la Cina dal pericolo nucleare sovietico.

- **Nel 1959, la Cina ha rifiutato l'impianto di certi dispositivi di controllo sovietico sul proprio territorio.**

Mao si era assicurato negli anni il controllo sulle istituzioni militari, gestendo la loro organizzazione di modo che restasse subordinata ai propri ordini, un loro eventuale rafforzamento ne avrebbe

inevitabilmente rafforzato il potere autonomo e l'indipendenza. Così egli ha iniziato a diffidare di Peng, a frenare l'ascesa all'interno del Partito, favorendo quella di Lin Biao.

- Peng redige una **lettera "Sui miei punti di vista"**, il cui contenuto critica la campagna di produzione dell'acciaio, denuncia le esagerazioni e le **falsificazioni statistiche**, attribuendo la responsabilità di questi errori allo stesso Mao. La risposta di Mao è violenta: denuncia le tendenze descritte e borghesi e, se riconosce di avere una parte di responsabilità nelle recenti difficoltà economiche, egli ricorda che la maggior parte dei dirigenti hanno partecipato all'elaborazione e all'attuazione del Grande Balzo. Nell'ottavo plenum, Peng è costretto a fare autocritica davanti a tutti e perde la sua carica di ministro della Difesa.
- **La tragedia di Lushan:**
  - 1) **modifica in maniera definitiva il rapporto tra il Presidente e l'apparato del Partito**, i dirigenti del Pcc pagheranno caro il loro silenzio, poiché, da questo momento in poi, essi si priva di qualsiasi possibilità di prevenire o contrastare le sue sbandate;
  - 2) **comporta la catastrofica ripresa de Grande Balzo e a rottura aperta tra Cina e Unione Sovietica** e il conseguente **isolamento diplomatico** della Cina.

### **POLITICIZZAZIONE DELL'ESERCITO E RILANCIO DEL GRANDE BALZO.**

Costretto a scegliere tra Mao e Peng, l'esercito non può che piegarsi. Lin Biao non gode della stessa popolarità e competenza di Zhu De o Peng Dehuai, tuttavia Mao conta su di lui per ricondurre l'esercito sulla via dello Zelo Rivoluzionario, per farne lo strumento docile della sua volontà politica.

La stampa celebra nuovamente le comuni popolari e gli altoforni, diffondendo il movimento nelle città, in cui le popolari non si erano largamente diffuse.

- Sarà necessario il **catastrofico raccolto del 1960**, insieme al **ritiro** volontario degli **esperti sovietici** dalla Cina e il loro rientro in Russia, per porre fine alla politica del Grande Balzo.

### **LA ROTTURA CINO-SOVIETICA.**

Il **nazionalismo cinese** da un lato, insieme alla **volontà sovietica** di mantenere la **guida** nel campo socialista, conducono alla rottura aperta del 1960.

I cinesi rimproverano i sovietici di non averli sostenuti durante l'**incidente di frontiera cino-indiano** (l'insurrezione del Tibet del 1959, la repressione alla quale si dedica la Cina, la fuga del Dalai lama che si rifugia in India).

Nikita Krusciov si guarda bene dal far scoppiare un conflitto che potrebbe costituire un ostacolo alla politica di coesistenza.

I rappresentanti cinesi non trovano grande sostegno, ad eccezione dell'Albania, questo soprattutto a causa di una maggiore capacità sovietica di manovrare gli alleati, ma anche un maggiore adeguamento delle tesi kruscioviane alla situazione concreta dei numerosi partiti.

- Dopo questa conferenza **a Mosca**, viene deciso l'immediato ritiro degli esperti sovietici che lavorano in Cina e l'interruzione di 257 attività di cooperazione tecnica e scientifica in corso.

Nulla sembra, da questo momento poi, guarire lo strappo che separa i due ex-alleati.

**Il ruolo di Nikita nella rottura cino-sovietica risulta determinante**, sembrerebbe addirittura che la direzione cinese abbia chiesto che il Segretario generale del partito comunista sovietico si ritirasse dal suo incarico per facilitare i negoziati.

Il Grande Balzo in avanti e la rottura cino-sovietica introducono nella vita politica cinese nuovi temi e strategie, che si svilupperanno pienamente durante la Rivoluzione culturale.

- Nel frattempo. La Cina, si ritrova in una situazione di:
  - 1) **grande crisi economica;**
  - 2) **isolamento diplomatico;**

### 3) ritorno in forze della burocrazia.

## CAPITOLO VI

### IL PARTITO CONTRO MAO (1969-1965)

Il Grande Balzo finisce nel 1960 con una catastrofe che costa la vita a circa 13 milioni di persone e che ritarda di un decennio la marcia della Cina verso lo sviluppo.

Il partito si rifiuta di riconoscere pubblicamente i propri errori, elencando, invece, i successi riportati in campo industriale. Il presidente si ritira dalla scena politica, lasciando agli altri il compito di rimediare ad una situazione della quale lui è in gran parte responsabile. Si iniziano a scovare le opposizioni tra Mao e il Partito.

- Il rigetto di una politica maoista si manifesta soprattutto con l'adozione di una **politica pragmatica e relativamente liberale**, condotta dai vecchi alleati di Mao: Liu Shaoqi, Deng Xiaoping, Zhou Enlai, Chen Yun e il gruppo dei responsabili economici.
- Nel 1961, con l'esaurimento delle riserve, aumenta la richiesta di importazioni.
- Il consumo di grano per persona diminuisce del 20%. Le riserve e le importazioni sono dirette principalmente alle città. A Canton, ad esempio, la cui attività esige grande forza fisica e ai quali spettano 30 chilogrammi di cereali al mese, vedono la loro razione ridursi dapprima a 20, poi 15 ed infine 12 chilogrammi.

All'epoca i dirigenti cinesi hanno attribuito le responsabilità della catastrofe agricola alle difficili condizioni climatiche di quell'anno, tuttavia, anche secondo Liu Shaoqi, il 70% delle responsabilità sono attribuite al lavoro umano, per mancanza di esperienza nella costruzione socialista e per la cattiva comprensione delle leggi di sviluppo economico.

- Nel 1958, infatti, i **raccolti** sono buoni, ma molti **marciscono**, in mancanza della manodopera necessaria per farli ricoverare. La politica idraulica improvvisata aggrava la situazione, la costruzione, in genere, va più velocemente della trasmissione delle informazioni, per cui il sistema di allarme e di prevenzione delle piene non funziona più.
- L'impoverimento delle terre è aggravato dalla scarsità del concime; molto del **bestiame** destinato al lavoro nei campi viene **abbattuto** dai proprietari restii alla comunizzazione.
- La **mancanza di vigilanza** del governo ha anch'essa una grave colpa: i quadri locali, di fronte alla penuria e alla carestia, evitano di fare rapporti veritieri e di riportare cattive notizie e, **fidando in statistiche ottimistiche e ingannevoli, le autorità centrali aumentano la quantità di consegne dovute allo Stato, nel 1958-1959.**

Gli sforzi e i sacrifici imposti all'agricoltura, che hanno condotto i contadini a morire, non sono serviti veramente allo sviluppo industriale.

### LA CRISI INDUSTRIALE.

Il nono plenum dell'VIII Comitato centrale del 1961 redige un bilancio trionfale dello sviluppo della produzione industriale, che avrebbe progredito del 40%, soprattutto nell'industria metallurgica. Questi sviluppi, in realtà, non dipendono da qualche aumento della produttività, ma da un'eccezionale concentrazione di **capitali** e di **manodopera**.

- Il fenomeno dell'eccesso degli **investimenti** non dipende da una sovrabbondanza di risorse, ma dalla loro **distribuzione difettosa**.

Le botteghe artigianali fuse in fabbriche statali tentano di produrre da sole i beni strumentali anche se non rispondono degli utensili adatti, cessando di consegnare i componenti, la cui fabbricazione era precedentemente subappaltata. Facendo questo esauriscono, inoltre, le materie prime.

- Nel 1961 si adotta una politica di “**riaggiustamento e consolidamento**”, che rende ufficiale il rigetto della strategia maoista.
- Nel frattempo fiorisce una **letteratura** violentemente **contestataria** a Pechino, tra il 1961-1962.

## 2. LA CENSURA INTELLETTUALE O LA “PICCOLA PRIMAVERA DI PECHINO” (1961-1962).

I contestatori denunciano gli abusi di potere di Mao Zedong, l'ingiustizia commessa ai danni di Pena Dehuai e la follia omicida del Grande Balzo. Tra gli intellettuali contestatori ci furono lo storico e saggista **Wu Han**, il giornalista **Deng Tuo**, redattore del “Quotidiano del popolo”.

La cosa sorprendente sta nel fatto che i contestatori abbiano avuto la possibilità di lanciare simili attacchi. Il clima di relativa libertà che si stabilisce all'inizio degli anni Sessanta non basta, infatti, a spiegare l'audacia del loro comportamento, poiché “la voce della coscienza si esprime, quando è autorizzata dal potere”. Si pensa quindi che abbiano beneficiato di altissime protezioni, probabilmente all'interno del Partito. Non è certo un caso, infatti, che questo gruppo di intellettuali si sia concentrato specialmente a Pechino. Qui, nel 1961, Peng Zhen aveva formato una **commissione d'indagine** all'interno del Comitato municipale del Partito, il cui ruolo principale era quello di informarsi sulla politica applicata durante il Grande Balzo e di mettere in evidenza la **responsabilità personale** di Mao.

## 3. IL RAGGIUSTAMENTO DELL'ECONOMIA (1961-1965).

- Nel 1960 vengono introdotte le **Dodici Misure**, che mirano a scongiurare i pericoli immediati e a rilanciare la produzione agricola. Ormai considerata come la base dell'economia, l'agricoltura ha la priorità sull'industria. Per rafforzare il fronte agricolo si comincia a mandare in campagna tutti i lavoratori. Le Dodici Misure riprendono le disposizioni che erano già state adottate nel 1959, per mitigare la gestione delle comuni popolari, ma che non erano più state PPLICte dopo il rilancio della sinistra del plenum di Lushan. **La brigata diventa proprietaria dei mezzi di produzione, responsabile dei conti e dell'amministrazione.** Si allontana, mano a mano, l'idea della proprietà dell'intero popolo. Ci si sforza di restituire ai contadini gli incentivi materiali per mobilitare il loro entusiasmo per il lavoro, si ripristinano i campicelli privati e i mercati liberi. Tuttavia i contadini sono inizialmente restii a lavorare dei terreni che temono che siano loro nuovamente confiscati.

Per riconquistarsi la fiducia dei contadini, il Partito non esita a far ricadere la responsabilità della crisi sui quadri locali, biasimandoli di aver ecceduto nelle direttive e fatto ricorso all'**autoritarismo** senza tener conto delle effettive e singole necessità della particolare situazione locale. Il prestigio dei dirigenti è salvo a danno dei quadri locali, per cui sarà difficile per loro, poi, riprendere in mano i contadini.

- La **politica di liberalizzazione** viene ufficializzata nel 1961, **i Sessanta Articoli** sull'amministrazione delle comuni popolari, pubblicati nello stesso anno, riorganizzano la **proprietà collettiva**: le comuni diventano un grado di controllo e di coordinazione, mantengono solo la proprietà delle imprese non agricole, il cui ruolo essenziale spetta alla **brigata** e poi, successivamente alla **squadra**.

Tutti i dirigenti sono d'accordo sulla necessità di **lasciare iniziative** e responsabilità agli agenti economici **ragionali**, ma si rendono conto che bisogna ripristinare una certa **coordinazione** tra le **imprese** e gli **organi centrali** di decisione.

- La nuova politica economica riflette una priorità assoluta: tirar fuori il paese dalla crisi, anche a costo di sacrificare il socialismo.

Il governo moltiplica gli investimenti agricoli che riserva prioritariamente alle province più fertili, come il **Sichuan** e il **Guangdong**.

- Ora i settori più favoriti e dinamici sono quelli che agevolano direttamente l'agricoltura:

1) **la costruzione di macchine agricole;**

2) **la fabbricazione di concimi chimici.**

Tuttavia la produzione non è ancora in grado di rispondere alle necessità.

- La Cina, dopo il fallimento del Grande Balzo, incapace di mantenere il ritmo delle sue esportazioni agricole, aveva dovuto ridurre l'importazione di attrezzature e richiedere un rinvio per il rimborso in merci dei crediti sovietici. A partire dal 1963, quando rinasce il commercio estero, il principale partner sono diventati il **Giappone** e l'**Europa occidentale**. La composizione degli scambi anche è cambiata, nelle importazioni i **cereali** e i **concimi** hanno preso il posto delle macchine e del petrolio.

- Nelle campagne il ripristino delle libertà viene interpretato in modo molto più ampio di quanto non sia autorizzato, nel **1962** si diffonde il **contratto di produzione familiare**: il gruppo familiare riceve dalla squadra un campo in affitto e si impegna a consegnare una certa quota in cambio di un salario fissato in punti-lavoro, mantenendo l'eventuale surplus. Questo modello rappresenta l'abbandono di quello della produzione collettiva.

Per mantenere la disciplina non si può contare sui quadri locali, che sono i primi a gustare dei piaceri dei consumi. La classe degli alti dirigenti tende a trasformarsi in una casta privilegiata, il cui genere di vita si distingue da quello del resto della popolazione e i cui figli sono i principali beneficiari di un sistema educativo molto competitivo. La maggior parte della gioventù respinta dalle scuole e quella disoccupata iniziano a portare in giro la propria noia o nei parchi, compiacendosi di adottare modi di vestire occidentali. Per un certo numero di dirigenti queste pratiche devianti rappresentano dei fattori negativi intollerabili dal sistema.

- Nel 1962, nella **conferenza di Xilou**, **Chen Yun** raccomanda un ritorno all'**impresa familiare**, secondo lo slogan "**Tre libertà, una garanzia**", implicando la redistribuzione di terre a coloro che la coltivano. Liu Shaoqi, Deng Xiaoping e Zhu De si mostrano favorevoli a questa proposta, mentre Mao vi vede una aperta restaurazione capitalistica, esortando i compagni a prevenirla. Egli temeva, più che una restaurazione immediata di classe, piuttosto la perdita dell'influenza ideologica rivoluzionaria.

#### 4. IL MOVIMENTO PER L'EDUCAZIONE SOCIALISTA (1962- 1965).

Questo movimento precede e prepara la rivoluzione culturale. In esso tutti i grandi temi maoisti sono riaffermati:

- 1) il controllo del Partito sulle masse;
- 2) la soppressione delle gerarchie;
- 3) la connessione tra lavoro manuale ed intellettuale;
- 4) la formulazione di uomini nuovi, idonei a continuare l'opera di rivoluzione.

Gli obiettivi di Mao sono di porre fine al disordine organizzativo implicato nella politica di riaggiustamento. Il Movimento riporta successi negli ambiti della cultura e dell'esercito, mentre è frenato nelle campagne dalle resistenze del Partito.

- Nel 1963 vengono stesi i **Dieci punti**, una direttiva che denuncia la corruzione, le pratiche controrivoluzionarie e mira a rafforzare l'economia collettiva nei villaggi. Occorre che i quadri locali si riprendano e si applichino ad amministrare meglio i conti, le scorte, il sistema punti-lavoro e quello delle consegne obbligatorie allo Stato, sottoponendosi ad una rettifica fatta sotto il controllo diretto delle masse, costituite prevalentemente da contadini poveri e mediamente poveri.

- Tuttavia, i dirigenti del Partito temono nuovi disordini all'interno delle campagne, per cui, Peng Zhen e Deng Xiaoping, lanciano le **nuove istruzioni in Dieci Punti** nel 1963, riaffermando l'importanza degli incentivi materiali e affidando le responsabilità a **squadre di lavoro**.
- Inutilmente Mao si sforza di raddrizzare il timone, emanando i **nuovi Dieci Punti rivisti**, indicando come modello alle masse contadini la **brigata di Dazhai** (Shanxi), la quale ha rinunciato al campicello privato, contabilizza i punti-lavoro in funzione dell'attivismo politico e non del lavoro fornito. Ma i suoi avversari non demordono e propongono un **contromodello** di organizzazione rurale che si basa sulla vigilanza dei quadri e sull'introduzione di attrezzature tecniche moderne.
- Nel **1965**, viene pubblicato dall'**Ufficio politico** un documento in **Ventitré Punti** in cui Mao pone i problemi della politica agricola in termini di contraddizione tra socialismo e capitalismo. Mao non se la prende più solo con i quadri locali, ma anche con le persone inserite all'interno del Partito, che imboccano la via capitalista.

Legati all'apparato politico della municipalità di Pechino i dirigenti del dipartimento di Propaganda del Comitato centrale, **Lu Dingyi, Zhou Yang, non si impegnano fino a fondo nella nuova purga.**

Le critiche rivestono un carattere accademico, tecnico più che politico; non sono accompagnate da riunioni dimessa d denunce pubbliche e non sconvolgono gli ambienti letterari. La rettifica si è fatta a porte chiuse e nel 1965 i dirigenti culturali si preparano a porvi termine. **Soltanto l'APL si mostra davvero ricettiva al Movimento di educazione socialista.** Nel 1963-1964 Lin Biao intensifica la campagna ideologica e la apre all'insieme della popolazione, chiamando i cinesi ad ispirarsi al loro esempio; nel 1965 sopprime i titoli e le insegne di grado per cercare di riportare almeno simbolicamente all'ardore rivoluzionario che Mao ritrovava nell'epoca di Yanan. All'inizio degli anni Sessanta, Lin Biao gioca anche un ruolo importante nella costruzione sistematica del **culto personale di Mao**, facendo pubblicare nel **1964** il **Libretto Rosso**, con le **Citazioni del presidente Mao**.

Tuttavia, anche nell'esercito, questo movimento si scontra contro la resistenza di certi ufficiali, i quali cercano di difendere la priorità del proprio ruolo specificatamente militare.

- Nel **1959 Luo Riuqing**, capo di Stato Maggiore, si oppone a Lin Biao: il conflitto si inasprisce soprattutto sui temi relativi alla guerra del Vietnam e all'armamento nucleare. La lotta finisce con l'allontanamento di Luo Riuqing e la pubblicazione del "**Viva la guerra vittoriosa del popolo**", esortando tutte le nazioni povere ad insorgere contro le nazioni ricche e industrializzate, come un tempo fecero quelle cinesi contro i centri urbani e il cui successo non fu determinato dall'armamento moderno, ma dalla **coscienza rivoluzionaria** dei popoli.

L'influenza dell'esercito sulle masse si rivela piuttosto insoddisfacente, l'opposizione mascherata nei confronti di Mao all'interno del Partito aumenta e, nel **1966**, Mao decide di passare alla guerra aperta, lanciando la **Rivoluzione culturale**.

## ● PARTE SECONDA: LA FUGA NELL'UTOPIA (1966-1976).

### CAPITLO 7

#### **LA RIVOLUZIONE CULTURALE (1965-1969).**

La rivoluzione culturale si estende dal 1966 al 1976, si conclude soltanto con la morte di Mao Zedong. Essa è essenzialmente incapsulata nei tre anni e mezzo che separano la riunione del Comitato centrale del 1965 da quella del congresso IX nazionale del Partito nel 1969. Si tratta di un fenomeno complesso, diverso e geograficamente discontinuo.

La Rivoluzione culturale è condannata dai successori di Mao come causa di tutti i fallimenti e appare, di primo acchitto, come una lotta per il potere.

- Essa rappresenta la continuazione per la **riconquista maoista** che il Movimento per l'educazione socialista si era dimostrato impotente ad operare. Lo scopo di Mao è quello di far sparire ogni genere di opposizione alla sua politica, l'unico modo per far sì che questo avvenga bisogna **distruggere il Partito stesso**.

Rinunciando a farsi ascoltare dai quadri dirigenti, sceglie di fare affidamento sulla sua cerchia personale, costituita principalmente dalla moglie **Jiang Qing**, il segretario particolare **Cheng Boda**, il capo dei servizi di sicurezza **Kang Sheng** e il comandante dell'APL **Lin Biao**.

- Nel 1964 pubblica l'articolo ***Sullo pseudocomunismo di Krusciov e la lezione storica che dà al mondo*** presenta già tutti i temi ideologici della rivoluzione culturale. **La minaccia non viene dai nemici del Partito, ma dal Partito stesso**, bisogna quindi impedire che i burocrati capitalisti s'impongano, facendo appello alla gioventù mantenendo vivo il vero ardore rivoluzionario.

#### **1. L'ATTACCO CONTRO L'ORDINE STABILITO (1965-1966).**

Dal 1965 l'offensiva di Mao si scaglia contro gli ambienti letterari di Pechino e i dirigenti politici che li proteggono. Nel 1966 le scene di violenza si moltiplicano nei collegi e nelle università.

Alcune settimane dopo il terrore culmina con la **mobilitazione di milioni di guardie rosse** che si impossessano delle città e si accaniscono contro vecchie persone e vecchie cose.

#### **I PRODROMI LETTERALI E CULTURALI (1965-1966).**

La rivoluzione culturale inizia in modo discreto, come uno dei tanti dibattiti accademici.

- Durante la Conferenza del lavoro, tenuta nell'VIII Comitato centrale a Pechino nel 1965, Mao chiede nuovamente che siano epurati gli ambienti intellettuali e che venga sottoposta a critica sia storica che politica, l'opera di Wu Han, ***La destituzione di Hai Rui***, scontrandosi nuovamente con la mancanza di collaborazione da parte dei dirigenti del Partito.
- Mao cambia allora tattica: con l'aiuto di Jiang Qing fa pubblicare in un giornale locale di Shanghai, il "**Wenhuibao**", un articolo firmato dallo scrittore **Yao Wenyuan**, il quale denuncia in termini politici il racconto di Hua. Peng Zhen, protettore di Wu Han, si dà da fare per neutralizzarla e nel 1966, per prevenire altre iniziative analoghe da parte di Mao, riprende per conto proprio il programma di rettifica degli ambienti letterari ed artistici.
- Nel 1966 Peng Zhen riattiva un "**Gruppo dei Cinque**", incaricato della Rivoluzione Culturale, il quale diffonde il testo "**Tesi di febbraio**", che riafferma il carattere limitato della Rivoluzione Culturale.
- Nel 1966, redatta da Mao e approvata dal Comitato centrale, la Circolare del 16 maggio 1966 annulla le Tesi di febbraio, destituisce Peng Zhen e scioglie il Gruppo dei Cinque, sostituendolo con il "**Gruppo della Rivoluzione**", sottoposto all'Ufficio politico, presieduto da Mao. Questa

circolare attacca la “**banda dei revisionisti controrivoluzionari**” che si sono infiltrati, non solo nel campo culturale, ma anche nel Partito, nel governo e nell’esercito.

### LA RIVOLUZIONE NELL’UNIVERSITA’ E NELLE SCUOLE (1966).

Gli studenti di Pechino sono i primi ad ascoltare l’appello di Mao alla rivolta: una giovane insegnante di filosofia, **Nie Yanzi**, affligge un manifesto “**dazibao**” nel quale critica il presidente dell’università di Pechino, accusandolo di essere elitario e troppo attaccato ai risultati scolastici, frenando lo sviluppo della Rivoluzione culturale nel sistema educativo. Mao saluterà il manifesto della giovane come “*Manifesto della Commune di Pechino*”.

La mobilitazione progredisce rapidamente ed è sostenuta dalla stampa che afferma che *senza distruzione non c’è ricostruzione*.

- Vengono costituite **squadre di lavoro** da esperti militanti, inviate sul campo per favorire la ribellione degli studenti contro le autorità sospette di revisionismo. In realtà, si scoprirà che queste squadre, guidate dai veterani dell’apparato, si sono invece sforzate di contenere i movimenti delle ribellioni, offendo bersagli relativamente secondari. Nel **1966** queste squadre vengono **destituite** dalle università.

### L’ESTATE DELLE GUARDIE ROSSE (1966).

I gruppi radicali che si sono costituiti negli istituti per l’insegnamento sono quelli che danno origine alle guardie rosse, con il compito di lottare contro il Partito. Mao chiede inoltre a Lin Biao di aiutarli.

- Nel corso dell’undicesimo plenum del Comitato centrale, Mao consegna la “**Decisione in sedici punti**”, definendo gli obiettivi del movimento:
  - 1) rovesciare coloro che, nel Partito, detengono l’autorità ed hanno preso la via del capitalismo;
  - 2) Eliminare dalla società tutti gli elementi borghesi che, basandosi sulle **Quattro Ripuliture** (pensieri stantii, cultura superata, consuetudini vecchie e abitudini arretrate), cercano di giungere al potere.

La rivoluzione culturale non deve intralciare la produzione, deve risparmiare i tecnici e gli scienziati che possono garantirla e, nella distinzione dei quadri locali rivoluzionari e controrivoluzionari, non bisogna utilizzare la forza e la violenza con questi ultimi, ma il dialogo, in quanto contraddizioni all’interno del popolo. Tuttavia, Mao, lancia le sue guardie rosse all’assalto del Partito e della vecchia società. Gli alti dirigenti allora non tardano a costituire le proprie organizzazioni per proteggersi e, nelle province, i comitati del Pcc e i governi municipali adottano la medesima tattica. Queste organizzazioni si riuniscono in quartieri generali e aderiscono in alleanze di fazioni: **La Terra e il Cielo** a Pechino; **la Bandiera Rossa e il Vento dell’est** a Canton. Le condizioni di libertà lasciata alle guardie, condurranno a violenti scontri tra fazioni.

- Alla fine del 1966 si può considerare che le guardie rosse abbiano svolto efficacemente il loro compito. A partire dal 1967 vengono prese misure per frenare la loro attività: bisogna ora fare appello alla **classe operaia** e all’**esercito**.

## 2. LA PRESA DI POTERE RIVOLUZIONARIA (1967).

A Pechino il Comitato centrale cessa di esistere, la direzione è affidata a Mao e al Gruppo della Rivoluzione culturale.

## INTERVENTO DEL PROLETARIATO OPERAIO E RIVOLUZIONE DEL 1967 A SHANGHAI.

**Shanghai** occupa una posizione importante nella Rivoluzione culturale che pretende di essere proletaria. qui, infatti, a differenza degli altri luoghi, la presa di potere si verifica veramente e vede l'istituzione di un **nuovo modello organizzativo**, ispirato alla Comune di Parigi.

- Nel **1966**, una **direttiva di Mao** invita le **guardie rosse** a portare il loro messaggio all'interno delle **fabbriche**; a Shanghai, già da diverse settimane la classe operaia è entrata in lotta, dopo la formazione di una **élite**, costituita da operai del settore pubblico, titolari di un impiego di fabbrica di Stato e che godono di un salario elevato, contrapposta ad un **sottoproletariato** di operai saltuari, braccianti sottopagati e privi di protezione sociale. Iniziano gli **scioperi** nei porti, nelle ferrovie, portando ad un generico caos nelle città. **Zhung Chunqiao**, viene delegato da Mao per assumere la guida della città paralizzata dagli scioperi. Egli è costretto ad appoggiarsi sulle guarnigioni per far funzionare nuovamente la città, proclamando nel 5 febbraio la **Comune di Shanghai** e istituendo un **Comitato provvisorio** di governo, in attesa delle future elezioni. Anche a **Taiyuan** (Shanxi) e a **Guizhou** (Pechino) vengono adottati modelli simili.
- Respingendo lo schema di organizzazione politica dell'Unione Sovietica, Mao mette la Rivoluzione culturale sotto il segno della Comune di Parigi, per farle assumere i tratti eroici e rivoluzionari dell'insurrezione parigina.
- La creazione della Comune di Shanghai non è approvata da Pechino, che preferisce dei comitati basati sulla **Triplice Alleanza** tra **esercito, masse e Partito**.

### L'APPELLO ALL'ESERCITO.

- La **Direttiva del 1967** legittima e generalizza l'**intervento dell'esercito**, precisandone la missione:
  - 1) **L'APL deve proteggere i servizi essenziali**, come il controllo degli edifici pubblici, delle unità di produzione, dei mezzi di trasporto e di comunicazione etc;
  - 2) **Deve garantire il sostegno alla sinistra**, identificando tra le fazioni i rivoluzionari veri, aiutandoli nella presa di potere.
- Mao conta sull'esercito per contemplare l'opera di distruzione e di rinnovamento che le guardie rosse, per mancanza di unità e disciplina, non sono state in grado di fare.

Il primo compito affidato all'APL sarà conseguito con sufficiente successo, mentre il secondo risconterà diversi ostacoli. L'APL si serve del diritto di identificare i veri rivoluzionari per sostenere alcuni gruppi di ribelli conservatori. **Una delle cause del fallimento consiste dunque nella difficoltà di riconoscere i buoni tra i cattivi nei gruppi rivali.**

- Molti ufficiali professionisti nell'APL, favorevoli al mantenimento del loro ruolo specificatamente militare nell'esercito, non hanno cessato di contrapporsi alla Rivoluzione.
- **Un'altra causa risiede nella natura del sistema delle istituzioni militari cinesi**: le forze armate terrestri si dividevano in trentasei corpi d'armata e truppe regionali. A differenza dei corpi d'armata che dipendono direttamente dalla Commissione per gli affari militari del Comitato centrale, presieduto da Mao, le forze regionali sono sotto il controllo delle regioni militari. La Direttiva del 1967 si rivolgeva esclusivamente alle forze regionali, i cui responsabili militari si sentono più vicini ai vecchi quadri politici che ai ribelli rivoluzionari. Il loro intervento sfocia in una quasi interruzione della rivoluzione culturale. I radicali, in seguito, denomineranno questa fase del movimento come la "**controcorrente del febbraio 1967**".
- **Per rilanciare la Rivoluzione culturale il centro si rivolge ai corpi d'armata**, che sono inviati nelle zone più agitate, con il compito di assistere e sorvegliare le truppe regionali. I militari regionali non possono inoltre più servirsi delle proprie armi nemmeno in caso di legittima difesa, ed è loro solo il **diritto d'arbitrato** ( il potere di legittimare o condannare le fazioni).

Le fazioni rivali sono ormai armate, in seguito alle concessioni di armi da parte dei controrivoluzionari all'esercito dei conservatori e ai sequestri da parte dell'esercito dei ribelli rivoluzionari. Si sviluppa sempre più la criminalità, aumenta il disordine, per cui il centro decide di inviare sul posto delle commissioni d'inchiesta per risolvere il conflitto.

### L'INCIDENTE DI WUHAN E LA FIAMMATA "GAUCHISTE" DELL'ESTATE 1967.

La metropoli del medio Yangtze è teatro di incessanti combattimenti tra la fazione ribelle rivoluzionaria, rappresentata dal Quartiere generale dei lavoratori, e la fazione ribelle conservatrice, rappresentata da il Milione di eroi. Quando Zhou Enlai decide in favore della prima, la guarnigione rifiuta di accettare il suo arbitrato e mobilita il Milione di eroi per far rapire due inviati di Pechino, tra cui Xie Fuzhi, ministro della sicurezza. L'allarme spaventa i dirigenti che esigono la purga dell'esercito e la distribuzione delle armi agli attivisti. Per evitare che si ripetano gli avvenimenti di Wuhan, il centro accetta che la sinistra sia armata. L'annunciata purga militare mira essenzialmente alle forze regionali. Pechino si appoggia ancor di più sui corpi d'armata.

- Approfittando dell'anarchia e del caos, le forze sociali si emancipano. La **fiammata gauchiste nel 1967** conduce a nuovi tentativi di presa di potere, diretti questa volta contro le autorità militari e comitati rivoluzionari, che riportano al potere coloro che lo detenevano in passato. Una gioventù ribelle coglie l'occasione offerta dalla frattura aperta tra i dirigenti e i comandi regionali, per consolidare le proprie aspirazioni. Gli attivisti del 1967 non sono più le ingenue guardie rosse, sono armati.
- Nel **1968** viene pubblicato un testo *Dove va la Cina?*, denunciante i pericoli di insuccesso che la burocrazia capitalistica rossa e l'esercito fanno correre alla Rivoluzione.
- Nel mese di agosto del **1967** la Cina sprofonda nella **guerra civile**. A Canton gli scontri tra fazioni della Bandiera Rossa e del Vento dell'Est fanno quattrocento vittime; il Sichuan nuota nel sangue; a Pechino aumenta la tensione. I ribelli rivoluzionari esigono che Liu Shaoqi e Deng Xiaoping siano condannati, prendendosi anche con Zhou Enlai e costringendo Chen Yi ad umilianti autocritiche.
- La marea della Rivoluzione culturale raggiunge un limite a partire dal quale le contraddizioni non sono più negoziabili e necessitano l'intervento dell'esercito per ristabilire l'ordine.

### 3. IL RITORNO ALL'ORDINE (1967-1969).

Non si può permettere che venga meno l'unità nazionale nel momento in cui la minaccia sovietica diventa sempre più pressante alle frontiere del Nord-Est e in cui la crisi cecoslovacca mette il campo comunista e tutte le potenze mondiali in allarme.

#### DENUNCIA AL "GAUCHISME" E ATTUAZIONE ACCELERATA DEI COMITATI RIVOLUZIONARI.

I dirigenti e i propagandisti più radicali sono accusati di "ultra-gauchisme". I dirigenti del Gruppo della Rivoluzione culturale sono risparmiati ma devono comunque associarsi pubblicamente alla denuncia di ultra-gauchisme. L'esercito ritrova la propria aura di legittimità e il diritto di proteggersi, aprendo il fuoco nel caso in cui si attaccato dai manifestanti.

Il solo metodo ora di porre fine al razionalismo che si è impadronito dell'APL è quello di fermare la Rivoluzione culturale stessa.

- Viene rilanciata l'attuazione dei **comitati rivoluzionari**. Essi rappresentano la presa di potere e l'istituzionalizzazione della realizzazione del processo di distruzione-ricostruzione affidato alle masse.
- Dopo la loro creazione il movimento viene interrotto dalla controffensiva gauchiste. Ma questi comitati differiscono, quanto a modalità organizzative, da quelli creati nel 1967, durante i quali

l'APL si era accontentata di appoggiare le iniziative delle organizzazioni di massa. Nel 1968 i Comitati rivoluzionari si organizzano per iniziativa e sotto il controllo diretto dell'APL. Il ritorno all'ordine non può avvenire senza resistenza.

### **ULTIMI FUOCHI DELLA RIVOLUZIONE CULTURALE (1968) E RIDUZIONE ALL'OBEDIENZA DELLE GUARDIE ROSSE.**

Per indebolire le organizzazioni ribelli, che vedono nell'istituzione dei Comitati rivoluzionari una nuova dittatura borghese, **il centro ordina ai giovani istruiti di raggiungere le campagne.**

- Nel **1968** una **nuova oscillazione gauchiste** restituisce ai ribelli la speranza e riaccende la **guerra civile** a Pechino e nelle province. Nel 1968 le fazioni della Bandiera Rossa e del Vento dell'Est si affrontano.
- Indeboliti dalla struttura organizzativa, privi del sostegno del centro, ridotti allo stremo, le guardie rosse e i ribelli scompaiono. Coloro che sfuggono agli arresti e ai massacri vengono reclutati nell'APL o mandati nelle campagne.
- Nel **1968-1969** comincia il movimento "**xiafang**": costituite da soldati, operai e contadini, squadre di diffusione del pensiero di Mao Zedong vengono inviate nelle università e nei collegi per disciplinare gli allievi e riportarli alla sottomissione politica.

### **IL IX CONGRESSO DEL PARTITO (1969): UN PRIMO BILANCIO DELLA RIVOLUZIONE CULTURALE.**

Il **IX congresso del Partito** comunista cinese si riunisce a Pechino nel **1969**. I suoi 1512 membri, delegati dai comitati rivoluzionari, appartengono per i tre quarti all'APL.

- È dunque sotto il controllo di quest'ultimo che inizia la ricostruzione del **Partito**, che viene riaffermato come **nucleo dirigente del popolo**.
- Si reintroduce il **pensiero di Mao Zedong**. Il successore del presidente è Lin Biao.
- l'apparato si appesantisce: i membri passano da 190 a 279.
- Il nuovo Comitato centrale si presenta come una coalizione di gruppi eterogenei: militari, burocrati, radicali.
- In sintesi, la Rivoluzione Culturale non ha portato a termine alcuni degli scopi che le erano stati assegnati da Mao, contrariamente:
  - 1) **ha prodotto guardie rosse disperate;**
  - 2) **ha suscitato la ricostruzione del vecchio apparato;**
  - 3) **i quadri civili sono stati sostituiti dai militari.**
  - 4) **ha profondamente straziato la società cinese;**
  - 5) **ha alterato l'equilibrio tra potere centrale e poteri locali;**
  - 6) **ha destabilizzato i rapporti tra governati e governanti.**

## CAPITOLO VIII

### LA FINE DELL'ERA MAOISTA (1969-1976).

Nonostante le fiamme della guerra civile siano state efficacemente padroneggiate, la società rimane agitata, gli avversari non sono pronti a riconciliarsi e gli scontri continuano. In queste condizioni la ricostruzione politica ed economica progredisce lentamente, inframmezzata da gravi crisi:

- Caduta di Lin Biao, 1971;
- Campagna contro Confucio, 1974;
- Manifestazioni popolari sulla Piazza del Tien-an Men a Pechino, 1976.

### 1. LA CRESCITA DEL FAZIONALISMO, DAL IX CONGRESSO (1969) AL X CONGRESSO (1973).

Tutti i provvedimenti adottati dal Partito fino al X congresso si rivelano spesso contraddittori, a testimonianza della lotta per il potere che si svolge al centro.

#### L'ARRETRAMENTO DEI RADICALI.

- Il IX congresso sancisce la vittoria di Mao Zedong e dei suoi seguaci nella lotta per il potere.
- I membri del vecchio **Gruppo della Rivoluzione Culturale** fanno ingresso nel nuovo Ufficio politico: Chen Boda, Jiang Qing, Zhang Chunqiao e Yao Wenyuan.
- Di fronte a loro si trovano certi quadri del **vecchio apparato**: Zhou Enlai, Li Xiannian e i capi dell'APL, raccolti intorno a Lin Biao.

Tra queste diverse forze l'equilibrio è molto instabile.

- Il primo sintomo di indebolimento della sinistra maoista è quello dell'eliminazione di Chen Boda nel 1970, il quale, dopo la scomparsa di Lin Biao, sarà accusato di un complotto con lui per rovesciare Mao Zedong.
- Lin Biao si era opposto a Mao essenzialmente su due punti principali:
  - 1) sulla **politica di avvicinamento agli Stati Uniti**;
  - 2) sulla **subordinazione dei comitati rivoluzionari** (nati durante la Rivoluzione Culturale) ai comitati del Partito.

La sua eliminazione riapre il **problema della successione**, a causa dell'esistenza e dell'attribuzione del posto del presidente della Repubblica, e rimette in questione l'unità e il **ruolo dell'APL** sia nella gestione degli affari nazionali, sia nei conflitti interni al Partito. All'epoca della sua scomparsa, **Lin Biao** era stato condannato come *gauchiste*.

#### ABBOZZO DI UNA POLITICA DI RIAGGIUSTAMENTO.

Occorre innanzitutto ripristinare l'apparato politico-amministrativo. La campagna per rettificare e ricostruire il partito viene lanciata nel 1969 con lo scopo di ricostruire gli apparati regionali.

- Nel 1970 è data priorità alla ricostruzione dei **comitati provinciali**, che si conclude nel 1971, con una presenza elevatissima di militari. Essi rappresentano il 62% dei segretari, dirigendo ventuno dei ventinove comitati.
- Anche i **quadri regionali** fanno la loro riapparizione.
- I rappresentanti delle organizzazioni di massa sono molto poco numerosi.

I militari mettono insieme nelle loro mani i poteri del Partito e quelli dello Stato, tuttavia, la natura dell'esercito cinese, il suo passato rivoluzionario, la disciplina e la fedeltà al regime gli impediscono di trasformare i suoi poteri in una dittatura militare.

- Nel 1970, con il lancio del **movimento d'imitazione di Dazhai**, i radicali tentano di riprendere in mano l'organizzazione della produzione rurale. Infatti, approfittando dei disordini della Rivoluzione culturale, i contadini hanno effettivamente acquistato molta libertà con il sistema

collettivo. Si fa dunque di nuovo riferimento alla celebre brigata, la si loda per la distribuzione dei punti-lavoro in funzione dell'attivismo politico dei contadini e non dei compiti svolti. Si compie in questo modo il tentativo di lottare contro l'**individualismo contadino**, allargando l'unità collettiva e affidando la proprietà dei mezzi di produzione e le responsabilità amministrative alle brigate piuttosto che alle squadre.

- Ciò conduce le province dell'Hunan e del Fujian a criticare le deviazioni egualitarie di questa politica agricola, di conseguenza, nel 1971, il riferimento al criterio di attivismo per la distribuzione dei punti-lavoro viene abbandonato: le squadre ritrovano le proprie prerogative e si pensa persino di riportare l'unità di proprietà al livello della collettività di tre o quattro famiglie (gruppo di lavoro).
- Il sistema educativo viene riesaminato, i principi di selezione iniziano a riapparire nei collegi e nelle università.
- Di fronte a questo **riaggiustamento** che rischia di sommergerli, i radicali, organizzano la propria difesa: si devono preservare le esperienze acquisite con la Rivoluzione Culturale. Nel 1973, assumendo il **controllo delle organizzazioni di massa**, tra cui Lega della gioventù, sindacati etc., che stanno riprendendo vigore. L'operazione è condotta da Wang Hongwen.
- Nel 1973, in un articolo del "Quotidiano del popolo", il professore universitario **Yang Rongguo** critica **Confucio**, per denunciare più efficacemente **Zhou Enlai**, rimproverandogli le origini e le tendenze aristocratiche ed elitarie.

### IL X CONGRESSO DEL PARTITO (1973).

Riunito nella massima segretezza, il congresso ha come obiettivo quello di rendere ufficiale l'eliminazione di Lin Biao nel Partito. la revisione degli statuti porta l'impronta di Wang Hongwen: la nuova carta del Partito vieta le soppressioni delle critiche, ma il rinnovamento del Comitato centrale permette di reintegrare una ventina di quadri riabilitati.

## 2. LA CRISI DEL REGIME.

Zhou Enlai, nel 1973-1974 ha ancora forza sufficiente per uscire trionfante nella campagna anticonfuciana, lanciata contro di lui dalla fazione radicale. Perciò affida a **Deng Xiaoping**, nel 1975, la realizzazione del primo programma delle **Quattro Modernizzazioni**.

### LA CAMPAGNA CONTRO CONFUCIO, 1973-1974.

Il ricorso alle analogie storiche è proprio della strategia politica cinese tradizionale.

Tuttavia, la Campagna contro Confucio o, meglio, contro Zhou Enlai, propone un'interpretazione radicalmente opposta a quella dei suoi promotori.

- All'inizio il movimento si presenta come un nuovo attacco contro i valori tradizionali, accusati di porre le basi per l'elitarismo, il disprezzo del lavoro e del lavoratore manuale. Poi si rivelerà essere lanciata in realtà contro Zhou Enlai e la sua politica di restaurazione economica, amministrativa e istruttiva.
- Nel 1973 Zhou Enlai assume il controllo delle campagne servendosene per criticare e rigettare l'eredità della Rivoluzione Culturale, mettendo sotto accusa i radicali.
- Per difendersi dall'accusa di Confucio, Zhou Enlai la associa strategicamente a Lin Biao.
- Una stessa campagna è dunque fioriera di messaggi contraddittori, in cui la stessa classe politica ha difficoltà ad identificarne i protagonisti:
  - 1) l'opposizione è diretta agli **opportunisti del Partito**, che aspirano a restaurare le vecchie pratiche e il vecchio ordine.
  - 2) si scaglia contro gli **ideologi radicali** che, attaccandosi al "giusto mezzo" (*statu quo*), bloccano le evoluzioni storiche necessarie.

Il movimento, inoltre, non sembra appassionare le masse.

- A partire dal 1974 l'accento è posto sulla scienza, sulle tecnologie e sullo sviluppo economico, ricordando il precedente di Li Si, ministro del primo imperatore unificatore Qin Shihuang, che reclutava i suoi consiglieri sulla base delle loro competenze.
- Al termine della campagna, nel 1974, **Zhou Enlai proclama la sua vittoria**, ufficializzata nella **IV Assemblea nazionale popolare del 1975**.

### LE PRIME QUATTRO MODERNIZZAZIONI (1975).

La prima sessione della IV Assemblea popolare si tiene a Pechino nel 1975.

- Zhou Enlai espone un programma di sviluppo economico basato sulla ripresa del piano delle **Quattro Modernizzazioni** già presentate precedentemente, ma necessariamente interrotte durante la Rivoluzione culturale.
- Deng Xiaoping in qualità di vicepresidente del Comitato centrale ( e reintegrato nel Comitato dell'Ufficio politico; nominato capo di Stato Maggiore generale dell'APL), ha il compito di tradurre in proposte concrete il programma di sviluppo di Zhou Enlai, che egli fa così diffondere in tre documenti:

- 1) **Programma generale di lavoro per l'insieme del Partito e della nazione;**
- 2) **Alcuni problemi concernenti l'accelerazione dello sviluppo industriale;**
- 3) **Diversi problemi nel campo della scienza e della tecnologia.**

Con il primo vengono attaccati gli ideologi ossessionati dalla politica, dimentichi dell'economia e che pensano solo a favorire la rivoluzione e non nutrono alcun interesse per la produzione.

L'egualitarismo è impossibile e la remunerazione deve tener conto delle differenze di competenza, qualità e quantità del lavoro.

- **Il contrattacco del 1975 si sviluppa nei campi dell'ideologia, della cultura e dell'educazione.** Esso si fa più pericoloso, in quanto è appoggiato da Mao Zedong. Assume l'aspetto di una campagna ideologica sulla dittatura del proletariato e sulla limitazione del diritto borghese. Progressivamente l'offensiva radicale assume una svolta più concreta, con l'attacco al ministro dell'istruzione, un protetto di Zhou Enlai, che cela il vero bersaglio dell'accusa, Deng Xiaoping, il quale, alla fine non riesce neanche a raccogliere la successione promessa.

### LE MANIFESTAZIONI DI TIEN-AN MEN (1976).

Deng Xiaoping scompare dalla vita pubblica.

- Le responsabilità di governo vanno a **Hua Guofeng**, nominato primo ministro. Egli ha svolto la maggior parte della sua carriera nell'Hunan. Nel 1970 si è scontrato contro Lin Biao nel conflitto con Mao Zedong, in sua difesa. Non è tuttavia un vassallo della sinistra radicale, non è un ideologo ma un uomo d'apparato. Nel 1968 è lui che ha permesso la repressione del movimento dello **Shengwulian**.
- La campagna, tuttavia, provoca un violento **contraccollo**, facendo conoscere ad un pubblico più vasto le posizioni di Deng Xiaoping a favore della **pacificazione sociale**, della **regolarizzazione amministrativa** e dello **sviluppo economico**.
- Sul Tien-an Men, utilizzando grandi mazzi di fiori, i manifestanti attaccano con striscioni e messaggi al di sopra dei fiori di carta; rendono omaggio a Zhou Enlai al suo progetto. Per metter fine all'agitazione, i responsabili portano via le corone nella notte tra il 4 e il 5 aprile. Il gesto viene visto come un sacrilegio, poiché attenta sia alla morte di Zhou Enlai che alla libertà d'espressione. Gli incidenti tra le forze dell'ordine e i manifestanti e si moltiplicano gli arresti. Esse terminano con una brutta repressione con la mobilitazione di comitati di quartiere in assemblee generali.
- Hua Guofeng diventa anche primo vicepresidente del Partito.

- Deng Xiaoping viene denunciato come istigatore dell'incidente controrivoluzionario del Tien-an Men.
- Le manifestazioni di piazza Tien-an Men, che miravano a cacciare i radicali, hanno dunque avuto la funzione di far cedere gli ultimi ostacoli al loro potere.

Consapevoli della fragilità del loro potere, i radicali si danno da fare per consolidarne le basi, dando le cariche ai quadri loro favorevoli. Queste promozioni accelerate favoriranno la carriera dei giovani attivisti. Per durare, la vittoria maoista, deve trovare delle radici istituzionali o l'appoggio della popolazione, ma la società, in crisi, si sottrae ad ogni specie di mobilitazione.

### 3. LA CRISI DELLA SOCIETA'.

La società cittadina è stata la più duramente colpita. Si sviluppano sempre più scontri tra fazioni, delinquenza, criminalità, mercato nero etc.

#### I DISORDINI OPERAI.

“Ognuno libera se stesso”: lo slogan proposto da Lin Ciao durante la Rivoluzione culturale, riassume lo spirito della classe operaia. Il rifiuto di qualsiasi disciplina di lavoro, di ogni gerarchia professionale, di ogni sforzo produttivo, riflette lo scoraggiamento e la ribellione contro l'industria moderna e le sue macchine.

- Gli operai chiedono migliori condizioni di vita e di lavoro, salari più elevati. Essi praticano l'assentito, gli scioperi e abbandonano il posto di lavoro.
- Le autorità tentano di ristabilire l'ordine e, a questo proposito, a partire dal 1960, la stampa invita al rafforzamento della disciplina.
- Gli attivisti, appoggiati dalla fazione radicale del Partito, continuano la lotta. Agiscono con la mediazione dei sindacati, dei quali hanno assunto il controllo durante la loro ricostituzione nel 1973. **Il Provvedimento n.18 del Comitato centrale del 1974 esorta i lavoratori ad aggredire le autorità nelle fabbriche e nel Partito.** La classe operaia, tuttavia, non si schiera unanimemente con i radicali, poiché il rigetto delle distinzioni di competenze e degli incentivi minano, a lungo andare, gli interessi dei lavoratori più preparati e meglio pagati. **Le lotte di fazioni all'interno delle imprese riflettono spesso il carattere di conflitto tra generazioni.** Quando le autorità centrali vi si immischiano, tendono ad assumere il carattere di guerre civili.
- Nel 1974 iniziano gli scioperi in città come Hanzhou, Wuxi, Zhengzhou, Nanchang etc. Mentre i radicali attribuiscono la responsabilità di questi disordini ai quadri riabilitati e vi vedono la conseguenza della restaurazione condotta dai partigiani dell'ordine, i moderati ne fanno un simbolo dell'anarchia del progetto della sinistra maoista.

#### PAURA DEI QUADRI, ALIENAZIONE DELLA GIOVENTU', RASSEGNAZIONE DEGLI INTELLETTUALI.

I quadri sono indeboliti dalla partenza di numerosi responsabili inviati nelle campagne e coloro che sono rimasti ai propri posti non osano affermare la loro autorità.

Alcune guardie rosse hanno scelto l'esilio, molti di quelli che non sono inviati nelle campagne e che riescono a ritornare in città illegalmente fanno molta fatica a sopravvivere. Costretti ai lavori clandestini, a traffici di mercato nero, finiscono spesso nella delinquenza o nella criminalità.

Gli scrittori non producono più.

#### VERSO UNA DISINTEGRAZIONE DELLA SOCIETA' URBANA: IL FAZIONALISMO DELLA BASE.

In queste condizioni la vita economica diventa sempre più difficile. La disorganizzazione delle imprese conduce ad una perdita nella produzione, soprattutto quella industriale. Le razioni di **olio** e

di **carne** vengono ridotte, persistono molteplici **penurie**. Le rivalità al vertice indeboliscono il sistema di controllo, la lotta di classe lascia il posto a conflitti tra gruppi: quando la crisi si aggrava non resta che far intervenire l'esercito, come ad Hangzhou nel 1975.

La frammentazione sociale stimola lo sviluppo del **fazionalismo locale**, che non beneficia del riconoscimento ufficiale, ricorda le società segrete. Il nazionalismo della base si sviluppa soprattutto perché appartenere ad un gruppo è il mezzo migliore per garantire la propria sicurezza e soddisfare i bisogni materiali.

### **LA SOCIETA' URBANA DI FRONTE AL REGIME: OPPOSIZIONE O SPOLITICIZZAZIONE ?**

L'aumento dell'anarchia e i disordini sociali potrebbero apparire come espressione di un'opposizione politica. I tribunali e gli uffici di sicurezza pubblica annoverano tra i crimini controrivoluzionari i sabotaggi, furti, violenze e speculazioni.

Reclamando la libertà, la democrazia e la legalità, i contestatori si riallacciano alla tradizione intellettuale ereditata il 4 maggio 1919. Descrivono il regime socialista ideale. Il fazionalismo della base appare così molto diverso da quello del vertice.

La crescita di **fazioni** all'interno della società urbana corrisponde anche ad un **fenomeno di smobilitazione**.

La crisi della società non rimette in discussione il regime, ma costituisce in sé un aspetto della crisi del regime stesso.